

# GERONIMO

Magazine

Marzo 2023 - N.53

**CRISTINA ABBIATE**

**CHIARA  
BELLINI**

**MARISCADORAS**

**EMMA  
PETITTI**

**ROBERTA  
MARIOTTI**

**ELENA  
RAFFAELLI**

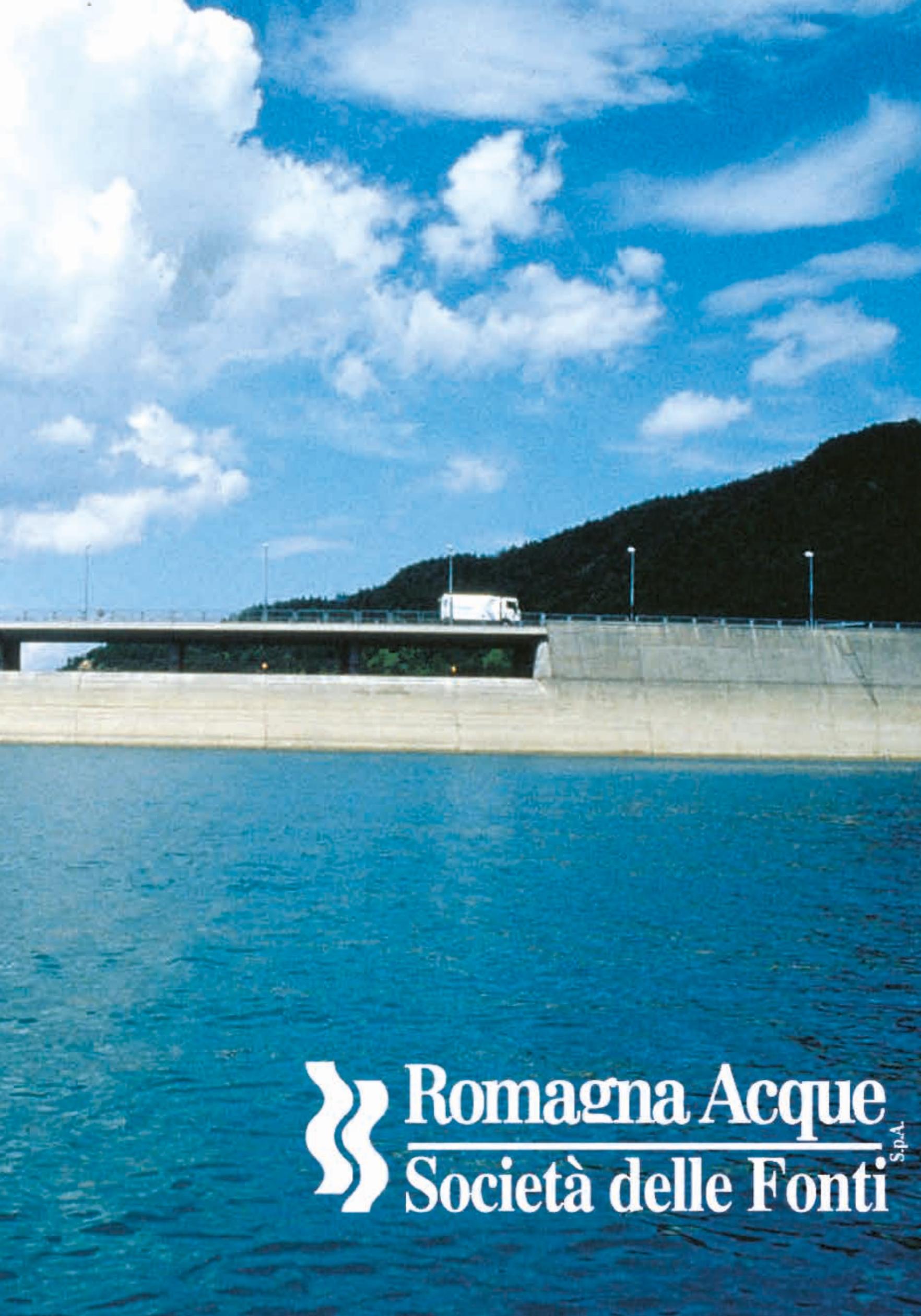


*Oltre ai segnali di fumo*



*col patrocinio del Comune di Rimini*





 **Romagna Acque**  

---

**Società delle Fonti** S.p.A.

# SOMMARIO

- 6 *Marie Curie*  
8 *Cristina Abbiate*  
12 *Chiara Bellini*  
14 *Emma Petitti*  
16 *Le Mariscadoras*  
20 *Roberta Mariotti*  
24 *Francesca Airaudo*  
28 *Rossella e Alberto*  
30 *Chiara Tabaroni*  
32 *Paola di Giambattista*  
34 *Scilla Gabel*  
36 *Elena Raffaelli*  
38 *Il mondo di Zot*  
40 *Costanza Lettimi*  
42 *Joy Salinas*  
48 *Irene Coppola*  
52 *Marina Brandi*
- 54 *Elena Ronchetti*  
56 *Sara Castiglioni*  
58 *Tamara Balducci*  
60 *Cristina Vanni*  
62 *Lucrezia Gallavotti*  
66 *Poesis*  
68 *Lilly Pasini*  
72 *Elen Souza*  
76 *Barbara Peruzzi*  
80 *Zamagni Arte*  
82 *Wrap Dress*  
84 *Lipstick Superpower*  
86 *Ruth Orkin*  
88 *Letti e Ascoltati*



*Opera in copertina di Stefano Ronci  
in collaborazione con  
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

## CONTRIBUTI

Giulia Airaudo  
Stefano Baldazzi  
Cristina Barnard  
Alexia Bianchi  
Cesare Brancaleoni  
Clara Capacci  
Davide Collini  
Georgia Galanti  
Gabriele Gemignani  
Sandro Michelotti  
Daniela Muratori  
Elio Pari  
Vittorio Pietracci  
Eusebio Pietrogiovanna  
Roberta Sapio  
Nina Sapucci  
Marco Valeriani

*Salvo accordi scritto la collaborazione a questa  
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non  
retribuita*



**ROC: I.P. 1100.744** - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

**GERONIMOMAGAZINE**  
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO  
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81  
47921 Rimini  
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile  
Vittorio Pietracci  
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica  
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.  
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale  
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività  
commerciali della Provincia  
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto  
Copyright 2019



Il giornale online della riviera  
[www.geronimo.news](http://www.geronimo.news)





8

# NICE TO MEET YOU



42

12



Così come fatto in passato, anche il numero di marzo di quest'anno di Geronimo Magazine è interamente dicato alle donne. Siamo andati alla ricerca di donne speciali di ogni età e di ogni campo, esempi di figure femminili calate in ambiti diversi, dalla politica all'impegno sociale, dall'arte allo sport passando per l'imprenditoria e cominciando dalla medicina. In copertina, infatti, trovate il bel volto di Cristina Abbiate, CEO di Brain&Care, il centro per il benessere mentale di Rimini (con sedi e attività a Miami, Milano e Torino) che si occupa del benessere mentale intervenendo in particolare sulle persone che hanno bisogno di aiuto in quanto colpite da ansia, depressione o dipendenze varie. Passando alle figure istituzionali di più alto livello della nostra regione e della nostra provincia siamo felici di pubblicare la testimonianza di Chiara Bellini, donna con la D maiuscola ed amministratrice a Rimini con il ruolo di vicesindaco. La Presidente del Consiglio regionale Emma Petitti, sempre vicina e preziosa nella sua collaborazione, ci racconta della nascita della Casa delle Donne, un fiore all'occhiello per Rimini e per l'intero comprensorio.

48



14

La "voce dell'opposizione", la buttiamo anche in politica, è oggi quella di Elena Raffaelli, cuore ed anima della Lega per Salvini che illustra la sua idea di Riccione dove, come noto, è anche capogruppo consiliare. Ospitiamo inoltre Le Mariscadoras, 5 giovani imprenditrici che con il loro primo progetto legato alla Blue Economy hanno vinto importanti premi in ambito nazionale. Roberta Mariotti, di professione psicologa e attuale presidente del Rotary Riviera di Rimini, ci racconta dei tanti progetti messi in piedi dall'Associazione a scopo benefico. Una superdonna come Lilli Pasini di Inner Wheel Italia, ci porta in viaggio nella grande organizzazione internazionale tutta al femminile, raccontata da Giulia Airaud. Per gli appassionati del genere ecco una Food Specialist di cibo Healthy che ci illustra la sua associazione di Promozione Sociale e ci parla di Cucina Inclusiva. Artiste di teatro come Tamara Balducci, riminese diplomata alla scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna, della danza come Elena Ronchetti.



52

16



58



24

Debutta la rubrica di un vignettista, Sandro Michelotti, che omaggia tutte le donne. E, dulcis in fundo, due minuziose ricostruzioni storiche di Davide Collini su figure di donne del secolo scorso con immagini inedite fornite come sempre dall'Archivio della Biblioteca Gambalunga. E molto altro ancora per un numero "rosa" che, ne siamo certi, piacerà a tutti.



60

30



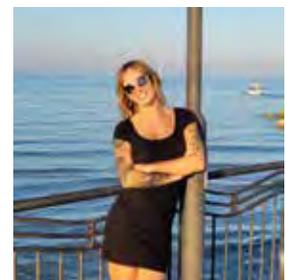
72



36

Buona lettura

Il direttore



76



di Nina Sapucci

# MARIE CURIE

La polacca Maria Salomea Skłodowska conosciuta come Marie Curie é vissuta tra il 1867 e il 1934 assumendo un ruolo di primo piano nel campo della fisica e della chimica.

A soli 15 anni provó la frustrazione di non poter frequentare l'Università di Varsavia, che non ammetteva donne, e dovette ripiegare sulla cosiddetta "Università Volante", un'istituzione clandestina aperta alle donne che sfuggiva al ferreo controllo russo offrendo ai giovani polacchi un'istruzione di qualità nella loro lingua.

Il suo impegno la portò a diventare la prima insegnante donna della Sorbona.

Nel luglio 1898 lei e il marito Pierre Curie pubblicarono un articolo che annunciava l'esistenza di un elemento che chiamarono "**polonio**", in onore al Paese d'origine di Marie, e nel dicembre dello stesso anno presentarono un secondo elemento, il "**radio**", dal latino "raggio" senza registrarne i brevetti per lasciare il loro sapere a disposizione della comunità scientifica.

Analizzando l'uranio in diversi composti e forme con uno strumento messo a punto dal marito Pierre, l'elettrometro (per la misurazione delle correnti elettriche deboli), **Marie Curie** realizzò che l'emettere radiazioni è una proprietà atomica dell'uranio. Fu in quel periodo che venne conosciuta la parola "**radioattività**".

Fu l'unica donna al mondo a vincere due Nobel, per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911. Per ottenere questi straordinari risultati Marie Curie si espose a un livello di radiazione incalcolabile: i suoi appunti sono ancora oggi considerati troppo pericolosi per essere manipolati. Conservati in teche foderate di piombo, si possono consultare solo indossando indumenti speciali.

La scienziata morì di anemia aplastica nel 1934 a seguito delle ripetute esposizioni ai materiali radioattivi.

É stata anche la prima donna nella storia ad essere sepolta nel Pantheon di Parigi, tempio delle anime illustri, assieme al marito.





# LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



**GUSTAVINO**  
ENOTECA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

[www.gustavino.net](http://www.gustavino.net)



*Locanda*  
I GIRASOLI



[www.locandagirasoli.it](http://www.locandagirasoli.it)



88 - 89  
**LE PALME**  
— BEACH CLUB —  
RICCIONE

[www.bagni88.it](http://www.bagni88.it)



  
W.E.M.E  
SUITE HOTEL

[www.wemehotel.com](http://www.wemehotel.com)

## LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133  
[info@leardinigroup.com](mailto:info@leardinigroup.com) - [www.leardinigroup.com](http://www.leardinigroup.com)





di Vittorio Pietracci

# CRISTINA ABBIATE CEO DI “BRAIN&CARE”

## *Il benessere della mente e del cervello*

Se lei non indossasse il camice bianco e non fossimo ospiti di un centro per il benessere della mente e del cervello, la donna che abbiamo di fronte e che ci osserva con sguardo profondo ed indagatore potrebbe tranquillamente essere un personaggio della tv o un'attrice di cinema, tanto il fascino si esalta sul volto. E il suo passato, nemmeno a farlo apposta, ci confermerà più avanti che lei con la tv lavorando al fianco di personaggi famosi, con quello star system ha avuto a che fare nella prima parte della sua ancora giovane vita, per poi lasciare per il matrimonio e i figli.

La realtà di oggi, però, è ben diversa.



Cristina Abbiate, anzi, la dottoressa Cristina Abbiate è CEO di Brain & Care, il centro clinico per il benessere mentale, casa madre con sede negli Stati Uniti a Miami, riconosciuto a livello internazionale per il suo know-how e per, non ultimo, il suo esclusivo metodo di trattamento multidisciplinare.

Prima di addentrarci nei meandri di una branca della medicina che si occupa del benessere psicofisico, ve la presentiamo.

Laureata in psicologia clinica, master in counseling sanitario Università degli studi di Bologna, scuola di specializzazione psicoterapia cognitiva costruttiva ad orientamento mindfulness presso Nous Milano, di origini milanesi, 49 anni, sposata con l'imprenditore Rober-

to Ciapparelli, ha due figli (Sole di 20 anni e Matteo di 22). Un passato, come detto, agli albori in tv, esperienze con Mediaset intorno ai 20 anni, abita sulla collina di Rimini a Covignano, una terrazza sulla città e sul mare, nel verde e fra gli animali, 5 cani e un gatto, fra cui 2 lupi cecoslovacchi “padroni” di un'intera villa disabitata, adiacente alla sua abitazione con parco di 4.500 mq a loro esclusivo uso (una specie di habitat naturale). La passione per gli animali, gestita senza eccessi, ma in modo estremamente empatico, non è l'unica: adora la barca a vela, il mare e la montagna, ottima sciatrice, il fitness, lo yoga e la meditazione. Il tutto condiviso con l'uomo che ama, che ha conosciuto 16 anni fa e al quale si è unita in matrimonio poco più di 2 anni fa sfidando anche l'emergenza Covid.

Dal 2018 assieme al marito, il genero Francesco Del Governatore e all'amico di famiglia Prof. Antonello Bonci, neuroscienziato di fama mondiale (a cui Geronimo Magazine ha dedicato copertina ed ampio servizio nel numero di maggio 2021), entrambi fondatori di “GIA MIAMI” (Global Institutes on Addiction Inc.), dà vita a un progetto molto ambizioso sviluppatosi inizialmente presso il Centro Clinico di Miami e Chicago e ora presente anche in Italia a Milano, Torino e Rimini, con le cliniche Brain&Care Group.



### **Dottoressa Abbiate, cosa significa benessere della mente e del cervello?**

“La vita di ognuno di noi si colora di eventi positivi e negativi che segnano profondamente il nostro modo di essere, di agire e di percepire, definendo la nostra identità e il nostro comportamento.

Il muoverci nel mondo, dal punto di vista adattativo, dovrebbe produrre risultati funzionali garantendo una qualità di vita “sentita” e vissuta, coerente con i nostri

bisogni e i nostri desideri.

Per poter svolgere questa funzione le nostre capacità psicologiche e mentali devono essere adeguatamente funzionanti; in alcune condizioni purtroppo questi sistemi presentano disfunzionalità che portano a veri e propri quadri patologici.

Oggi, grazie, alla professionalità del metodo del prof. Bonci riusciamo ad offrire interventi e terapie significativamente efficaci per chi soffre, in particolare di depressione e ansia, disturbo del sonno, dipendenze da sostanze e comportamentali (new addictions), disturbo ossessivo compulsivo e post-traumatico da stress, malattia di Parkinson, dolore cronico, cefalee, recupero cognitivo e nel campo sportivo, per atleti di altissimo livello, performance mentale”.



### **Chi è colpito da queste patologie può chiedervi aiuto per quale motivo?**

“Il nostro sistema di cura prevede un approccio innovativo, personalizzato e multi disciplinare. L’evoluzione clinica e i dati di ricerca ci hanno dato l’opportunità di mettere a punto un metodo che sappia porre il paziente al centro di un vero percorso di recupero della propria autonomia e efficacia. Il concetto fondamentale è quello della riattivazione delle proprie capacità e potenzialità e dello sviluppo di nuove strategie adattive.

B&C, nelle proprie sedi, offre questo percorso attraverso la presenza di uno staff di altissimo profilo e competenza, che integra e condivide con le risorse del territorio (medici di medicina generale e specialisti) metodologie efficaci in un processo di equipe allargata a stretto rapporto con i medici curanti. Il progetto clinico non si limita al paziente, ma include e accompagna anche il caregiver primario (come la famiglia ad esempio) per innescare un sistema virtuoso esteso.

La nostra azione così diventa di prevenzione, di cura e

di potenziamento.

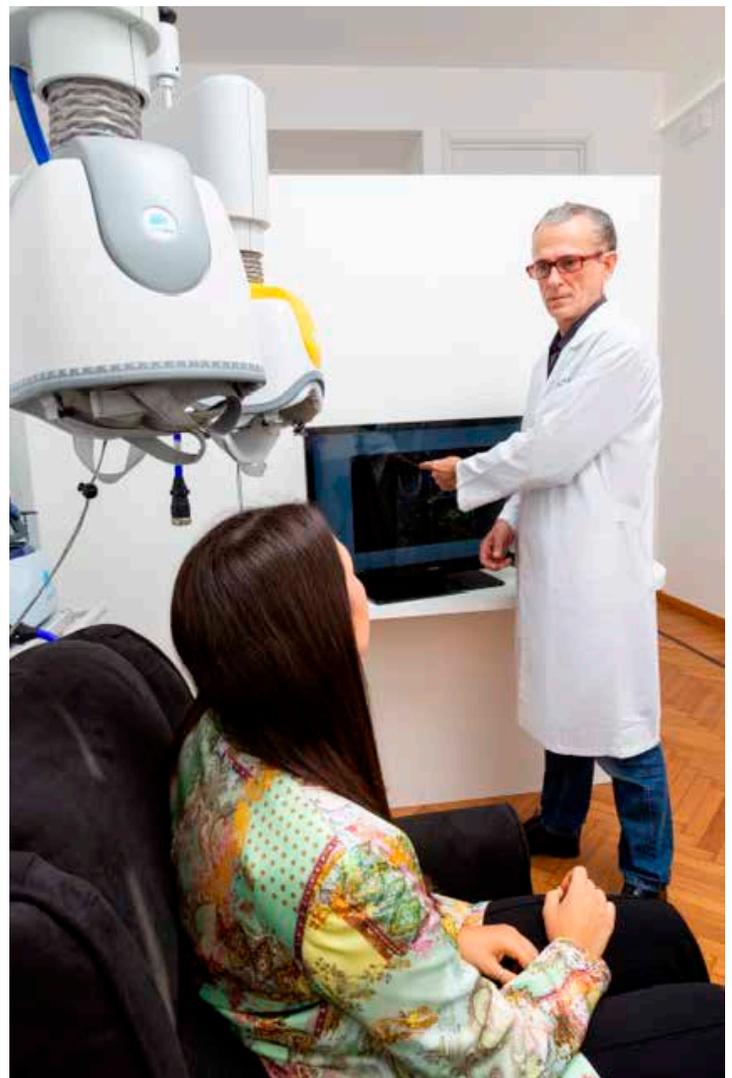
### **Che tipo di paziente è quello che si rivolge ad una clinica come la vostra?**

“I pazienti chiedono semplicemente di essere curati; ciò che noi facciamo si spinge un passo più in là. Il progetto di cura si arricchisce attraverso un processo di comprensione più ampio, con una semplicità di intervento e di accompagnamento personalizzati.

Il paziente si sente così accolto e compreso in tutte le sue caratteristiche perché dietro ad una “etichetta diagnostica” si trova una storia personale unica.

È su questa “storia” che poi interveniamo affiancando ad interventi medici (neurologici-psichiatrici) e psicologici la metodologia della Stimolazione Magnetica Transcranica, che diventa l’enzima, il catalizzatore dell’azione terapeutica portando i livelli di efficacia del trattamento a percentuali pari al 87%.

Il nostro paziente entra in B&C per avere risposte concrete e un processo di cura che lo possa riportare e mantenere l’attività lavorativa, familiare e sociale quotidiana, riconquistando e riappropriandosi della propria vita.



### **Ci spiega meglio cos’è la TMS?**

“La terapia TMS (stimolazione magnetica transcranica), approvata negli USA dal Food&Drug Administration (FDA) e dall’ European Medicines Agency (EMA) in Europa, consiste nella stimolazione cerebrale non invasiva e indolore che utilizza leggeri campi magnetici per influenzare le funzioni cerebrali; produce un effetto antinfiammatorio, potenzia e rafforza il legame sinaptico

dei neuroni correggendo le alterazioni patologiche. La sua attività, produce una maggior perfusione sanguigna, migliorando la circolazione ed esercita un'azione di aumento della plasticità cerebrale.

30 anni di ricerche hanno dimostrato come, in alcuni quadri patologici, come la depressione, l'ansia, le dipendenze, il disturbo ossessivo compulsivo, per non parlare del Parkinson e del deterioramento cognitivo, alcune specifiche aree cerebrali mostrano un rallentamento o una accelerazione della loro attività causando disfunzionalità.

Con la TMS riusciamo ad agire su queste aree ripristinando il funzionamento fisiologico cerebrale ottenendo da un lato l'eliminazione del sintomo e dall'altro un potenziamento di tutti i circuiti coinvolti ottenendo, ad esempio, un miglioramento del ritmo sonno veglia, una maggior lucidità e capacità cognitiva, un senso di benessere completo. Questa tecnica è nota dal 1986 ma solo negli ultimi 15 anni, grazie ai dati clinici ha raggiunto i livelli di efficacia e di affidabilità che noi vediamo quotidianamente sui nostri pazienti.

Facendo una metafora la TMS permette di fare il pieno di benzina e ripristinare il corretto funzionamento della "macchina cervello". Come può ben intuire questo straordinario sistema rappresenta un aiuto fondamentale; ma fondamentale rimane anche "imparare a guidare quella macchina tornata efficiente" ed è quello che lo staff fa affiancando il paziente per l'intero percorso di cura.

Questa combinazione diventa vincente i nostri risultati clinici parlano di una percentuale di risultati positivi pari all'87%.



**Se io fossi un paziente con necessità di un vostro in-**

### **tervento, come dovrei comportarmi?**

“Semplice. Innanzitutto contattarci attraverso il numero verde (800-749090) oppure presso le nostre sedi (a Rimini, per esempio, in Corso d'Augusto 213 tel. 0541-1795777) e noi già lì le diamo una prima risposta rispetto a quello che lei ci racconta. In seguito la nostra reception fissa un appuntamento per un primo colloquio de visus gratuito al quale prendono parte anche uno psicologo, un neurologo e uno psichiatra. Ci racconta la sua storia, quali sono i suoi problemi e scatta così la prima fase di accertamenti attraverso test specifici per delineare un percorso ideale in stretto contatto con il medico curante di trattamento terapeutico che può durare da 1 a 3 mesi, a seconda della disponibilità di tempo del paziente, ma da protocollo 4 settimane. Disponibilità massima da parte del team anche al di fuori degli orari di apertura della clinica con supporto telefonico a necessità del paziente.



### **Ci presenta lo staff clinico che la affianca?**

“Il Prof. Bonci, che si divide tra l'Italia e gli Stati Uniti, ma sempre presente anche telematicamente, ricordo solo che stiamo parlando di un professionista di assoluto valore mondiale, vincitore di prestigiosi premi Internazionali, e membro delle più famose Accademie Mediche Americane (National Academy of Medicine, American Neurological Association, American Academy of Physicians, American College of Neuropsychopharmacology).

Professore Ordinario di Neurologia a San Francisco. Dal 2010 al 2019 è Direttore Scientifico del National Institute on Drug Abuse a NIH. Vanta oltre 200 pubblicazioni nelle più prestigiose riviste internazionali. Con noi ci sono il dottor Gabriele Zanardi, psicologo, psicoterapeuta e neuropsicologo, Professore all'Università di Pavia, direttore dell'Unità di neuroscienze e neuropsicologia e la dott.ssa Graziella Madeo, neurologo, medico-scientista nel campo delle neuroscienze, ha lavorato presso il National Institute on Drug Abuse negli USA, presso il dipartimento disordini del movimento presso John Hopkins di Baltimora, utilizzando TMS per il trattamento dei disturbi neurologici e psichiatrici, come la malattia di Parkinson, i disturbi cognitivi e le dipendenze, direttore dell'Unità di Neuromodulazione e Ricerca Clinica nonché Direttore sanitario B&C Rimini. Lo staff clinico si affianca a diversi tecnici di neurofisiopatologia che rappresentano le figure professionali di più alta preparazione nel campo delle stimolazioni magnetiche. Il nostro team di medici, psicologi-psicoterapeuti, psichiatri e neurologi in ogni nostra sede vanta una straordinaria

esperienza nei settori delle neuroscienze e della salute mentale.



**E di suo marito (già copertina di Geronimo Magazine nel mese di novembre 2019, ndr) cosa ci racconta?**

“Ho conosciuto Roberto nel 2007, ci siamo incontrati, come succede quasi sempre, per caso. Entrambi venivamo da esperienze coniugali che avevamo al tempo già interrotto, ci siamo frequentati, conosciuti e abbiamo da subito convissuto con i miei e i suoi figli, abbiamo deciso di sposarci a Venezia, in pieno Covid sul pontile del Canal Grande in un albergo di nostra proprietà chiuso per la pandemia e aperto per l’occasione, in una Venezia inedita, deserta e nello stesso tempo incredibilmente magica. Entrambi venivamo da famiglie che tradizionalmente avevano i requisiti per definirsi con questo termine specifico importante, dove i principi e l’educazione sono stati valori basilari.

Questo tipo di mentalità ci ha unito l’una all’altro, le nostre reciproche famiglie allargate sono molto coese, i rapporti ottimi, il senso di appartenenza altissimo. La convivenza con un uomo così impegnato nell’attività imprenditoriale (Roberto, di adozione riminese, fondatore del GRUPPO CHC, City Hotels Company Holding, che ad oggi detiene la proprietà e la gestione congiunta di tutti gli hotels che costituiscono il gruppo alberghiero omonimo, 11 strutture, 1200 camere locate tra Firenze, Bologna, Milano, Genova, Torino, Venezia e Trieste ndr), si è dimostrata nel tempo perfetta nel senso di un’intesa e di un sentimento di amore e appartenenza che vive e si mantiene indelebile anche con il passare del tempo”.

**Se dovesse darsi uno slogan in quale si identificerebbe?**

“Nel lavoro certamente la dedizione e la passione verso il paziente. Nella vita, come le ho appena detto, il senso della famiglia”.

Terminato il nostro incontro, la dottoressa Abbiate ci accompagna nella visita alla clinica di Corso d’Augusto dove la luminosità, il senso dello stare bene ci ave-

vano subito avvolto già nei momenti dell’accoglienza. Scopriamo così i due elettromedicali presenti di ultima generazione, uno di costruzione israeliana e l’altro europea, di due tipologie diverse, molto simili (piccole differenze di funzionamento che possono fare la differenza, in B&C cerchiamo sempre di non lasciare nulla al caso), voluti in ogni clinica per una maggiore efficienza di applicazione a seconda delle patologie da trattare, TMS dotate di neuro-navigatore per poter agire con le stimolazioni con precisione chirurgica sulla corteccia celebrale e così influenzare e plasmare la funzionalità sinapsica dei neuroni, riconducendoli ad una più corretta funzionalità. Strumentazioni nate negli anni 1985 e continuamente perfezionate, altamente professionali, presenti in ogni ospedale e Università di neuroscienza nel mondo, principalmente per la ricerca, dalle quali, applicando i protocolli ampiamente sperimentati nei decenni dal prof. Bonci (metodo Bonci che prevede anche protocolli specifici in nostro esclusivo possesso per l’utilizzo delle TMS), si possono ottenere i risultati sopra meglio specificati, in quanto come semplicemente è ben risaputo, tutto quanto parte ed è comandato dal nostro cervello.

Quella di Brain & Care è un’attività imprenditoriale che racchiude grandi contenuti di medicina e scienza, ma soprattutto di grande stimolo e soddisfazione nell’aiutare con successo chi soffre a riconquistare il sorriso.



# CHIARA BELLINI VICE-SINDACA DI RIMINI

“Sono donna e rivendico il mio esserlo”

«Virginia Woolf, in “Una stanza tutta per sé”, scriveva: “Chiudete a chiave le vostre biblioteche se volete; ma non c’è cancello, né serratura, né catenaccio che voi possiate apporre alla libertà della mia mente” (“Lock up your libraries if you like; but there is no gate, no lock, no bolt that you can set upon the freedom of my mind”).



Era un’ appassionata dichiarazione di resistenza, la sua, il non volersi piegare al maschilismo imperante nell’ Europa di fine anni Venti, e in un periodo in cui le donne iniziavano davvero a rivendicare i loro diritti di parità sull’ istruzione, la partecipazione politica e il ruolo nella società. La Woolf è sempre stata un faro per me, mi ha accompagnata negli anni di formazione insieme ad autrici quali Simone De Beauvoire e Simone Weil. Quando vivevo in Inghilterra, lavoravo a Londra proprio nel quartiere di Bloomsbury, dove lei ha trascorso forse gli anni più stimolanti della sua vita. Al mattino passavo sotto casa sua e le rivolgevo un pensiero, una preghiera laica, da donna a donna.

Mi sono sempre dichiarata femminista e ho fatto la scelta di esserlo nella sostanza, molto spesso facendo scelte difficili di libertà e autonomia anche per trasmettere un esempio concreto a mia figlia, non solo teorie. L’ho cresciuta da genitore unico - pur con il supporto di una famiglia allargata fatta non solo di legami di sangue ma anche di tante amicizie profonde - sfidando certe convenzioni (mia figlia porta il mio cognome) che ancora oggi non sembrano del tutto ininfluenti. Dopo una lunga gavetta nel mondo accademico ho vinto un concorso in Inghilterra e ho trasferito lì il mio lavoro quando lei doveva iniziare la seconda media. Non è stato facile gestire

quella fase - lei è rimasta in Italia e io tornavo a Rimini ogni tre mesi - soprattutto vincere quel pregiudizio secondo il quale i figli hanno bisogno di avere sempre la madre accanto, ma sembra possano fare a meno dei padri. Io ho scelto di darle un esempio di autonomia e di come sia importante affermare sé stesse e seguire la propria vocazione per essere persone soddisfatte. Negli anni di pendolarismo tra l’Italia e l’Inghilterra ho vissuto spesso sulla mia pelle il pregiudizio delle persone. La mia scelta di lavorare lontano veniva guardata con sospetto, quando non con disapprovazione. Non ho mai visto le stesse reazioni di fronte a scelte analoghe fatte da amici o colleghi maschi: nessuno di loro è mai stato biasimato per queste, mentre si dava per scontato che fossero le loro mogli a doversi occupare dei figli.

**La condizione femminile, per quanto si sia evoluta in una direzione di maggior parità nel corso della storia, non ha mai raggiunto il pieno riconoscimento.**

Potremmo teoricamente affermare che la nostra non sia più una società ‘patriarcale’ nel senso etimologico del termine, perché per legge, di fatto, le donne godono degli stessi diritti degli uomini. Sebbene normativamente ci troviamo in una società post-patriarcale, vediamo tuttavia che l’emancipazione femminile in certi contesti, invece di facilitare un progressivo miglioramento ha generato fenomeni di contrasto estremamente pericolosi, quali la violenza domestica e i femminicidi. Le donne picchiate e uccise di oggi non sono, come spesso ritenuto, unicamente donne segregate in casa, con una scarsa istruzione, economicamente dipendenti dal marito (sebbene siano ancora tantissimi questi casi), ma sono spesso donne completamente autonome, libere professioniste, laureate, lavoratrici, donne comuni la cui indipendenza non viene accettata dai loro partner, ex partner, corteggiatori o familiari. È proprio quella libertà, quella autonomia nelle scelte di vita a far scattare negli uomini l’esigenza di rimetterle “al loro posto”, schiacciandole con l’unico mezzo a loro disposizione: la violenza. Per questo è sempre più necessario che gli uomini inizino a riflettere, in generale, sulla condizione maschile.

Siamo dunque di fronte a una società, quella di oggi, apparentemente equa e paritaria che però non lo è nella sostanza a causa di fattori culturali, basti pensare al tema del divario salariale tra i generi (circa il 17,9% tra uomini e donne), alla scarsità quando non totale assenza di presenze femminili nei ruoli apicali, a tutti i livelli dirigenziali. In ogni contesto professionale dove ci sia un’organizzazione gerarchica di tipo verticale le donne sono quasi sempre alla base della piramide e mai al verti-

ce. Le donne, inoltre, devono lavorare il doppio per essere considerate credibili e capaci. Persino un contratto di affitto è più difficile da ottenere per una donna separata, ad esempio, soprattutto con figli, anche potendo contare su un contratto a tempo indeterminato, perché considerata come un soggetto più 'fragile' e poco affidabile.



Ho avuto la fortuna, in oltre vent'anni di ricerca all'università, di trascorrere lunghi periodi in alcuni paesi dell'Asia che ho molto amato, in zone, tuttavia, dove le donne vivono una condizione di forte disparità rispetto agli uomini. Rientrando in Europa mi sono spesso accorta di come la condizione delle donne sia indubbiamente più egualitaria e tutelata giuridicamente, ma a livello culturale, a ben guardare, non siamo poi tanto più avanti di certi paesi da molti considerati addirittura 'arretrati'. Come abbiamo visto da un recente spot televisivo RAI, il World Economic Forum sostiene che le donne raggiungeranno la completa parità con gli uomini fra circa centotrenta anni. Sinceramente non ho intenzione di stare qui con le mani in mano aspettando che questo finalmente accada ma farò di tutto, come donna e come amministratrice pubblica, per accelerare questo processo, perché vorrei che tutte le giovani donne di oggi e di domani possano vivere in una società equa, in cui non siano mai guardate come 'fanatiche' ogni volta che declinano al femminile il nome del mestiere che svolgono. **Ritengo che per raggiungere la piena parità l'unica via da percorrere sia quella di eliminare le condizioni che creano diversità nelle opportunità.** Un ruolo fondamentale deve essere svolto dai servizi a sostegno delle donne, dal congedo genitoriale retribuito, paritario anche per i padri, ma soprattutto a cominciare dall'offerta, in misura adeguata, degli asili nido. Questa è la base per una vera uguaglianza di possibilità, sia per i bambini e le bambine che per le loro madri, visto che la responsabilità di curare i figli in loro assenza ricade di fatto sulle donne. Ovviamente la soluzione non può essere solo questa. Vanno in questa direzione, concretamente, gli importanti interventi fatti da questa amministrazione per avere i nidi gratuiti e criteri di accesso più equi e attenti ai bisogni delle madri.

NON SOLO, Per dare un sostegno alle donne abbiamo potenziato i servizi della **Casa delle Donne**, che offre ben tre sportelli completamente gratuiti per tutte le donne che ne facciano richiesta: uno sportello di ascolto psicologico, uno di consulenza legale e infine uno di carattere commercialistico, per dare risposta a tutte

quelle donne che abbiano bisogno di consigli o informazioni che vanno dall'apertura di una partita IVA a come si compila una dichiarazione dei redditi. Ma non si può dimenticare l'aspetto culturale, ed è per questo che abbiamo messo in campo da oltre un anno la **Rete Donne Rimini**, un gruppo di associazioni esperte che vantano un lungo curriculum di attività sul territorio legate alle donne. **Ne fanno parte associazioni rappresentative di vari ambiti riguardanti il genere: dalla prevenzione del tumore al seno con Crisalide, al centro antiviolenza Rompi il Silenzio, all'attività sportiva femminile con UISP al lavoro più strettamente culturale del Coordinamento Donne Rimini e Coordinamento Donne Acli.** Ritengo, tra l'altro, che abbiamo un gran bisogno di 'femminilizzare' la politica, così come l'organizzazione delle classi dirigenti, di fatto e da sempre fortemente maschili. È scientificamente provato che non è affatto vero che le donne abbiano una predisposizione naturale alla cura, ma poiché storicamente sono sempre stati compiti affidati alle donne è ovvio che esse abbiano sviluppati delle capacità in questo senso, una caratteristica emersa con vantaggio di tutti durante la pandemia, quando è toccato alle donne svolgere il doppio lavoro di lavoratrici e di accudenti dei figli, genitori anziani, malati, ecc. Allora sarebbe interessante verificare se questa capacità di cura e di gestione di mansioni plurime, applicata dalle donne all'alta finanze, alle imprese e alla politica, potesse generare una società nuova, non solo più equa ma anche più efficace e fruttuosa. Come hanno già rilevato economisti e economiste, scienziate e scienziati della politica, il futuro è nella femminilizzazione dell'organizzazione e della struttura dirigenziale, dove alla leadership verticale e al modello dell'"uomo solo al comando" si sostituisca una leadership condivisa e orizzontale, il lavoro di squadra, e la capacità di valorizzare le 'skills' individuali dei componenti di quella stessa squadra. La femminilizzazione della politica non ha nulla a che vedere con il genere di appartenenza - ci sono già tanti uomini che la applicano al loro agire - ma con le capacità sopra elencate.

Sono donna e rivendico il mio esserlo, anche e soprattutto quando svolgo un ruolo che fino a non molto tempo fa era unicamente appannaggio maschile. E se un uomo (o una donna) ride quando pretendo di essere chiamata vice-sindaca e non vice-sindaco significa che quel termine, per qualcuno, è ancora roba da uomini. Ho scelto di essere una donna libera, indipendente, che lotta per ciò che le spetta di diritto, che si batte per dei valori, per una società più equa e più giusta, che crede nei diritti civili e sociali delle donne e degli uomini. Per questo, tornando a mia figlia e tutte le donne giovani, come lei, **vorrei dire oggi di non farvi mai intimidire, ne influenzare sulle vostre scelte, a non credere mai a quelle persone che vi vogliono far credere che ci siano lavori 'da uomini' o mansioni 'da donna', e che si può fare tutto ciò che si vuole nella vita, rimboccandosi le maniche, lavorando sodo e lottando per migliorare sempre di più non solo la vostra condizione ma quella delle altre persone che ci circondano».**



di Daniela Muratori

# EMMA PETITTI

## *Una stanza tutta per sé*

*“In Una stanza tutta per sé Virginia impastò insieme nel '29 due conferenze sul tema: “Le donne e la narrativa” tenute nel '28 alle studentesse di Cambridge, nelle quali aveva rivisto tutte le proprie incertezze giovanili. Disse loro duramente di procurarsi una propria indipendenza economica, 500 sterline al mese, e una camera tutta per sé al fine di scrivere con la concentrazione necessaria e trattò i limiti imposti alla creatività femminile dalla dipendenza economica e morale dell'uomo e dalla mancanza di cultura. Le esortò a scrivere in quanto donne, orgogliose di esserlo.”*

L'incipit tratto da “Una stanza tutta per sé” di Virginia Woolf non è casuale, perché ha delle affinità con la protagonista della storia di questo mese: **Emma Petitti**, 52 anni, laureata in Filosofia. Attuale presidente dell'assemblea legislativa della Emilia Romagna, già assessora regionale al bilancio e alle pari opportunità. Deputata nel 2013 e prima segretaria donna del Pd a Rimini. È evidente che la relazione con la Woolf, riguarda il tema dell'emancipazione delle donne, che Emma Petitti sin dagli studi ha portato avanti con impegno e passione, tanto che nel 2003 è stata una delle prime fondatrici della Casa delle donne, al n. 27 di Piazza Cavour.



**Come nasce il tuo impegno per le donne?**

«È un impegno quello sulle donne che mi accompagna

da sempre. Mi sono laureata in filosofia con una tesi epistemologica in Storia delle donne: “*Storia delle donne e la scienza*”, perché a quell'epoca il professore con il quale mi sarei laureata mi chiese di approfondire questo tema, serviva una ricerca sulle donne e la tecnologia negli anni '70. Era l'ultimo anno di università e decisi di approfondire questo tema, tanto che mi diede poi la possibilità di vincere una borsa di studio con la Fondazione Marisa Bellisario, con cui ho fatto tre anni di ricerche fra Bologna, Milano e Firenze. Si può dire che è stato da quel momento che mi sono appassionata al tema dell'emancipazione della donna.»

**Dunque hai intrapreso l'approfondimento del tema dell'emancipazione quasi casualmente?**

Diciamo che dopo la mia tesi il percorso che mi hanno proposto è stato casuale, come lo sono state gran parte delle cose che sono capitate nella mia vita, perché ci sono cose che ti succedono e basta, non vai a cercarle, ma sono convinta che c'è sempre un filo rosso che le lega. Tant'è vero che oggi il tema dell'emancipazione femminile lo sento e lo avverto ancora di più, e penso che me l'abbia trasmesso più mio padre, si è sempre raccomandato di essere una persona autonoma. Questo significa che l'impronta familiare è sempre legata al proprio percorso di vita e di relazione. Per questo motivo ho continuato a impegnarmi per le donne, continuando a lavorare al Centro Documentazione e poi alla Casa delle Donne con l'associazione Orlando di Bologna.»

**Quando sono diventati maturi i presupposti per una Casa delle Donne a Rimini?**

«Fra la fine degli anni '90 e inizi '2000 lavorai ad alcuni progetti presso l'assessorato alla cultura di Rimini, con Giampiero Piscaglia e Marcello Di Bella, che allora era il Direttore della Biblioteca Gambalunga. Il caso vuole che proprio in quegli anni stavano pensando di progettare una Casa delle Donne a Rimini e di dedicarla alla Lella Casadei, madre di Andrea Gnassi. Sapevano che mi ero occupata di donne, che avevo collaborato con l'associazione Orlando e che avevo partecipato a dei progetti per la costruzione della Casa delle Donne di Bologna. Venivo da questo tipo di gavetta, per cui mi chiesero se avevo voglia di occuparmi delle Pari Opportunità e della Casa delle Donne. Per me fu motivo di orgoglio e nel 2003 insieme a Antonella Beltrami, Piero Leoni, dirigente dell'assessorato delle Pari Opportunità, fondammo la Casa delle Donne. Per tre anni ci lavorai in maniera molto intensa. Potevo finalmente fare un lavoro dedicato alle donne nella mia città, quindi ero molto contenta. La Casa delle Donne comunque rimane sempre una realtà importante per le donne, e la nuova amministrazione con Chiara Bellini gli ha dato una buona impronta. Ad

esempio hanno creato una rete con tutte le associazioni di Rimini.»



**Poi quali sviluppi ci sono stati, che cosa ti ha spinto a entrare in politica?**

«Iniziai a lavorare molto sui progetti di genere che riguardavano anche il confronto con la commissione Pari Opportunità, quindi con i gruppi politici, con le associazioni del territorio, e in quelle occasioni conobbi Angela Piegari, con cui lavoravo a dei progetti culturali che crescevano nella nostra città sempre di più. È stato quello il momento in cui è iniziato il mio impegno politico. Era il 2005-2006, l'allora Ulivo voleva che si candidassero delle donne, venne considerato il mio impegno per la Casa delle Donne e quindi mi chiesero se volevo candidarmi in Consiglio Comunale. Il mio Circolo, la mia Sezione mi convinse, e venni eletta con un bel consenso in Consiglio Comunale. Divenni poi la prima segretaria del PD di Rimini, quindi la prima segretaria politica. Prima con la guida del Circolo, poi la segreteria comunale, poi la segreteria provinciale. Un percorso davvero intenso, da allora faccio politica h24, anche il sabato e la domenica.»

**Dall'impegno per le donne alla politica, riesci sempre a tenere insieme queste due cose?**

«Dobbiamo sempre tenere in mente e cercare di rappresentare donne che nella vita sono state meno fortunate di noi, e sono tantissime, nella vita familiare e personale, perché sappiamo che ci sono delle piaghe sociali, addirittura nella vita lavorativa. Anche oggi, nel 2023, le donne fanno fatica a entrare nel mondo del lavoro, hanno meno opportunità di fare carriera. Per cui noi dobbiamo tenere alta la bandiera e ricordare che i diritti delle don-

ne non sono mai acquisiti per sempre, bisogna costantemente rinnovarli. Certe battaglie fatte dalle femministe, sono ancora in pericolo, quindi noi quando abbiamo dei ruoli istituzionali e politici o quelli della comunicazione - perché tutti leggono, si documentano - abbiamo il compito e il dovere di salvaguardare i diritti delle donne e per le donne.»

**Quali altri temi sono collegati al tema delle donne e che vanno considerati con attenzione?**

«Un altro tema a cui tengo molto è quello di tenere insieme le generazioni. La nostra, quelle prima di noi e le generazioni delle ventenni che studiano, stanno lavorando o si stanno avvicinando al mondo del lavoro. Ma c'è un filo rosso che tiene unite tutte insieme queste storie, e questo filo è importantissimo per trasmettere, ricordare, memorizzare la storia. Infatti io tengo molto ad avere un rapporto con le scuole, in questi ultimi anni prima di fare la Presidente dell'Assemblea Legislativa, sono stata assessore al Bilancio e alle Pari Opportunità in Regione, e in quel ruolo il rapporto con le scuole è stato fondamentale, perché ad esempio gli stereotipi di genere iniziano da ragazzini, dalla famiglia e dall'ambiente che vivi, come quello della scuola.»



**Secondo te cosa c'è ancora da fare?**

«Uno dei problemi più grossi per quanto riguarda le politiche femminili, è la carenza di risorse economiche, non puoi fare una politica delle donne se non investi anche con risorse economiche. È importante per il presente ma anche e soprattutto per il futuro, perché nella crisi chi paga il prezzo più alto sono le donne.

Crisi economiche, crisi sociali, le donne hanno tanto sulle spalle, famiglia, figli, problemi. Io credo che ci siano ancora tante battaglie da fare perché mancano donne nei luoghi decisionali: nei Consigli, nelle giunte, nei luoghi dove si decide anche della politica, perché la politica se non te ne occupi tu, è lei che si occupa di te. Per me la politica è uno strumento per cambiare quello che non va, e migliorare la vita delle persone.

Però io sono convinta che le donne hanno la capacità di leggere il presente con uno sguardo importante. Perché tutte le donne che hanno creduto in un progetto poi si sono responsabilizzate e incluse. Per questa ragione occorrerebbe lavorare sul protagonismo diffuso, sui modelli di autonomia, esempi virtuosi di riscatto sociale e culturale.»



# LE MARISCADORAS

*Un team di 5 riminesi con la passione per il Mare*

La start up riminese fondata nel dicembre 2021 da 5 giovani donne (Matilda Banchetti, Ilaria Cappuccini, Giulia Ricci, Alice Pari, Carlotta Santolini) é una società benefit che si inserisce nel contesto della Blue Economy, il modello di economia che promuove la crescita economica basandosi sulla conservazione degli ecosistemi marini e sulla sostenibilità ambientale.

Abbiamo incontrato Carlotta Santolini, una delle 5 imprenditrici che, a nome del gruppo, ci parla dell'iniziativa.

**Carlotta, raccontaci chi siete e come vi siete scelte.**

«Ci conosciamo da sempre e siamo cresciute insieme. Io e Giulia siamo cugine e amiche del cuore da sempre, Matilda è come una sorella poiché è una delle prime persone conosciute da bambina visto che i nostri genitori sono amici da quando erano giovani. Io e Ilaria abbiamo fatto tutte le scuole insieme fino alla scelta dell'università e siamo migliori amiche da quando abbiamo 6 anni, mentre Alice l'ho conosciuta nel 2015 quando ho iniziato a collaborare con Fondazione Cetacea Onlus e ci siamo legate fin da subito.

La startup è costituita da 5 giovani donne e la scelta di coinvolgere noi 5 è perché abbiamo tutte scelto percorsi di studio diversi che ci rendono complementari l'una

all'altra.

**Io** mi sono laureata in Biologia Marina all'Università di Ancona e attualmente sono iscritta ad un corso di Dottorato nazionale PhD in Climate Change and Sustainable Development.

All'interno della startup rappresento la parte scientifica e divulgativa e mi occupo di mantenere i rapporti con le università, la ricerca e i pescatori.

**Giulia** è la business manager. Laureata in Economia e Marketing, gestisce la parte contabile e si occupa del marketing. Diciamo che è la socia che, controllando ogni spesa, cerca di non mandarci subito in bancarotta.

**Matilda** invece si sta laureando in Ingegneria Gestionale. È una di quelle persone che io nomino quando mi chiedono "se fossi su una barca e stesse finendo il mondo chi porteresti a bordo", perché riesce sempre ad aggiustare le cose e a risolvere il problema. Nella startup si occupa della parte di filiera.

**Ilaria** è la nostra chef in quanto laureata in Arti Culinarie con un master in Wine and Food. Si occupa del contatto diretto con i ristoratori e persone interessate al nostro prodotto. Diciamo che ora svolge anche la parte commerciale oltre a preparare meravigliose degustazioni durante gli showcooking.



**Alice** invece è laureata in Antropologia ed ha un master in Bandi e Finanziamenti Europei. È la persona giusta per cercare fondi e scrivere progetti, per portare avanti soprattutto la parte di ricerca e la tematica che ci sta molto a cuore sulla parità di genere in mare».



### Perché ‘Mariscadoras’?

«Abbiamo scelto **Mariscadoras** come nominativo per la ragione sociale in quanto sinonimo di quelle donne “di mare” galiziane che hanno lottato per i loro diritti e per essere riconosciute nel settore della pesca e dell’acquacoltura, per ricevere protezione legale, sicurezza sociale, e la stessa parità e gli stessi privilegi garantiti agli uomini.

Con “**Mariscadoras srl Società Benefit**” vogliamo fare impresa ma contemporaneamente contribuire a salvaguardare l’ambiente e quelle comunità che lavorano in mare e per il mare con una particolare attenzione a quelle donne che purtroppo ancora oggi sono “invisibili” e sottopagate nella “Blue Economy”.

Abbiamo contattato alcune delle Mariscadoras valenciane e l’associazione Fundamar della Galicia che lavora per creare nuove opportunità in campo marittimo e nel settore della pesca per le donne. Inoltre, Mariscadoras tradotto in dialetto romagnolo significa “Poveracciaie”, un termine riferito a quelle signore riminesi che in passato raccoglievano le vongole in riva al mare e poi le vendevano in pescheria. Per noi è molto importante mantenere viva la tradizione e per questo abbiamo pensato a un nome che rievocasse un po’ le nostre origini e raccontasse una storia: una storia tutta al femminile legata alla tradizione della pesca e del mare.

A me questo tema sta particolarmente a cuore perché la mia nonna Saura e le generazioni precedenti erano tutte “Poveracciaie” e io ricordo ancora quando la mattina mi portava a raccogliere le vongole in spiaggia e passeggiavamo sulla riva».

### Qual’è l’obiettivo della vostra impresa?

«Il raggiungimento dell’obiettivo della **Società Mariscadoras srl Benefit** avverrà attraverso la promozione delle specie aliene in cucina quale alimento umano, la valorizzazione delle loro potenzialità gastronomiche, e dei risvolti ambientali e socio economici di tale scelta alimentare: si partirà concentrando l’attenzione in questo primo progetto sul granchio blu *Callinectes sapidus*,

specie di origine atlantica invasiva nel nostro ecosistema ma dalla carne dolce e delicata, al fine di ridurre l’impatto ambientale che esso ha sull’ecosistema marino e sulle specie autoctone.

La soluzione dunque ai danni del granchio blu nel Mediterraneo, è mangiarlo.

### Gli Obiettivi di BLUEAT TM:

1. Valorizzare e convertire la piccola pesca e la pesca tradizionale in una pesca sostenibile (uso di nasse e trappole per le specie target, sperimentati da Blueat);
2. Promuovere il consumo umano e la cucina di queste specie aliene direttamente nei mercati, nei ristoranti, sui social, alla televisione e organizzando show cooking, fiere, eventi ed incontri pubblici per la promozione di questa nuova risorsa alimentare;
3. Spostare l’attenzione della domanda del mercato ittico, dalle tradizionali specie target, alle specie aliene con lo scopo di ridurre il consumo di proteine animali per sovrasfruttamento delle specie autoctone;
4. Contribuire a creare una innovativa filiera della risorsa “aliena” aumentando l’interesse e la domanda del mercato».



### In cosa consiste l’accordo con Legacoop?

«L’accordo con Legacoop consiste nella collaborazione con una delle due federazioni che rappresentano le cooperative della pesca italiana per creare una filiera per la pesca delle specie aliene tra cui il granchio blu e la sua commercializzazione».

### Come è nata l’attenzione verso il granchio blu e perché viene considerato specie invasiva?

«Il progetto nasce a seguito di un viaggio di 3 mesi in

barca a vela che ho intrapreso nell'estate 2021 per il progetto "Sailing for Blue Life" durante il quale ha avuto l'opportunità di intervistare i pescatori incontrati lungo la costa italiana.

Dalle interviste, volte a ricostruire i cambiamenti storici avvenuti nella pesca a seguito dei cambiamenti climatici, mi sono resa conto del problema della presenza delle Specie Aliene nel Mediterraneo.



Le specie aliene sono organismi animali o vegetali che sono stati introdotti (volontariamente o accidentalmente) dall'uomo in luoghi all'infuori del proprio habitat naturale.

Tornata dall'esperienza in barca a vela, ho raccontato alle mie amiche del problema di queste specie e da qui nasce il bisogno di trovare una soluzione per mitigare gli effetti negativi che queste provocano all'ecosistema, alla biodiversità autoctona, al sistema socio economico e al turismo balneare.

"Sono stati i pescatori stessi a chiedermi aiuto."

Ecco come nasce "**Blueat la Pescheria Sostenibile**".

Abbiamo lanciato un appello ai pescatori italiani per spingerli a catturare il granchio blu, oggi diffuso nel Mar Adriatico, Ionio ed anche in alcune zone del Tirreno, e a venderlo ad un prezzo stabilito alla società che ne curerà la trasformazione e l'esportazione verso i mercati internazionali dove costituisce un prodotto molto apprezzato.

Il Granchio Blu, inserito nella lista delle 100 IAS (Invasive Alien Species) più nocive presenti in Mediterraneo, è una specie di origine atlantica che ha invaso le nostre coste che, non essendo autoctona, non vede predatori nel Mare Nostrum. Rappresenta quindi una minaccia per la nostra biodiversità e per il sistema socio economico della pesca, in quanto si nutre delle uova, larve e avannotti delle tradizionali specie target commercializzate».

**Contente dei tanti riconoscimenti ricevuti, dal Premio Nuove Idee e Nuove Imprese per il progetto Blueat dove avete ottenuto anche il Premio del Pubblico ed il Premio Speciale del Tecnopolo di Rimini fino ai riconoscimenti nazionali che vi hanno fatto vincere ITWIIN 2022 come "donne eccezionalmente creative" e B-Factor della Fondazione Bellisario ?**

«Sì, siamo molto soddisfatte. Per il Premio Nuove Idee Nuove Imprese non ci aspettavamo di arrivare prime, è stato un gran traguardo visto che ci siamo costituite un anno prima della vincita e nessuna di noi aveva mai scritto un Business Plan».

**Progetti futuri?**

«Stiamo pensando a diverse iniziative future da sviluppare, prima tra tutte quella dell'utilizzo delle "noci di mare" a livello commerciale, ma siamo ancora allo stato di idee. Stiamo scrivendo un ricettario e un libro, ma per ora ci concentriamo soprattutto sulle fiere americane che abbiamo in programma: a Marzo saremo a Boston, ad Aprile a Barcellona e a Maggio a Chicago».



B ■ RARE AND UNIQUE

**BARTORELLI**  
1882

■ GIOIELLERIE ■



di Stefano Baldazzi

# ROBERTA MARIOTTI

## *Il Rotary Riviera quest'anno pensa alla comunità*

Roberta Mariotti è laureata in psicologia e perfezionata in antropologia culturale. Gli studi, e la passione per i viaggi, le hanno consentito di approfondire il proprio interesse su diversità e culture nel mondo.

Trent'anni di libera professione iniziata in ambito aziendale come psicologa, collaborando a progetti per la costruzione di team e la gestione di cambiamenti; si è poi specializzata in psicoterapia breve strategica.

Nel suo curriculum ci sono varie collaborazioni anche all'estero, mentre in Italia spicca quella con l'Esercito Italiano presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia e di Ascoli, all'inizio per favorire il processo di transizione dal servizio di leva da obbligatorio a volontario, poi per facilitare il cambiamento che ha portato il reclutamento e l'ingresso delle donne nelle Forze Armate negli anni duemila.



Roberta Mariotti

«Il mio è un lavoro stimolante e gratificante perché costruisco soluzioni insieme alla persona o al gruppo e mi dà gioia vedere i cambiamenti concreti nelle persone che ritrovano fiducia e benessere.

Come psicologa facilito la risoluzione di difficoltà personali o conflitti relazionali, generatori di ansia, stress, perdita di motivazione; come psicoterapeuta, applicando metodologie neuro-scientifiche, aiuto le persone a uscire da vere e proprie patologie e disordini emotivi; come mental coach alleno mentalmente atleti, artisti, professionisti o imprenditori per favorire il loro raggiungimento di obiettivi, migliorando concentrazione e prestazioni. La mia è un'attività di osservazione e ricerca attiva che mi mette continuamente a contatto con persone e obiettivi differenti, da situazioni semplici a complesse, mantenendo il focus sulle persone e sul loro benessere

psico-fisico.».

**Una professione che immagino lasci poco spazio alla vita privata.**

«La vita è una e tutto sta nel trovare integrazione. Certo il mio lavoro è impegnativo e richiede continuo aggiornamento, ma la professione migliora dedicandomi a me, ai miei cari e alle passioni: ho una famiglia e dei genitori che mi hanno trasmesso gentilezza, onestà e tolleranza, un marito che condivide le mie passioni e due figlie, che non smettono mai di sorprendermi; amo viaggiare per esplorare, camminare, praticare sport e cerco di dedicare tempo e risorse anche ad attività di volontariato».



Rotary Youth Exchange

**Suppongo si riferisca a quelle che l'hanno portata ad accettare di ricoprire la carica di presidente del Rotary Rimini Riviera. Ci racconta qualcosa di questa associazione?**

«Il Rotary International è un'organizzazione mondiale con radici nelle comunità locali, connette 1,4 milioni di soci nel mondo, uniti dallo scopo comune di mettere le proprie competenze al servizio di cause umanitarie. Tutto è cominciato dalla lungimirante visione di Paul Harris, un giovane avvocato di Chicago che il 23 febbraio 1905 ha creato il primo Rotary Club, insieme ad un gruppo di amici di professioni diverse, per scambiare idee, instaurare amicizie significative e migliorare le condizioni della loro comunità. Il nome Rotary deriva dalla consuetudine iniziale di riunirsi a rotazione presso gli uffici dei soci. Dopo 16 anni dalla sua fondazione, il Rotary aveva già club in sei continenti. Il nostro impegno dura ancora oggi attraverso un'organizzazione che rimane davvero internazionale. I Rotariani di tutto il mondo, mantenendo i contatti di persona e online, collaborano per risolvere alcuni dei problemi più pressanti per l'umanità.

Il programma rotariano più globale ed ambizioso è si-

CONVEGNO

I TUMORI FEMMINILI  
DALLA DIAGNOSI ALLA TERAPIA  
IL RUOLO CRUCIALE DELL'ANATOMIA PATOLOGICA

DAL MICRO AL MACRO:  
UN PICCOLO CONTRIBUTO PER UN GRANDE RISULTATO

11 MARZO  
2023

ORE 9.30  
PALAZZO DEL TURISMO  
RIMINI



Rotary  
Club Rimini Riviera



RETE  
DONNE  
RIMINI

lacasa delle  
donne



Comune di Rimini



curamente l'eradicazione della poliomielite, iniziato nel 1979, grazie al dottor Albert Sabin, che non brevettò il vaccino ma lo regalò ai bambini di tutto il mondo, e al vasto programma di vaccinazione che iniziò con i bambini nelle Filippine. Grazie ai volontari e alle donazioni raccolte sono stati vaccinati 3 miliardi di bambini in 122 paesi e oggi la polio rimane endemica solo in Afghanistan e Pakistan.

La rotazione annuale a ricoprire il ruolo di presidente è un'ulteriore tratto distintivo del Rotary, per metterci tutti al servizio degli altri e concentrarci su temi differenti su cui il presidente di turno, in base a professione e sensibilità, indirizza progetti e risorse».



*Roberta Mariotti presidente Rotary Riviera  
e la Senatrice Cattaneo*

### **Il Rotary Club Rimini Riviera è club inizialmente di soli uomini che ha poi aperto le porte alle donne con pari opportunità e diritti.**

«Sì, le donne nel Rotary sono entrate nel 1987 negli Stati Uniti, solo recentemente in Italia. Quest'anno la canadese Jennifer Jones è la prima presidente donna alla guida del Rotary International. A Rimini ci sono due Club e nel Rotary Club Rimini Riviera, che nasce 43 anni fa, le donne sono entrate una decina di anni fa. Al momento siamo in 7, ma lavoriamo intensamente, insieme ai nostri soci di diversa professione ed età. Il nostro Club oggi conta 63 soci più 4 onorari, tra cui il Prof. Pino Parini, noto pittore e ricercatore italiano che, nonostante i suoi 99 anni, è ancora una mente vivace e aperta. Quest'anno, la rotazione ha portato a me la presidenza e ho deciso di orientare i nostri sforzi a favore della Comunità».

### **Quali sono i punti di forza che caratterizzano il Rotary?**

«L'obiettivo primario di ogni rotariana/o è promuovere la pace e la risoluzione dei conflitti nel mondo e realizzare progetti che cambino la vita delle persone. Le professioni delle socie e soci garantiscono competenze in diversi settori lavorativi e sociali; le età differenti consentono il confronto tra generazioni e di attingere sia all'esperienza dei senior che all'energia e all'agilità dei giovani; l'inclusione di ogni tipo di diversità, mette tutti nella condizione di collaborare insieme, portando diver-

se prospettive alla visione e alla comprensione delle problematiche umane».

### **Cosa fate di concreto?**

«I nostri progetti creano connessioni e costruiscono servizi per le comunità, vicine e lontane: progettiamo programmi internazionali di scambio per i giovani, finanziamo borse di studio per la pace e per la ricerca, premiamo start-up innovative, destiniamo oltre il 50% delle nostre quote associative ai service che realizziamo in autonomia o insieme ad altri Rotary Club e associazioni.

Attualmente, siamo capofila di un progetto formativo internazionale che mira a portare le competenze di un'equipe ostetrico-ginecologica italiana alle ostetriche dell'ospedale Luisa Guidotti di Mutoko, nello Zimbabwe. Il progetto ha la duplice valenza di portare a Mutoko tecniche di intervento non conosciute, che possano salvare la vita a madri e neonati e far ritornare le ostetriche in Italia con l'esperienza di aver assistito e svolto parti certamente più complessi di quelli che si svolgono nei nostri ospedali italiani.

Il progetto è realizzato da volontari, finanziato da quattro club italiani, e per garantire aspetti organizzativi e valutazione dei risultati è nostro partner in Zimbabwe il Rotary Club Harare Central, guidato dalla giovane presidente Chipo Nyangulu».

### **Parliamo ora dell'ultimo progetto a cui state dando vita in marzo.**

«Recentemente abbiamo intercettato un'esigenza del reparto di Anatomia Patologica dell'ospedale di Rimini un reparto, che con oltre 50.000 esami/ diagnosi ha attualmente strumentazioni insufficienti e obsolete.

L'idea è partita da Livia Bernardi che con le colleghe del reparto ha pensato di proporre un convegno divulgativo per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della prevenzione e diagnosi precoce per i tumori al seno. Così, in collaborazione con l'Associazione Crisalide, ci siamo rese disponibili ad organizzare il convegno dell'11 marzo al Palazzo del Turismo di Rimini (9.30-12-30). Un gruppo sta lavorando all'organizzazione del convegno, uno nella ricerca sponsor e alle azioni di crowdfunding per l'acquisto di microscopi e strumentazioni accessorie da destinare al reparto.

Il convegno - dal titolo I tumori femminili dalla diagnosi alla terapia: il ruolo cruciale dell'Anatomia Patologica - sarà condotto dalle più influenti professioniste sanitarie che si occupano sul territorio riminese di questo tema. Alcuni importanti sponsor hanno già dato il loro contributo e continueremo la raccolta fondi al convegno, che ci auguriamo possa concludersi - raggiungendo l'obiettivo di 13.000 euro - con il ricavato del torneo di burraco, che organizzeremo domenica 12 marzo presso il Casino Civico di Rimini.

“Dal micro al macro: un piccolo contributo per un grande risultato”

anche lo slogan della campagna è stato creato da una volontaria che si è appassionata al service dando il suo contributo.

Quando le idee circolano fra persone orientate al bene della comunità si possono realizzare grandi progetti.»



**BRAIN&CARE**

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo  
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo  
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo  
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo  
la mia **ANSIA** e la mia  
**DEPRESSIONE**”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI  
MILANO  
RIMINI  
TORINO

[WWW.BRAINANDCARE.COM](http://WWW.BRAINANDCARE.COM)  
[INFO@BRAINANDCARE.COM](mailto:INFO@BRAINANDCARE.COM)



numero verde nazionale esclusivamente per  
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti



di Daniela Muratori

# FRANCESCA AIRAUDO

## *Artista a tutto tondo*

“La vita è l’arte dell’incontro”

**Vinicius de Moraes**

L’espressione a *tutto tondo*, che si può scrivere anche a *tuttotondo* attaccato, pare sia nata nell’ambito delle belle arti intorno agli inizi del Seicento, e che in particolare si riferisca a una tecnica scultorea, in base alla quale una forma plastica viene realizzata da tutti i lati. Perciò la figura che viene rappresentata non può essere inclusa nello sfondo di un’opera, perché così come è stata elaborata, è libera, compiuta e visibile su tutti i lati, tanto che ci si può girare intorno. Ma questa è anche una espressione che spesso utilizziamo sia nel linguaggio scritto, sia nel parlato quotidiano, come asserzione avverbiale o aggettivale nel significato di “sotto ogni punto di vista”, “nei minimi dettagli”, “in tutte le sue sfaccettature”.

E a tutto tondo è sicuramente l’espressione che meglio rappresenta **Francesca Airaudò**, sia come donna “sotto ogni punto di vista”, sia come artista riconoscibile “in tutte le sue sfaccettature”: attrice e cantante, il suo repertorio spazia dal teatro classico al teatro musicale, dal teatro comico alla commedia dell’arte; lavora da anni sulla drammaturgia contemporanea e sul dialetto romagnolo come lingua teatrale; si occupa della produzione di spettacoli e della gestione di rassegne. Attività motivate dalla passione, vissute con pienezza e libertà, ma ancora di più condivise con il suo gruppo di lavoro, la compagnia Città Teatro che ha casa al teatro Giustiniano Villa, di Sant’Andrea in Casale.

**Quando hai iniziato a fare teatro sul serio?**

«Avevo diciassette anni quando con degli amici storici di Riccione, lo scrittore e poeta Francesco Gabellini e Antonello Rinaldi, attualmente sceneggiatore, abbiamo deciso di mettere in scena due testi. Si può dire che da quel momento il teatro ha iniziato a interessarmi, tanto che mi iscrissi al DAMS di Bologna, e contemporaneamente a un corso di dizione e recitazione presso “*Il Baule dei Suoni*” condotto da Barbara Bernardi. Ormai ero più che consapevole che mi piaceva stare sul palcoscenico, per cui tra il 1989/91 ho frequentato la *Scuola di Cultura Teatrale* di Riccione diretta da Giorgio Albertazzi e Antonio Calenda. Ecco, direi che questo è l’inizio del mio percorso professionale che mi ha fatto incontrare quasi subito persone motivate, con le quali abbiamo costruito la Compagnia del Serraglio, che negli anni è diventata la Città Teatro di oggi, fondata insieme a Giorgia Penzo, Davide Schinaia, Mirco Gennari, Giulia Airaudò, Paul Mochrie. Ed è la Compagnia con la quale oggi lavoro.»

**Tu hai un curriculum chilometrico che comprende tante esperienze: il periodo di formazione, nel quale hai fatto laboratori di teatro con nomi importanti, La**



**Compagnia del Serraglio, l’attrice di teatro, il canto, l’esercizio del dialetto e l’intensa attività con il gruppo al Teatro Villa. Ti riconosci in tutto quello che hai fatto?**

«Mi riconosco in tutto quello che ho fatto, perché fare teatro mi piace e mi diverte, e io dico sempre che il palco è il posto dove ti puoi sentire più sicura e al tempo stesso nel pericolo più assoluto, ma è anche una sensazione molto bella. Tra La Compagnia del Serraglio e Città Teatro ci sono state tante esperienze, ma è attraverso il lavoro di gruppo che ho costruito il mio gusto teatrale e affinato la mia tecnica. Infatti, se con il Serraglio ho affinato la mia conoscenza iniziale, con Città Teatro ho imparato tante cose, come ad esempio a usare la maschera, a lavorare sul clown, che è una cosa che mi mancava. Per di più, da alcuni anni abbiamo iniziato a lavorare sul dialetto, si tratta di un vero e proprio progetto che abbiamo intrapreso tutti insieme, nonostante alcuni del gruppo capiscono il dialetto ma non lo parlano, come Giorgia Penzo, che è veneta. Eppure proprio con lei abbiamo iniziato a fare un lavoro sul dialetto come lingua di scena, coinvolgendo un autore come Francesco Gabellini, e

tutto il giro di vari collaboratori che abbiamo intorno.»

**Possiamo dire che siete uno dei pochi gruppi, o forse il solo, che si occupa sul nostro territorio di portare in scena la lingua dialettale?**

«Devo dire che a onore del vero, il primo che ha iniziato questo lavoro è stato Gianluca Reggiani, che ha messo in scena un testo di Francesco Gabellini “*L’ultimo sarto*”, insieme a Marco Bianchini. Nel 2005 – come dico sempre io – il dialetto mi è salito alla gola, perché io non lo parlo, l’ho sempre ascoltato e a un certo punto non ne ho potuto fare a meno. Ed è stato in quegli anni che Città Teatro ha iniziato ad interessarsi alla lingua dialettale e lo ha fatto istituendo a Coriano *La butèga de dialet*, un laboratorio sul dialetto come lingua di scena, coordinato da me e Giorgia Penzo. È stata un’esperienza bellissima, dove abbiamo mischiato il sacro con il profano, mettendo a confronto veri dialettofoni con attori e scrittori, alla ricerca di una nuova drammaturgia in dialetto. Francesco Gabellini ha scritto tante cose in dialetto, storie che ha raccolto direttamente dai dialettofoni e che ci hanno convinto a fare un lavoro più ambizioso, come quello dei Radiodrammi di Romagna, un progetto concepito unendo le forze di più persone, ideato con lo scopo di creare un archivio sonoro dell’esistente, registrando nella versione radiofonica un Primo Volume di opere in dialetto già portate al successo in teatro. Progetto che prevede entro la fine del mese l’uscita del Secondo Volume. Inoltre il 25 marzo produrremo il primo studio di un nuovo testo di Gabellini, intitolato “*L’aragosta*”. Non so se siamo pochi o soli a occuparci del dialetto sul territorio, ma ormai ci siamo appassionati alla ricerca e alla possibilità di mettere in scena il dialetto nelle sue varie sfaccettature.»



**Considerato che sono tante le forme espressive con le quali ti confronti, tu come ti vedi?**

«Io dico sempre che mi ritengo principalmente un’attrice comica. Lo dico soprattutto ai miei amici che fanno cose più serie di me: “*io sono un comico di serie b. Non parlate con me*”, e lo dico con grande orgoglio. C’è una parte di me che adora il canto e infatti sono ormai più di vent’anni che studio canto e non perdo un’occasione per inserirlo nei miei spettacoli. Basta pensare “*Alle gemelle Mejerchold*” che interpreto insieme all’attrice Giorgia Penzo, e con cui condivido molti lavori, oppure lo spettacolo della scorsa estate “*Viaggio intorno al mondo, I diari di Pigafetta e rotta di Magellano*”, dove io canto in brasiliano. Poi c’è tutta una parte amministrativa che svolgo ormai da anni, e che riguarda la ricerca di progetti e la possibilità di metterli in pratica. Mi lamento sempre ma alla fine anche questa attività mi piace.»



**Tu hai una forte personalità, riesci a sempre a importarti, a trovare nel tuo percorso dei buoni alleati?**

In realtà mi riconosco nelle mie qualità diplomatiche, non sono una tignosa, ho i miei principi, però come dice Vinicio de Moraes: “*La vita è l’arte dell’incontro*”, ho imparato negli anni che non puoi avere lo stesso atteggiamento con ogni persona. Devi capire chi hai davanti, e questo intuito secondo me è la chiave di volta. Perché rapportarsi con gli altri è un’arte. E devo dire che questo lavoro non potrei farlo diversamente. Ho quella militanza tipica di chi è cresciuto nel gruppo, ma spesso non è facile, perché i gruppi sono democratici orizzontali, lavorano con fatica ma sono allineati nel pensiero.»

Ecco perché dico che Francesca Airaudo è un “*tuttotondo*”, staccato o attaccato non ha importanza, perché la lasci libera nella sua pienezza, le giri intorno, parli con lei, la vai e vedere nel “*suo*” amato teatro e lei, guardandoti un po’ divertita, oltre a essere una brava attrice, un’artista poliedrica, eclettica, curiosa, capisci e senti che è anche un’affascinante e simpatica donna di particolare stampo. Senza tempo, chissà.



# VULCANGAS

## UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
  - BUTANGAS S.p.a.
  - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





**VULCANGAS**  
**SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI**



di Cristina Barnard

# ROSSELLA E ALBERTO

## *Un amore simbiotico*

Rossella Lo Faro é la moglie di Alberto Bucci, un protagonista della pallacanestro italiana, un grandissimo allenatore che se ne é andato a 70 anni dopo una lunga malattia. Il 9 marzo ricorrono i 4 anni dalla sua scomparsa, ma in realtà Alberto non ci ha mai lasciati. É stato un punto di riferimento per chi lo ha conosciuto e per chi, anche come me, ha avuto la fortuna di essergli amica.

Rossella ha conosciuto Alberto quando aveva 18 anni, lui 23 e da quel giorno non si sono più lasciati. Ha sacrificato senza rimpianti la professione di dietologa per stargli accanto e per crescere le loro 3 figlie nate ognuna in un posto diverso dove si sono trasferiti a seconda della squadra che lui allenava in quel momento. Essendo una sua scelta non le é pesato più di tanto anzi é stato un modo di ricominciare ogni volta che cambiavano casa o città.

Se un uomo super impegnato e costantemente sotto pressione come lui ha potuto dedicarsi anima e corpo al suo lavoro è stato dunque grazie alla presenza costante di una donna in gamba che lo ha accompagnato e sostenuto, che ha fatto da perno alla loro famiglia con grande spirito di adattamento.

In FUORI TEMPO, il libro che ha scritto raccogliendo riflessioni di vita, lui stesso ha dichiarato di “*aver avuto la fortuna di poter contare su mia moglie che suppliva alle mie assenze, la persona speciale che ha dato un senso alla mia vita*”.

Nella sua carriera di tecnico Alberto Bucci é entrato nella leggenda vincendo di tutto. Nel suo palmares 3 promozioni in serie A con Fabriano, Livorno, Verona, 3 scudetti con la Virtus, 4 Coppe Italia e 1 Supercoppa Italiana, fino all'ingresso nella Hall of Fame del Basket Italiano ed unico esempio italiano di allenatore che, con la Virtus Bologna, ha ricoperto contemporaneamente anche il ruolo di presidente della sua squadra.



### **Rossella raccontaci tu com'era Alberto**

«Era un grande lottatore, in campo e nella vita. Tutto quello che ha ottenuto lo ha testardamente conquistato. Non si è mai arreso, con la determinazione nel volere

fortemente le cose, né alle squadre avversarie né alle malattie. É stato un uomo con la rara capacità di entrare in profonda empatia con le persone. Le tantissime manifestazioni di affetto e stima che continuano ad arrivarci ancora oggi testimoniano quanto sia stato un punto di riferimento per i suoi giocatori ma anche per i dirigenti delle varie squadre e per i tifosi. Fin da bambino quando la polio lo aveva colpito al piede sinistro, ha cominciato a lottare capendo che la vera sfida nella vita era battere sé stessi. Un pensiero che trasmetteva continuamente alle squadre che allenava ripetendo come un mantra “se dai tutto non perdi mai”. Alberto era convinto che per realizzare i propri sogni non ci volesse il colpo di fortuna ma la forza delle idee, il credere fermamente agli obiettivi che si vogliono raggiungere. E così ha fatto in tutto il suo percorso».

### **Perché nel 2004, dopo un anno che era tornato alla Virtus ha voluto chiudere la sua carriera di tecnico?**

«Il Basket era tutto per lui, aveva esordito sulla panchina della serie A a 25 anni e non era più fermato. Dava tanto in tutto quello che faceva e altrettanto pretendeva dai “suoi ragazzi”. In campo si agitava e partecipava quasi più dei giocatori al punto che lo stress lo condizionava molto anche a causa dei problemi di salute che si portava dietro da tempo. Così ha deciso di lasciare la pallacanestro nel ruolo di allenatore. Ma é rimasto in ambiente sportivo nelle vesti di mental coach e ottimizzatore delle risorse umane accorgendosi che l'esperienza sportiva poteva insegnare molto sulla formazione, sul concetto di aggregazione, sulla mentalità vincente e sullo spirito di squadra, valori comuni ad ogni disciplina. La sua grande capacità di parlare alle persone, le sue doti di motivatore che riesce a trovare sempre le parole giuste lo hanno portato su questa nuova strada. In questa veste ha iniziato a fare delle convention in tutt'Italia, chiamato da grandi aziende e squadre sportive che avevano bisogno di infondere positività ai loro dirigenti, dipendenti o giocatori. Alberto riusciva a trasferire analisi lucide sui significati della vita, della morte, delle vittorie e delle sconfitte in modo carismatico. Le sue lectio magistralis hanno sempre determinato grande impatto emotivo delle persone che partecipavano. Quando me lo raccontava pensavo esagerasse poi ho partecipato a diverse giornate e ho constatato di persona che effettivamente la gente usciva commossa o rinfrancata dall'incontro. Il Direttore Generale della Lindt, che ancora adesso mi manda messaggi di vicinanza lo richiedeva per conferenze in tutta Europa. Ha lavorato con Carlo Ancelotti quando allenava il Real Madrid, Davide Cassani, CT della Nazionale di Ciclismo, suo caro amico, gli ha chiesto di motivare il team azzurro nel ritiro pre Olimpiadi di Rio del 2016, e

lo ha persino chiamato l'allenatore della Nazionale Italiana di Golf Professionistico Massimo Scarpa. Alberto era molto curioso di capire le dinamiche di questo sport che non conosceva. Una volta appresi i concetti ha realizzato che *“nel golf, più dell'avversario devi battere te stesso, la ricerca dell'equilibrio psicofisico è determinante e questo vale per tutti gli atleti ma soprattutto per tutti noi che viviamo la vita e i suoi alti e bassi”*.

È rimasto sempre un motivatore anche quando nel 2016 è stato chiamato per fare il Presidente della Virtus, ruolo che ha ricoperto fino alla fine».



**Quella con Ancelotti è stata una grande amicizia. Il giorno del funerale era molto commosso.**

«Sì, si volevano bene. Si erano conosciuti molti anni prima ed era nato un forte legame di confronto, stima e condivisione di valori. Calcio e pallacanestro erano due mondi diversi ma basati entrambi sulla tattica. Carlo ascoltava i suggerimenti di Alberto e spesso preparavano insieme gli schemi di gioco. Dopo una vittoria importante Ancelotti dichiarò in una intervista *“per questo risultato devo ringraziare il mio amico Alberto Bucci col quale ho preparato la strategia della partita”*.

Tutte le amicizie che sono nate nel corso degli anni sono rimaste salde nel tempo e mantenute per tutta la vita. Erano la musica che gli girava intorno. Lui era veramente interessato agli altri come persone, si informava delle loro vicende con grande trasporto, aveva questa capacità di farli ragionare, di rassicurare. Era un aggregante, un entusiasta del mondo, una sua frase ricorrente era *“La vita è qualcosa di veramente meraviglioso. I risultati passano, i rapporti con le persone non si dimenticano mai”*.

Si spendeva molto per gli altri, con gli amici di lunga data, che ha mantenuto per tutta la vita, trovava sempre il tempo di fare una telefonata o di organizzare una rimpatriata».

**Anche i giocatori lo amavano molto**

«Gli riconoscevano una profonda conoscenza della pallacanestro e delle spiccate doti umane. Sebbene le sue urla a bordo campo durante le partite siano rimaste epiche, riusciva sempre a trasmettere lo spirito vincente, la voglia di lottare che non lo ha mai abbandonato anche quando la malattia l'ha messo a dura prova. Lui era così, un bolognese burlone e divertente con la battuta pronta ma che accusava molto lo stress da panchina. La domenica prima delle partite la tensione si tagliava col coltello

e a tavola non si poteva parlare, poi, se vinceva, alla sera tornava simpatico».

**Nelle sue esperienze ha anche allenato un anno una squadra femminile e portato ai massimi livelli la Nazionale Over**

«Gli è piaciuto molto cimentarsi a Parma con il basket femminile perché secondo lui le donne hanno un approccio diverso con gli sport, sia mentalmente che nel modo di giocare. Anche in quel contesto sono nati dei bei rapporti e ancora mi sento o mi vengono a trovare le sue giocatrici.

Con la Nazionale Italiana Master che ha iniziato ad allenare nel 2008 coinvolto da Beppe Ponzoni ha vinto 4 mondiali e 6 europei. Allenava campioni di oltre 40 anni che avevano famiglia, lavori importanti ma in questa avventura si rimettevano in gioco come ragazzini guidati da Alberto che non gli risparmiava nulla».

**Le vostre figlie, Beatrice, Annalisa e Carlotta come hanno vissuto un padre così impegnato?**

«Quando erano più piccole e lui allenava hanno un po' risentito delle tensioni tant'è che in molti frangenti ho dovuto mediare parecchio. Poi quando ha lasciato il ruolo da allenatore è cambiato tantissimo e si è ripreso quello che aveva perso recuperando pienamente il rapporto con loro. Era molto orgoglioso di tutte e tre per i percorsi che avevano scelto. Beatrice ha scelto di vivere e lavorare ad Amsterdam, Carlotta ha scelto Fisioterapista e Annalisa si è laureata in Economia e Management. Riguardo proprio Annalisa era incredulo e compiaciuto che avesse ereditato la sua grinta e vinto un titolo intercontinentale ed uno europeo con la thai boxe, la dura disciplina che praticava».



**Com'è oggi la tua vita senza di lui?**

«Non eravamo preparati al precipitare così veloce degli eventi. Aveva passato e superato tanti momenti brutti. Fino all'ultimo, dal letto dell'ospedale continuava a fare audio conferenze interminabili con la Virtus. Credo che il Basket gli abbia dato tanto ma che altrettanto abbia fatto lui per lo sport che amava.

È stato difficile andare avanti dopo che la mia vita ha sempre ruotato intorno a lui. Ma coltivo tanti interessi, gioco a bridge, viaggio con gli amici di sempre, faccio la nonna di due adorabili bambini figli di Annalisa. La sua presenza si fa sentire ogni giorno nel ricordo delle sue parole *“Vi voglio bene. Per me l'amore è amore due volte. Il bello è bello due volte: questa mia condizione mi ha reso più facile capirlo. Vorrei lo capissero tutte le persone. Tante volte ci arriviamo vicino ma neanche ce ne accorgiamo”*».



di Georgia Galanti

# CHIARA TABARONI

## *Immersione nella natura*

Da due mesi Chiara Tabaroni vive sull'isola selvaggia di Alicudi con due compagni fidati, il suo cane Nur e la gatta grigia. Ha desiderato tanto questa dimensione intima di una piccola casetta abbarbicata tra i voli dei corvi e il blu, con lo spazio per coltivare fiori e frutti della terra, in cui poter scrivere, creare, rincuorare e contemplare.



“A quasi 46 anni, mi trovo a ricominciare certamente, stropicciata ma più leggera,” racconta Chiara Tabaroni. “Non è semplice per me ora raccontarmi, ridefinire i contorni, dopo il complesso processo di spoliatura, di cambio di pelle che sono coincisi con un anno molto difficile di grandi mutamenti su tutti i piani. Riparto quindi da come sono ora, da dove sono ora, nel cammino di rivoluzione del cuore in cui cerco di far brillare lungo le traiettorie della gioia ogni azione, ogni pensiero, ogni momento quotidiano, senza dar nulla per scontato e ricordandomi di ringraziare. Amo immaginare che questo piccolo eremo diventerà un luogo di quiete e ricerca, di doni dell'adesso e di travasi nutrienti, di ascolto condiviso e tempo lento, di musica e danze, arte e visioni. Torneranno le storie da narrare, la vicinanza di cura e presenza in cui fare ponte con l'altro, progetti sensibili che nasceranno di volta in volta da nuovi incontri o desideri. C'è un libro di poesie che scalpita da tempo ...e presto nella calda estate ritornerà l'esperienza immersiva di Radici – pratiche tra natura, presenza e scrittura tra cielo

e mare. Non avverto più la distanza tra mente-cuore, e questo mi avvolge come una vertigine. Voglio continuare ad accorgermi delle piccole cose, con cura e delicatezza, e allenarmi alla premura.”



Un luogo non è mai solo un dettaglio geografico, un suolo che si calpesta, uno sfondo su cui si staglia il nostro vivere. “Ho sempre cercato come casa, luoghi che potessero dialogare con la mia interiorità, in una sorta di affinità elettiva che potesse nutrire il mio creare” conclude Chiara. “Così è stato con l'Appennino, in 15 anni intensi tra boschi e crinali, e poi dall'inverno 2020 con l'isola di Alicudi. Un amore marino che ha scavato silenziosamente vie preferenziali. Ciò che forse accomuna questi due ambienti naturali così differenti sono tre elementi fondamentali nella mia esistenza: il silenzio, la vastità, la solitudine. Accade che immersa nella natura, nell'attenzione ai gesti, tra le onde che si muovono dentro e fuori e mutano intensità e frequenza, proprio lì, quando mi sembra di perdermi, mi ritrovo improvvisamente intera e amata. Una pensiero che mi è sorto un mattino, che mi piace ricordare nei momenti complessi in cui la mente fa giravolte e i timori sussurrano tra le crepe, è questa: ricostruire è un atto di grazia”.

**pagina instagram: Chiarainluce**





# SEI BELLISSIMA

CELEBRA LA FESTA DELLA DONNA IN GRANDE STILE  
CON I PRODOTTI WELLNESS FIRMATI BEAUTY LUXURY!



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE  
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

**La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.**

**Tel: 0541 648566 - [info@beauty-luxury.com](mailto:info@beauty-luxury.com) - [beauty-luxury.com](http://beauty-luxury.com)  
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Marco Valeriani

# PAOLA DI GIAMBATTISTA

*La Food Specialist che promuove l'inclusività e la diversity come valori aggiunti*

Mi presento: mi chiamo Paola Di Giambattista, quella della Cucina Inclusiva, dicono. Sono originaria delle Marche - Civitanova - ma oggi vivo a San Marino.



Nella vita professionale una Food Specialist: mi occupo di formare i reparti di cucina, sala e vendita camere, sensibilizzando le persone che lavorano affinché visione, valori e comunicazione siano congrui e consapevoli. Porto l'inclusività alimentare e culturale come elemento di unicità per elevare l'awareness e il fatturato.

Nella vita personale un'esploratrice curiosa e ribelle, adoro viaggiare e imparare cose nuove. Curo molto il mio stile di vita e promuovo l'inclusività e la diversity quali valori aggiunti.

Proprio per dare maggiore spazio a questa vocazione ho creato @CucinaInclusiva la mia Associazione di Promozione Sociale finalizzata alla divulgazione del concetto di diversità. È un progetto rivolto alle categorie fragili, donne principalmente, che possono trovare, attraverso il food, una modalità di inclusione lavorativa, culturale e personale.

La mia formazione è sovversiva, insolita e fuori dai canoni. Ben salda ai valori e alle origini; seppur nomade nell'anima, credo fortemente che la Rete e la condivisione sia il modo migliore per crescere professionalmente e personalmente.

I miei ingredienti: 50% studio, 10% strada, 20% curiosità ed entusiasmo, 20% cuore; questa è la ricetta per evolvere professionalmente fatturando e portando contributo.



**Paola, qual è la tua "sensazione" del mondo dedicato al food? Esiste una sovraesposizione oppure ci sono ancora margini per una giusta comunicazione?**

Tanta spettacolarizzazione, troppa oserei dire. Perdita di vista di ciò che il mondo del food dovrebbe rappresentare, dal principio, ovvero nutrimento. Poca adesione con la realtà, esaltazione dell'estetica e delle forme a danno dell'autenticità del messaggio. Necessità di una cucina più sincera, che abbraccia altre culture senza schierarsi, che fonde gli ingredienti senza essere fusion ma nel rispetto dell'inclusività ovvero della diversità. Mancanza di femminilità, energia femminile e quote femminili. La cucina è ancora un mondo maschile: basta dare un occhio ai concorsi, ai panel, alle rappresentanze. L'energia femminile è creatività allo stato puro ed è nutrimento di per sé. Analizzandolo da un punto di vista

antropologico e sociologico, il primo atto del nutrimento avviene senza spettacolarizzazione ma nella magia alchemica di una macchina, il corpo umano, che trasforma ingredienti e li bilancia perfettamente con un sapore gradevole per permettere all'essere umano di crescere, difendersi e continuare a svilupparsi.

### **Hai deciso di intraprendere il percorso dell'healthy food per una ragione precisa o perché lo senti più affine alle tue sensibilità?**

Il mondo della medicina naturale è quello che ha dato una svolta alla mia carriera, come del resto lo sport e l'ayurveda. Sono l'esempio concreto e coerente di uno stile di vita sano con tutto quello che comporta: sano nel corpo, nella mente e nello spirito.

Prendersi cura di noi stessi e vivere in salute, con energia e gioia è non solo consigliato ma necessario. Sono cresciuta in una famiglia con parenti che avevano un'azienda agricola. La mia tavola è sempre stata piena di legumi, ortaggi di stagione. Per me non è una rinuncia ma il modo migliore di prendermi cura di me e, per dirla all'orientale, del mio tempio. Divulgarlo, insegnarlo mi resta semplice; ho studiato per questo ma, cosa più importante, ne sono testimone nei benefici anche quando la vita mi ha messo alla prova, direttamente e con le persone a me care.



### **Cosa ti aspetti dal futuro professionale e quali i programmi e progetti più importanti a cui stai lavorando?**

Parlare di futuro per me in questo momento è difficile. Ho passato una vita a programmare a vivere dietro l'orologio e alla mia iperattività. Questo è l'anno delle scelte ponderate, dell'ascolto con il cuore e del filtro dei

progetti animati solo da persone belle che vibrano alla mia stessa energia. Non sono più disposta a scendere a compromessi con chi non lavora in maniera etica, a chi raggiunge risultati in maniera non ecologica pensando ad arricchire solo sé stesso. Sono un animale sociale, in quanto tale gioco in squadra, spesso alleno, alle volte sto in panchina ma scelgo sempre con chi giocare.



### **Ti senti più Chef o più educatrice dell'alimentazione sana?**

Chef? Per carità ce ne sono già abbastanza, mi definisco una Food Specialist. Ho una formazione trasversale, insolita e molto sovversiva per quello che riguarda la cucina. Ho anche frequentato una scuola di cucina che mi ha permesso di tradurre in opere i miei pensieri, le mie ricerche, sperimentare e giocare. Indosso una divisa se faccio showcooking perché credo nella professionalità e nella divisa, ma questa è un'altra storia. Il mio compito su questa terra è quello di raccontare una storia che lega il cibo alle persone, soprattutto quelle diverse, che vengono messe all'angolo; quelle messe alla prova dalla vita e che fanno fatica a far sentire la loro voce. Spesso sono donne, a volte vengono da lontano, hanno storie difficili, pungenti ma hanno tanto da dare e il cibo, da sempre, unisce, aggrega, amplifica e abbatte ogni diversità abbracciando le culture, le religioni; creando una racconto unico con tanti personaggi e tanti ingredienti accumulati da una cosa sola: la voglia di non essere mai più dimenticati e messi all'angolo.



di Davide Collini

# SCILLA GABEL

## Attrice e bellezza riminese

Rimini ha sempre dato i natali a persone particolari e di successo in ogni campo d'elezione, l'elenco potrebbe essere infinito. Nel variegato mondo dello spettacolo un posto di rilievo lo merita sicuramente la nostra Scilla Gabel, affermata attrice e vera e propria icona della bellezza italiana.

Gianfranca Gabellini nasce a Rimini il 4 gennaio 1938 sotto il segno, tenace, del Capricorno.

Ha solo sedici anni nel 1954 quando viene eletta Miss "Vie Nuove", un concorso nazionale dove le giovani lettrici dell'omonima rivista possono mettersi in luce partecipando a provini cinematografici e teatrali sotto lo sguardo di una giuria composta da nomi altisonanti come Federico Fellini, Mario Soldati, Vittorio De Sica e Cesare Zavattini. Trasferitasi a Roma grazie ad una borsa di studio, inizia il suo percorso di attrice.

La sua prorompente bellezza associata ad un talento indiscusso la pongono subito all'attenzione di famosi registi del cinema. Attrice di teatro con studi all'Accademia d'Arte drammatica di Roma debutta nel 1957 come controfigura della Loren (a cui assomiglia, tanto da essere definita la "Loren riminese") nei film "Il ragazzo sul delfino"

di Jean Negulesco (1957) e "Timbuctù" di Henry Hathaway: da questo ruolo cercherà comunque di prendere le distanze per poter esprimere al meglio la propria personalità. Contesa anche da registi famosi come Aldrich, I fratelli Taviani, Leone, Mastrocinque, Steno, dalla seconda metà degli anni '50 e per oltre trent'anni saranno numerose le pellicole cinematografiche che la vedranno protagonista: pur rendendola molto apprezzata e conosciuta dal grande pubblico, non le renderanno pienamente giustizia per il grande talento che può esprimere.

Negli anni '50 il suo indiscusso fascino fa breccia nel cuore del grande e indimenticabile Fred Buscaglione (1921 – 1960, Geronimo n. 47 – settembre 2022)



Milano 1959

innescando una breve storia sentimentale. Famosa e ricordata la sua partecipazione allo sceneggiato televisivo "Capitan Fracassa" di Anton Giulio Majano, prodotto dalla RAI nel 1958, che la fa conoscere alla grande platea del piccolo schermo.

Ma Scilla Gabel è anche e soprattutto una brava attrice ed oltre a cinema e sceneggiati televisivi, esordisce brillantemente sui palcoscenici teatrali. Nel 1959, al Teatro Novelli di Rimini, recita nella commedia "Non ti conosco più" con la Compagnia del Teatro Manzoni di Milano: è il suo acclamato debutto cittadino premiato dall'Azienda di Soggiorno di Ri-

mini il 22 agosto dello stesso anno. Il percorso teatrale, molto gratificante e che giustamente le rende merito, la vedrà recitare assieme a personaggi del calibro di Gior-

gio Albertazzi, Gino Bramieri, Sergio Tofano, Lia Zoppelli e tanti altri fino ai primi anni '70. L'incontro con il bravo regista Piero Schivazappa, che diverrà suo marito (nel 1974 nasce il figlio Emiliano), le consentirà di ampliare le sue notevoli capacità recitative interpretando i più apprezzati sceneggiati televisivi dell'epoca. Indiscutibilmente brava e dotata di grande carisma, ricercata da registi e produzioni, presente molto fre-

quentemente sui rotocalchi per la sua avvenenza e nelle pellicole cinematografiche anche con attori amatissimi dal grande pubblico come Totò ed Ugo Tognazzi, attra-

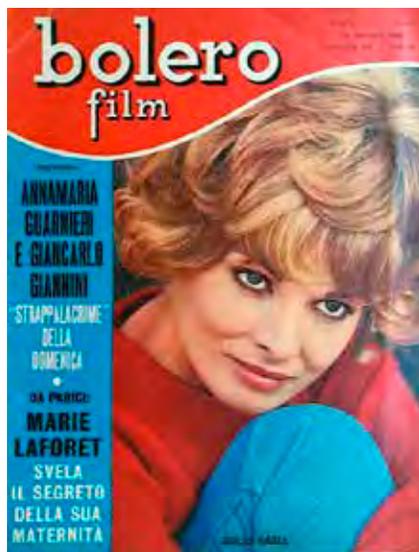
versa da protagonista gli anni '60 e '70. L'attività dell'attrice riminese Scilla Gabel cessa nella seconda metà degli anni '80, quando decide di dedicarsi alla vita familiare con grande e condivisibile riservatezza.

Le foto di cui il web è ricco (grazie come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) ci tramandano l'immagine di una donna talentuosa e di rara bellezza che sarebbe sicuramente di grande successo anche oggi.

Che altro dire... fascino, bravura, carattere... di Scilla Gabel, come riminesi, c'è da esserne assolutamente fieri.



Embassy Rimini-Minghini 1959



Rivista Bolero-1966

# ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI




**30/4 - 1/5**  
2023

## L'ISOLA DEI CURIOSI

BELLARIA IGEA MARINA

Comune di Bellaria Igea Marina  
Assessorato Cultura e Turismo  
Assessorato Attività Economiche

INFO [www.promo-d.com](http://www.promo-d.com)

BELLARIA IGEA MARINA  
creatori di emozioni

ISOLA DEI PLATANI



Comune di Bellaria Igea Marina  
Assessorato Cultura e Turismo  
Assessorato Attività Economiche

# Mercatini di Primavera

BELLARIA IGEA MARINA

## 15 e 16 Aprile

INFO [www.promo-d.com](http://www.promo-d.com)

BELLARIA IGEA MARINA  
creatori di emozioni

ISOLA DEI PLATANI



# RICCIONE - ELENA RAFFAELLI (LEGA PER SALVINI PREMIER)

*“La buona amministrazione è la Stella Polare che mi ha sempre guidata”*

Già amministratrice di provata esperienza, oggi siede sui banchi dell'opposizione mantenendo costante l'attenzione sull'operato della Giunta guidata dalla Sindaca Daniela Angelini. Geronimo incontra per la prima volta la consigliera della Lega per Salvini Premier che racconta la sua idea di Riccione.



**Dottorssa Raffaelli, su quali obiettivi principali è improntata la sua azione di consigliere della Lega per Salvini all'interno dello schieramento di minoranza a Riccione?**

La buona amministrazione è la Stella Polare che mi ha guidata quando ero in maggioranza e anche oggi che siedo sui banchi dell'opposizione. Credo nel valore del lavoro di squadra e nell'ascolto della gente, sono pronta a dare il mio contributo positivo e non cedo di un passo sul ruolo di controllo e verifica che mi è affidato a tutela dell'intera comunità riccionese. Ne sia prova, per esempio, la mia attività come capogruppo della Lega in difesa del progetto della Casa di Comunità da collocarsi nella ex scuola di via Pavia per ragioni di funzionalità a

favore degli utenti. Collocazione avversata dall'attuale amministrazione che avrebbe preteso di spostarla, con motivazioni risibili, a fianco dell'ospedale Ceccarini. La nostra azione, la mobilitazione dei cittadini del quartiere San Lorenzo e la stessa direzione dell'AUSL hanno fatto recedere la Giunta da una scelta sbagliata.

**Spostiamo ora l'attenzione al turismo. Riccione è alla ricerca di un nuovo ruolo da protagonista nello scenario internazionale: quali, secondo lei, i progetti più urgenti da attuare e cosa, invece, è possibile attuare nel breve termine?**

Il vero rilancio del turismo a Riccione è iniziato con la Giunta Tosi di centrodestra. Segnalo che i dati delle presenze turistiche nel decennio scorso sono stati costantemente in positivo nonostante la grave emergenza Covid, che abbiamo saputo affrontare insieme agli operatori con lungimiranza e responsabilità. La qualità urbana e la cura degli spazi pubblici sono elementi essenziali di un'accoglienza di qualità. Ma bisogna anche saper volare alto, avere il coraggio di mettere in agenda importanti interventi di rigenerazione urbana per disegnare la città dei prossimi anni. Il distretto Ceccarini, il porto e viale Dante sono i tre grandi progetti che la Giunta Tosi aveva previsto come indispensabili. Purtroppo, l'attuale Giunta Angelini sembra averli rimessi nel cassetto. Di sicuro questa amministrazione non è in grado di proseguire sulla strada della riqualificazione della città. Bellezza e cultura non sono affatto patrimonio della sinistra.

**Concessioni balneari: una riforma complessiva del settore è invocata a più voci. Lei, che idea si è fatta?**

Un tema complesso che ha visto la Lega sempre a fianco degli operatori balneari. Credo che occorra correggere gli effetti distorsivi della direttiva europea a tutela degli interessi nazionali. La corretta applicazione della direttiva Bolkestein non può prescindere dalla mappatura delle concessioni in essere per certificare che non c'è scarsità di risorsa. Come previsto dall'emendamento al 'Milleproroghe', occorre poi istituire un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per concordare i singoli passi. Il tema continua a essere estremamente delicato: sta infatti bloccando gli investimenti e, di conseguenza, sta paralizzando tutta la filiera delle aziende che orbitano intorno il settore balneare con gravi ripercussioni sulla tenuta delle aziende e dei livelli occupazionali. Mi au-

guro che con questo Governo si arrivi ad una soluzione definitiva e strutturale che ridia ossigeno alle imprese e serenità alle tante famiglie coinvolte.

**Riqualificazione dell'area del Marano: ancora tante le colonie dismesse che non hanno trovato una nuova destinazione d'uso compatibile con il tessuto circostante. Cosa manca per imprimere un'accelerazione positiva alla zona e farla rinascere?**

Nella nostra idea di città, l'area del Marano, la porta nord della città, dovrebbe svilupparsi lungo due direttrici: sport e scuola. Il progetto della 'Karis Foundation' su una vecchia colonia privata si sposa perfettamente con la nostra idea di realizzare un Campus universitario. Sulla colonia Reggiana insiste un altro nostro progetto, quello di un'oasi sportiva direttamente sulla spiaggia dedicata agli sport acquatici e nautici. Un progetto che aveva sollevato grande interesse anche da parte della Federazione Italiana Vela. Spingere sull'offerta sportiva significa generare nuova economia per l'hospitality e per tutto l'indotto turistico. Constatato, tuttavia, che l'attuale amministrazione prevede solo pochi spiccioli per i lavori alla Reggiana, e con questo ho detto tutto.



**Le faccio la stessa domanda ma volgendo lo sguardo alla zona del porto: le criticità da risolvere sono sotto osservazione o si rimanderà ancora?**

Mantengo serie perplessità sulla riqualificazione del porto con un project financing come pensato dall'attuale Giunta. Sono fortemente preoccupata e contraria all'ipotesi di affidare la riqualificazione di uno dei 'cuori

pulsanti' della nostra comunità a uno o più privati. Penso che il porto, simbolo della nostra identità, non possa essere oggetto di una speculazione. Su questo tema sarò un vero e proprio 'cane da guardia'. La Giunta Angelini purtroppo non sta investendo sul porto: nel prospetto triennale dei lavori pubblici nel 2023 si investono appena 500mila euro da mutui e 400mila euro di ipotetici contributi. Per il 2024 tutto è messo a carico di privati. Impossibile, tuttavia, sapere di chi si parli. Non ho nulla, ovviamente, contro il privato, anzi. Però servono più chiarezza e trasparenza e una riflessione seria sul futuro dei "gioielli di famiglia" su cui ci si deve confrontare con l'opinione della comunità ricconese.

**Il tema della sicurezza. Riccione non è differente da molte altre città turistiche alle prese con i problemi di ordine pubblico. La percezione nell'opinione pubblica non è univoca. Esiste una soluzione che punti a mettere d'accordo tutti gli attori della scena politica e imprenditoriale?**

Quello della sicurezza è un tema serio e sempre più attuale. Non so se esista una posizione che metta tutti d'accordo, di certo abbiamo assistito a un becero atteggiamento strumentale da parte del PD ricconese e della Giunta Angelini che ha avuto il coraggio, a più riprese, di vantarsi l'estate scorsa di aver raggiunto risultati senza riconoscere che è stata beneficiata dalle pressioni e dalle sollecitazioni che la precedente Giunta Tosi ed io personalmente, come parlamentare della Lega e come assessore, abbiamo rappresentato a Roma e in ogni altra sede per ottenere presidi sul territorio per contrastare criminalità e degrado. Negli anni scorsi ho fatto tutto ciò che era possibile in tema di sicurezza per arginare fenomeni come quello delle baby gang violente, sempre più spesso formate da giovani di origine straniera che, impuniti, si fanno beffe di leggi e regole. È chiaro tuttavia che i problemi non si risolvono se sindaco e assessori sono intrisi di un'ideologia 'buonista' che alimenta un'impunità diffusa. Noi abbiamo sempre lavorato in stretta sinergia con tutte le Forze dell'Ordine che ringrazio per l'attività profusa, potendo contare sul prezioso contributo della nostra Polizia Locale. La percezione di sicurezza è un elemento fondamentale anche nella scelta della località dove trascorrere le vacanze; è quindi assolutamente necessario poter contare su un incremento dell'organico delle Forze dell'Ordine già dalla prossima Pasqua.

**Considerata la sua esperienza maturata nella politica attiva, come immagina la Riccione del futuro?**

La Riccione che vedo nel prossimo futuro è sempre più accogliente, dinamica e sicura. Una città capace di sognare in grande senza accontentarsi. Dubito, purtroppo, che questo sogno possa avverarsi con l'attuale amministrazione che vola bassissimo; è immobilizzata in beghe interne e non è in grado di dare certezze a operatori e imprenditori. Davanti alle grandi sfide e ai cambiamenti serve saper scegliere con una grande apertura mentale e altrettanta flessibilità, mettendo al primo posto il bene della comunità. Non credo che la Giunta Angelini sia in grado di farlo.

# IL MONDO DI ZOT



# CLINICA DENTALE

## SANTA TERESA



L'implantologia computer-guidata, che noi chiamiamo **implantologia 3D**, consente di lavorare con maggiore sicurezza e precisione ed è particolarmente attenta alla qualità della vita del paziente nel post intervento, grazie all'utilizzo di tecniche mininvasive.

**DIAGNOSI APPROFONDATA:** prima di ogni intervento di implantologia effettuiamo una TAC Cone BEAM e una scansione intraorale. Questo macchinario è presente in ogni nostro centro.

**RICOSTRUZIONE DELLA BOCCA VIRTUALE:** con specifici software ricostruiamo la bocca in 3D per simulare l'intervento di implantologia.

**TECNICA MININVASIVA:** grazie all'utilizzo di una dima chirurgica e all'implantologia computer-guidata siamo in grado di eseguire una chirurgia "mininvasiva", caratterizzata da un minor impatto del trauma operatorio sul paziente (quando clinicamente possibile utilizziamo la "tecnica senza lembi").

“ E' dal 2010 che utilizzo questo sistema e ho effettuato ormai più di 8000 casi, questa tecnologia mi supporta nella diagnosi e nell'esecuzione di interventi anche complessi che con le metodiche tradizionali (a mano libera) sarebbero più invasivi e con maggiore margine di errore umano. ”

**Dott. Fabio Fusconi**

Direttore Clinico di Gruppo Clinica Dentale Santa Teresa  
e Direttore Sanitario della sede di Rimini

### RAVENNA

Via A. De Gasperi, 61  
Tel. 0544 240255  
Direttore Sanitario  
Dott. Giorgio Coppotelli  
iscritto all'albo odontoiatri  
di Frosinone n° 611

### FAENZA

Via della Costituzione 28/A  
Tel. 0546 664807  
Direttore Sanitario  
Dott.ssa Cristiana Manco  
iscritta all'albo odontoiatri  
di Ravenna n° 383

### CESENA

Viale Gaspare Finali 42  
Tel. 0547 1796570  
Direttore Sanitario  
Dott. Danilo Padalino  
iscritto all'albo odontoiatri  
di Foggia n° 862

### CASALECCHIO (BO)

Via Porretana 486  
Tel. 051 0195666  
Direttore Sanitario  
Dott. Alessandro Fusconi  
iscritto all'albo odontoiatri  
di Bologna n° 1937

### RIMINI

Viale della Repubblica 92  
Tel. 0541 1860030  
Direttore Sanitario  
Dott. Fabio Fusconi  
iscritto all'albo odontoiatri  
di Ravenna n° 141



di Davide Collini

# COSTANZA “TANCIA” LETTIMI

## *Affettuosa e tenace sposa dell’anarchico*

### *Domenico Francolini*

Nel breve racconto dedicato al Conte Andrea Lettimi, patriota e fotografo riminese, sul numero precedente di Geronimo Magazine ( n.52 - febbraio 2023), abbiamo accennato alla sua discendenza: i maschi Lodovico, Claudio, Giovanni e la figlia Costanza (1857 – 1913)

Per questa ultima, particolarmente dotata intellettualmente per l’epoca, vale la pena spendere due righe. Giovane donna dalle inusuali capacità di apprendimento e di carattere andrà in sposa al noto Domenico Francolini (1850 – 1926) uomo attivo in campo politico.

Appartenente ad una famiglia benestante, dopo gli studi liceali ed un lavoro presso un istituto di credito, Domenico Francolini non disdegna di professare le sue idee in un periodo storico di grandi mutamenti: mazziniano negli anni giovanili, fonda nel 1873 il “Nettuno”, una pubblicazione inizialmente a carattere balneare poi voce di ispirazione repubblicana e socialista. Queste posizioni politiche, oltre a causargli numerosi e ripetuti arresti, lo porteranno nel 1880 ad abbracciare gli ideali anarchici: passato alla storia con l’arresto di Villa Ruffi assieme ad Aurelio Saffi ed Alessandro Fortis del 2 agosto 1874, Domenico Francolini si ripeterà nel 1878 con un anno di detenzione per attività sovversive, poi assolto dall’accusa.

Nonostante tutta questa irrequietezza socio politica (che strideva con un carattere affabile, mite e addirittura incline alla poesia tanto da essere denominato “l’anarchico francescano”), il 19 marzo del 1880 conosce Costanza Lettimi che sposa il 28 maggio del 1881.

Costanza Lettimi, la protagonista del nostro breve racconto, ha un cognome importante anche se i capitali famigliari non sono più così rilevanti a causa di una gestione da parte del padre, il conte Andrea, a tratti azzardata e poco ponderata (Geronimo Magazine n.52 - febbraio 2023).

L’unione è comunque felice e duratura, con esternazioni piene di sentimento da entrambe le parti. Costanza non è una donna dall’avvenenza prorompente come altre sue nobili contemporanee ma emana un fascino sottile, ha cultura e interessi: soprattutto riesce a tenere egre-



Costanza “Tancia” Lettimi, ritratto Elli Contessi, fine ‘800.



Costanza Lettimi e il marito Domenico Francolini, 1900 ca.

giamente il timone della vita familiare e testa ad un marito che non rinuncerà mai ai propri ideali. La loro villa a Covignano diviene un punto d’incontro ambito e frequentato dalla migliore borghesia cittadina e Costanza una perfetta padrona di casa in grado di gestire al meglio dialoghi e rapporti non sempre facili.

Dopo una vita spesa con dedizione ed impegno, Costanza muore nel giugno 1913 all’età, non certo elevata, di poco più di 56 anni.

Toccante l’epigrafe che l’amato marito Domenico Francolini, a suo agio in composizioni di versi, detta per l’amata consorte: “Costanza che amò chiamar-

*si Tancia - d’ingegno superiore al suo sesso - musica poesia pittura- coltivò con amore e genialità – di storia geografia lettere lingue erudita – a le frivole mondanità ribelle- tenne la casa per altare “.*

Di particolare interesse storico, per chi voglia approfondire, i diari che Costanza Lettimi Francolini tiene dal 1877 fino al 1912, conservati e depositati presso i Fondi Antichi ( riferimento SC / MS 1374 – 1383) della Biblioteca Gambalunga di Rimini ( che ringrazio, assieme all’Archivio Fotografico, per la consultazione): sono descritte con dovizia di particolari le riflessioni di una donna attenta che sa annotare e cogliere ogni aspetto delle sue giornate tenendo fede alle sue scelte, una vera e propria finestra sulla vita riminese della borghesia di allora.

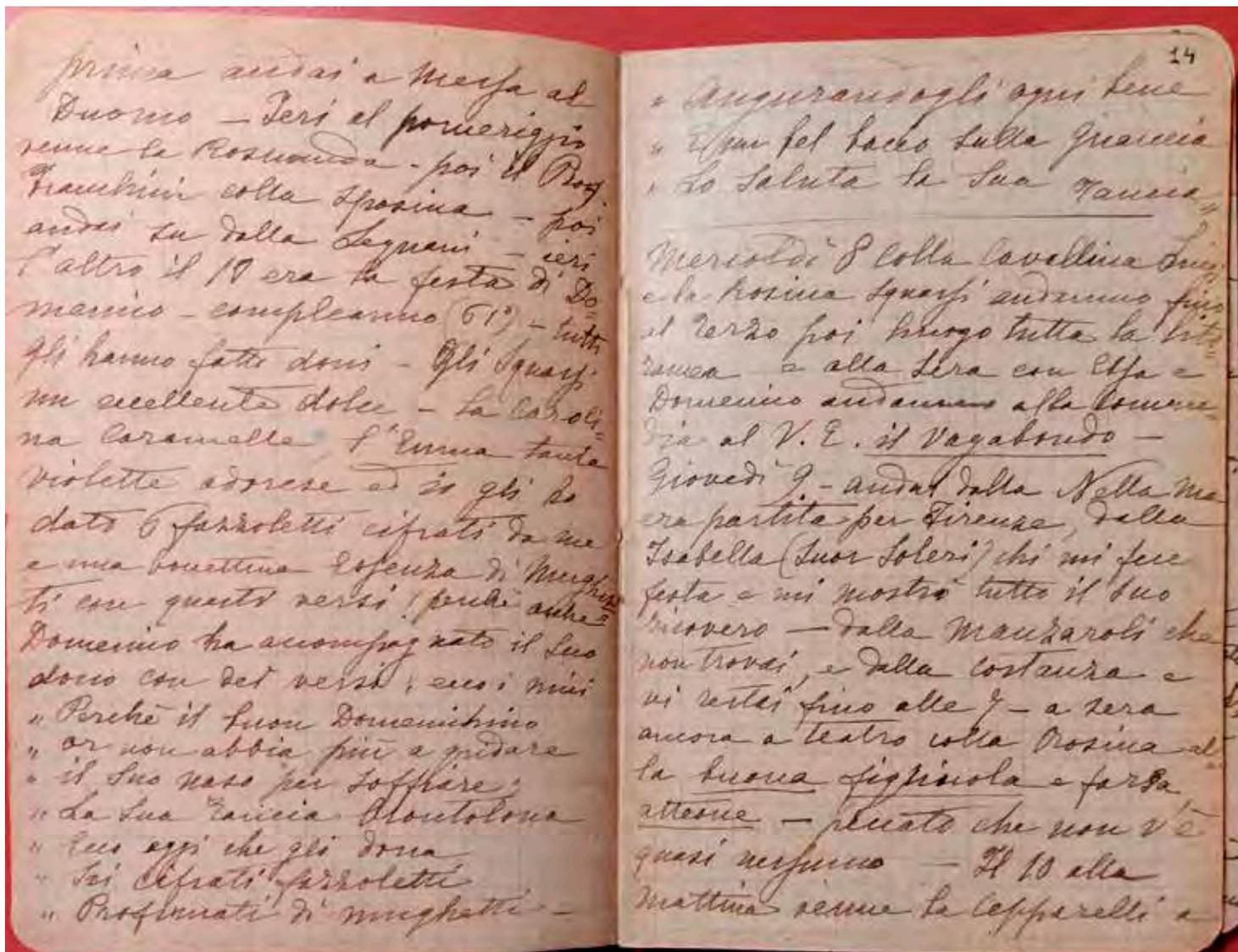
Qui di seguito un frammento, piccoli versi di tenerezza dedicati all’amato marito, all’epoca raffreddato, il 12 marzo del 1911, alla fine del resoconto giornaliero.

*“Perché il buon Domenichino, or non abbia più a gridare, il suo naso a soffiare, la sua Tancia brontolana, ecco oggi gli dona, sei cifrati fazzoletti, augurandogli ogni bene. E un bel bacio sulla guancia; lo saluta la sua Tancia”.*

L’affetto per chi si ama non conosce epoche.

Come spesso amo ripetere: “Non c’è futuro senza memoria”.

(Foto archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide)



Pagine del giorno 12 marzo 1911



I diari di Costanza Lettimi



Costanza Lettimi in posa nell'atelier fotografico Trevisani, 1870 circa



di Elio Pari

Me la ricordo bene, quando il compianto Gianni Fabbri, in un altro mondo ed epoca, la faceva salire su quel palco del primo piano e deliziosamente con la sua musica dal vivo, dava il via alla serata. Una cantante bella e brava, ma soprattutto una grandiosa performer: aveva tutto per diventare una vera star. Così è andata. Dimenticavo..... sto parlando di Joy Salinas, una predestinata, che iniziò a 14 anni suonando la chitarra. Poi il trasferimento in Italia, negli anni '80, portano questa ragazza di origini filippine, sino in "Paradiso" nella solatia Romagna.



#### **Chi è oggi Joy Salinas? Cosa sta facendo?**

"Sono ancora qua e canto sempre - ci racconta Joy sempre con il suo splendido sorriso - accompagnata live dalla mia band. Un repertorio di musica jazz, soul, funky & dance.

Qualche volta, faccio anche serate dedicate al periodo d'oro degli anni 90. Porto in palcoscenico i miei vecchi successi. Mi diverto tanto con i miei fans, a rivivere la musica e i ricordi che c'erano in quel periodo lì. Realizzo anche dei progetti con alcuni musicisti, deejays e produttori discografici. Voglio cercare di creare nuovi canzoni, emozionare, da proporre al mercato della musica. Sono anche diventata una vocal-coach e insegno alle giovani leve a cantare, usare al meglio quel bel dono che è la voce di ciascuno di noi".

#### **Ma torniamo indietro. Raccontami la musica del tuo periodo d'oro.**

"La musica del mio periodo è proprio oro, perché erano uscite tante canzoni con delle belle melodie e con dei bravi cantanti. Diciamo che la musica di allora si basava molto sul cantato. Tante le belle voci degli interpreti. Non erano solo melodie strumentali, ma si mettevano insieme a livello autoriale delle ottime strofe e bei ritornelli. Oggi vedo un panorama musicale decisamente molto diverso. I tempi sono cambiati. Non so dire se in

# JOY SALINAS

*cantare è bello!*

meglio o in peggio".

#### **Come vedi le nuove leve musicali? Anche alla luce del recente Sanremo?**

"Mi dispiace doverlo ammettere ma purtroppo, oggi esistono anche dei cantanti e gruppi, che usano spesso, a volte troppo l'Auto - Tune. Un sistema elettronico che praticamente corregge tutti gli sbagli nelle intonazioni di un interprete. Questo, secondo me, toglie proprio la bravura di un solista di produrre una canzone vera, come si dovrebbe fare. Stonare qualche volta può essere umano. Non è un reato. Penso a Sanremo un concorso serio: anche lì si è fatto un abuso di Auto - Tune. Capisco che l'evoluzione della musica ci deve essere, ma così la parola arte viene tolta di mezzo".

#### **Domanda classica: cosa non rifaresti oggi e cosa invece faresti che in qualche modo non sei riuscita a centrare?**

"Onestamente.....rifarei tutto allo stesso modo. Sono stata già fortunata così. Sono riuscita a condividere il mio talento con il successo, fatto divertire la gente, che è sempre una cosa molto difficile. Osservo tante persone che provano a livello artistico ad emergere, ci riprovano tante, ma tante volte. Alla fine per non riescono mai a concludere niente. Posso dire Joy ce l'ha fatta. Lo dico nel mio piccolo. Mi hanno ascoltato grazie alle canzoni in tutto il mondo! E non è poco. Sono molto felice di questo lungo viaggio e orgogliosa di quanto lo spettacolo, la musica, mi abbiano dato e concesso".

#### **Ci racconti un pochino della Tua vita privata?**

"Presto detto. Sono sposata e ho un figlio".



#### **Suggerimenti di Joy ai ragazzi che voglio intraprendere la carriera musicale?**

"Come ho detto prima, qualche riga sopra - continua l'artista - centrare il bersaglio non è facile. Ci vuole perse-



veranza, passione e soprattutto un grande talento. Non è vero che tutti possono cantare! Cantare è un dono e se ce l'hai parti già da una buona base di fondo. Poi devi studiare, perseverare, coltivare la passione. Ma soprattutto ci sono da affrontare grandi sacrifici. Arrivare è difficile. Ma quando si è in cima alla montagna, restarci è ancor più complicato. Ai giovani posso dire che se hanno talento devono aver pazienza, darsi tanto da fare, non arrendersi mai”.



**Il mondo dello spettacolo è in continua evoluzione. Meglio ieri oppure oggi?**

”Non posso dire qual’è meglio. Perché ogni tipo di musica e di periodo insegna qualcosa. Comunque suggerisco ai ragazzi di questo tempo di ascoltare anche la musica di ieri, così apprendono qualcosa in più, che non guasta mai e può sempre servire. Magari possono anche migliorare la propria musica attuale, usando qualche idea di quell’epoca, mixata ai tempi moderni. Come il proverbio raccomanda: due teste sono meglio di una! Non so se ho detto bene...”.(Sei stata perfetta ndr).

**Cosa sono i sogni per Joy Salinas?**

”I sogni mentre dormi, non mi dicono nulla e non mi spavento mai. Se tu chiedi dei sogni della mia vita, penso che ciascuno di noi li debba seguire e inseguire, provando ad ottenerli. Ma se non ci riesce, almeno si può

dire che ci hai provato. La vita è una: obbligatorio andare avanti a sperimentare ogni giorno durante la nostra esistenza. Se un sogno non si avvera, si passa a quello dopo. Con una raccomandazione: mai disperare”.



**Essere stata una delle migliori “singer” in Europa ti ha cambiato in meglio o in peggio?**

“Diciamo che vivere fuori dal mio paese, senza familiari, senza i parenti, gli affetti, ha insegnato tante cose, la prima quella di essere una donna forte, di sapere combattere contro ogni ostacolo della vita.

**Cosa vuol dire il tempo che passa per Te?**

“Il tempo che passa? Si invecchia arrivano gli acciacchi, magari senti di più la stanchezza. Ma il mio cuore non invecchierà mai! Io vivo con e per la musica”!!

**Hai un lungo percorso alle spalle che ben conosciamo. Svela come vorresti il futuro.**

“Le esperienze maturate mi hanno insegnato a non pretendere molto dal futuro. Anche perché non possiamo controllarlo. Non si decide il destino. Spero solo nella pace e che l’amore trionfi nel mondo!!! Ma questo credo tutti lo desiderano e lo vogliono. Non solo Joy”.



# THE WHITE REVOLUTION



Le nostre miscele biologiche  
e una vasta offerta di Specialty Coffee,  
per i clienti più esigenti.

Per gli amanti del tè e delle tisane  
prodotti biologici di elevata qualità

La capsula Pascucci in fibra vegetale,  
un contenitore rivoluzionario,  
**compostabile per davvero!**



certificata Home Compost



[WWW.PASCUCCI.IT](http://WWW.PASCUCCI.IT)

[capsulaprofessional@pascucci.it](mailto:capsulaprofessional@pascucci.it)

# CECCARINI

HOME SUITE HOME

CECCARINI   
SUITE HOME RICCIONE

**Piazzale Vincenzo Ceccarini, 9 (Riccione)**  
**Tel. +39 0541 1834050**

A photograph of a modern building facade. The building features a mix of materials: vertical wooden slats on the left and a glass curtain wall on the right. Two large, mature trees with thick trunks and green foliage are in the foreground, partially obscuring the building. The sky is clear and blue. The text 'PER IL TUO SOGGIORNO BUSINESS.' is overlaid in white on the upper part of the image.

# PER IL TUO SOGGIORNO *BUSINESS.*

[info@ceccarini9.it](mailto:info@ceccarini9.it)

[www.ceccarini9.it](http://www.ceccarini9.it)



# IRENE COPPOLA DI SABBIAROSA

## *Il negozio dei sogni à porter*

Una creativa che ha fatto tesoro dei talenti e delle doti imprenditoriali della mamma e della nonna portando avanti il business di famiglia con molta ironia ed un nuovo piglio.



### **Irene raccontami la storia di questo negozio**

«La mia nonna Rosalba era toscana, nel 1958 a soli 21 anni di età decide di aprire nel cuore di Riccione in viale Dante 33, quello che inizialmente era una sorta di spaccio degli oggetti in onice ed alabastro che il nonno Corrado produceva nella sua fabbrica sulla Superstrada di San Marino e che diventerà l'attuale SABBIAROSA. E' stata una pioniera nell'intravedere le potenzialità di Riccione e nel giro di pochissimi anni trasformò il negozietto estivo in una vera e propria boutique di articoli da regalo e bigiotteria di ogni genere. Tutti i grandi marchi esistenti all'epoca sono passati dalle sue vetrine, ma il vero colpo di genio fu vendere in piena estate i guanti di pelle, anche foderati di pelliccia, che le vennero all'epoca proposti da Angela, una giovane artigiana napoletana che poi rimase a lavorare per lei per più di un ventennio. Soprattutto i tedeschi e gli stranieri in genere, che al tem-

po erano la maggioranza dei turisti, impazzivano per i suoi articoli made in Italy.

Rosalba era una venditrice eccezionale, capace sempre di intercettare i gusti della clientela ed imbattibile a convincerti all'acquisto, credo mi abbia trasmesso anche questo nel dna.

La nonna è stata l'anima del negozio fino al 1995, quando è improvvisamente mancata a soli 58 anni di età, per un'embolia arteriosa. Possiamo proprio dire che sia morta di lavoro perché era sempre in negozio, non conosceva orari, d'estate stava aperta fino alle due, alle tre di notte litigando con i vigili che volevano farla chiudere. Dal 1996 SABBIAROSA venne rilevato dai miei genitori Roberto e Viola che, come i suoi fratelli Luisella e Massimiliano, avevano passato l'infanzia in negozio. Dal 2002 il negozio è nella sede attuale di Viale Dante 72.

Negli ultimi 25 anni la scelta di mia mamma è stata di eliminare progressivamente tutta l'oggettistica e gli accessori esasperando al massimo l'assortimento del bijoux, riuscendolo a trasformare, a detta di clienti e fornitori, in leader nazionale per varietà di offerta».



### **Un tempo il termine bigiotteria era quasi dispregiativo. Cosa lo ha nobilitato?**

«In realtà il bijoux, in quanto copia fedele di un gioiello, esiste da lungo tempo. La bigiotteria d'autore americana dei primi del 900 ad esempio è ricercatissima dai collezionisti vintage. Oggi un bijoux viene scelto sia per il prezzo accessibile sia perché simula perfettamente un

vero gioiello. E' stata l'ondata di merce dei primi anni 2000 proveniente dai paesi extra UE ad offrire un prodotto scadente ad un prezzo invitante a screditare il termine bigiotteria.

Noi, da tempo, abbiamo scelto di intraprendere la strada di eliminare progressivamente tutto ciò che non fosse prodotto da artigiani italiani, riservando sempre meno spazio ai prodotti di importazione, scelti solo se di qualità, modaioli e riservati alla clientela più giovane.

E' un percorso difficile, sono pochissime le aziende italiane del settore, per questo motivo cerchiamo di non perderci mai una fiera riservata al mondo del bijoux».



**Anche tua mamma Viola possiede quella rara qualità di anticipare i tempi, di capire le tendenze prima che arrivino sul mercato**

«Lei è una guru delle tendenze. Possiede questa dote, una specie di fiuto che si rivela una preziosissima risorsa quando facciamo scouting, elaboriamo gli ordini o decidiamo su cosa puntare per la stagione successiva. Già 30 anni fa, quando ancora nessuno lo faceva, ha cominciato a proporre i piercing all'ombelico, c'era la fila tutto il giorno in negozio per farsi forare e scegliere un monile. Nel 1998, dopo aver visto Madonna al festival di Sanremo con le mani tatuate all'henné, ha avuto l'intuizione di lanciare questa moda facendo lavorare per noi una ragazza che proveniva dalla scuola d'arte. Un'altra sua geniale intuizione ha riguardato i braccialetti in pizzo macramè proposti da Cruciani, famoso imprenditore della maglieria, nel 2011. L'azienda li aveva pensati prima come gadget per chi acquistasse i maglioni, poi in vendita come complemento destinato però esclusivamente ai negozi di abbigliamento. Lei cercò ostinatamente il rappresentante e riuscì a convincerlo che ne avremmo potuti vendere in quantità. In un anno e mezzo ne abbiamo smerciati 40 mila pezzi di quello che poi sarebbe diventato un fenomeno virale. Non c'entravano niente con la bigiotteria ma erano belli ed accessibili a tutti».

**Ma ora veniamo a te, come hai deciso di inserirti in questo contesto?**

«E' stato un passaggio naturale. Come diceva Charleston Darwin "adoro gli esperimenti: Li faccio in continuazio-

ne».

Mi sono laureata in arabo e russo all'Alma Mater di Bologna, ho lavorato una decina di anni nello staff del Coricò, ho vissuto per un periodo ad Ibiza ma dall'età di sette anni sono sempre stata attratta dal negozio, del resto forse era destino con 4 nonni commercianti e genitori idem.

Un po' come me anche il negozio non è mai statico, cambia in continuazione, con una ricerca continua. La scelta che abbiamo fatto in questi anni è stata quella di allontanarci il più possibile dalle cineserie, investendo sul rapporto qualità prezzo per fare in modo di poter accontentare tutti, dalla ragazzina in cerca di novità alla signora che vuole sfoggiare un gioiello ricercato lasciando quelli veri in cassaforte».



**qual è il tuo ruolo in negozio?**

«Terminati gli studi, lasciato il mondo della notte, dimenticate un paio di sfortunate esperienze lavorative che mi hanno però aperto gli occhi, dal 2017 mi sono tuffata a 360° in questa avventura e giorno dopo giorno acquisisco sempre più spazio, ai miei genitori non sembra vero farsi gradualmente da parte... sintetizzando sono ormai io il capo. Il mio obiettivo primario è al momento la gestione organizzata e informatica del negozio fisico e online.

Come dice con ironia mio papà, sono una piccola influencer con un grande seguito. Insieme a Linda, ultima grande conquista di Sabbiarosa, laureata in fotografia e bravissima a fare video, abbiamo iniziato da un paio di anni ad occuparci dei canali social, sdrammatizzando la figura del classico venditore e facendoci vedere per come realmente siamo. Questo modo di fare ha riscosso un grande successo con un sempre maggior coinvolgi-

mento da parte dei nostri follower sparsi in tutta Italia, che spesso e volentieri vengono apposta a trovarci per conoscerci di persona. L'altra persona che lavora insieme a noi dal 2008 ed è complice dei nostri video divertenti è Zoriana. Una ucraina con gli occhi di ghiaccio ma il cuore di miele. Lei è la memoria storica del negozio, conosce e ricorda tutti i clienti e i loro acquisti negli anni. E' anche la nostra vetrinista, capace di trasformare le visioni di mia mamma in allestimenti che lasciano ogni volta a bocca aperta».

#### **Quali sono i vostri best sellers?**

«Il nostro punto forte sono sicuramente gli orecchini, ne abbiamo di ogni genere, misura, prezzo e qualità. Dal minuscolo punto luce allo chandelier gigante di 20cm. Ovviamente non mancano mai i grandi classici come le perle, i bracciali tennis e i cerchi di ogni dimensione, colore e materiale. Il nostro è un negozio per gente che ha voglia di addobbarsi e di distinguersi attraverso il dettaglio. L'accessorio nel tempo ha acquistato una sua dignità. E' un dettaglio importantissimo per valorizzare qualsiasi outfit. E' la cosa più importante che indossi su un abito neutro o anonimo, al contrario, senza l'accessorio azzeccato e appropriato non ottieni lo stesso risultato».

#### **So che stai creando anche una tua linea di bijoux**

«Sì, perchè molto spesso capita che non riesca a trovare cosa mi piacerebbe vendere allora ho pensato che il modo migliore fosse quello di crearselo da soli. Ovviamente il tutto è stato anche reso più semplice dalle storiche conoscenze di artigiani disposti a lavorare per

noi. E' iniziato come un gioco fino a diventare un sogno concreto. Disegno oggetti di alta bigiotteria cercando di renderli particolari e unici anche usando insoliti materiali. Siamo già al quarto campionario della mia linea che si chiama laMantide pensata e studiata anche per essere venduta in altri negozi di bigiotteria o concept store. laMantide ha una sua identità precisa e un packaging come un vero e proprio brand. L'ambizione è quella di riuscire a presentarla in una fiera di settore».

#### **Qual è la soddisfazione più grande?**

«Quella del cliente che entra e dice "un negozio così non lo avevo mai visto" oppure "questo bijoux non riesco a trovarlo da nessuna parte" o dei fornitori che ci considerano un'eccellenza nazionale proprio per la varietà e vastità di assortimento.

Fa sempre un grande piacere che vengano riconosciute la nostra incessante voglia di ricerca e di essere all'avanguardia. Direi proprio che Avanguardia è il termine che più rappresenta Sabbiarosa, fin dai tempi della nonna Rosalba. La bigiotteria è un fatto emozionale, una piccola gratificazione per coccolarsi che spesso e volentieri può cambiarti l'umore. Il nostro obiettivo è e sarà sempre quello di coccolare al massimo i nostri clienti, anche facendo dei pacchetti graziosi e ricercati per qualsiasi tipo di spesa. L'involucro è la prima cosa che vedi e da valore e dignità al contenuto, anche nel caso in cui costi poco».





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE  
**SUPERFICI  
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA<sup>®</sup>

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Cristina Barnard

# MARINA BRANDI

*Non è mai troppo tardi per essere ciò che avresti voluto essere*

«Ho iniziato la mia avventura nell'immobiliare nel 2001, dopo una laurea in lingue straniere e 6 anni di precariato a scuola, esperienza che ricordo come una delle più formative a livello umano della mia vita. In quel momento, con ancora una bimba piccola da crescere, mi guardavo intorno per trovare altre opportunità e ho accettato un'offerta di collaborazione con un'agenzia immobiliare che era proprio sotto casa. Il nuovo lavoro mi piaceva e così nel 2004 mi sono rimessa a studiare e ho conseguito il Patentino di agente immobiliare e nel giro di poco sono diventata Contitolare dell'Agenzia; per diversi anni le cose sono andate bene, io e Orietta, la mia ex socia alla quale sono grata per avermi fornito tutte le prime nozioni di questo lavoro, conoscevamo gente e riuscivamo a vendere diversi generi di immobili. Poi è arrivato un momento di stallo, crisi del mercato immobiliare, mancanza di motivazioni, pochi clienti, trattative lunghe e improduttive. Mi sentivo impantanata col rischio di venire inghiottita da una immobilità che comunque io stessa avevo creato e consolidato. Ero consapevole di essere io a non essere più in linea con le situazioni, e soprattutto con un mercato che stava cambiando ed evolvendo mentre io ero rimasta ferma alle vecchie metodiche. Dovevo fare qualcosa, reinventarmi, ma da sola non ne avevo le capacità, per quanto mi ritenga una persona positiva, propositiva e solare. Non volevo mollare! In quel momento ..la svolta, la nuova opportunità colta al volo.

L'incontro con Elisa Galeazzi ed Emanuel Abbondanza, due ragazzi molto più giovani di me, lei già agente immobiliare in altra agenzia e lui proveniente da Milano, con il sogno di creare una nuova realtà a Cattolica. Cercavano una persona del settore predisposta al contatto umano e che conoscesse bene la realtà locale. Mi hanno prospettato un nuovo scenario, nuove competenze, corsi di formazione, con i mille dubbi che mi frullavano in testa *"Alla mia età sarò in grado di? Avrò la forza di rimettermi in gioco? Riuscirò a far mie tutte queste nuove competenze e tecnologie?"*.

Alla fine ho accettato. E' nata una bella collaborazione che ha dato una svolta alla mia vita professionale, nella quale io mantengo la mia indipendenza ma con accordi interni soddisfacenti per entrambe le parti sono entrata a pieno titolo nella nuova realtà creata da loro: VENDI-TAFAST.

Abbiamo 2 sedi, a Cattolica e Riccione, con raggio di azione sul territorio circostante fino all'entroterra arrivando anche a Rimini e nel Pesarese. Oggi il nostro staff e' composto da 9 persone, quasi tutti giovanissimi che si avvicinano a questo lavoro desiderosi di imparare, un

bel gruppo affiatato ed armonico che crede negli obiettivi e li persegue con tenacia. Io, da anziana del gruppo, mi pregio di essere per loro un punto di riferimento, e mi riempio di orgoglio quando si consultano con me per avere consigli e supporto. Emanuel ed Elisa sono stati bravi a percepire quali potevano essere le mie abilità ed i miei (piccoli) talenti mettendomi a mio agio nella nicchia dove posso esprimermi al meglio, il settore vendite e assistenza clienti».



## **Come siete arrivati a diventare una solida realtà del mercato?**

«Dietro al successo di oggi c'è tanto lavoro di squadra e di preparazione. Tutto il percorso è stato incentrato sulla formazione, partendo dai corsi di Mike Ferry, al tempo guru del coaching immobiliare che ha aperto la strada ai più bravi agenti immobiliari degli Stati Uniti e dell'Europa, passando per quelli di Roberto Re sul comportamento, PNL e crescita personale. Passaggi necessari soprattutto per me che ero rimasta legata ad un vecchio modello di agente immobiliare, e dopo i quali ho acquisito nuove competenze e nuove metodologie lavorative, compreso l'accesso ai social network fondamentali per la crescita del nostro Brand. Tutto questo mi ha dato più consapevolezza, sia delle mie capacità relazionali che di un nuovo approccio al lavoro. Posso dire di non essere cambiata, ho semplicemente imparato, e imparare vuol dire sempre crescere, anche dopo i 50 anni. Ora, a 61

anni compiuti, mi sento in una fase di completa serenità e vivo il lavoro come un piccolo spazio di privilegio che mi sono costruita piano piano e che ha notevolmente migliorato la qualità della mia vita.

La forza di VENDITAFAST è di assicurare la possibilità di riuscita dell'operazione di compravendita senza perdite di tempo o di denaro attraverso una scrupolosa prequalifica sia del venditore che dell'acquirente; chiediamo loro di rispondere ad una serie di domande nelle quali viene analizzata ogni informazione necessaria alla trattativa. In seguito i nostri gestionali di ultima generazione ci aiutano ad incrociare domanda e offerta, ma è l'esperienza accumulata negli anni quella che alla fine ci porta spesso a capire le vere esigenze del venditore e del compratore. Quello che conta è la Fiducia che ti guadagni e noi cerchiamo di fare del nostro meglio perché questa fiducia sia ben riposta.

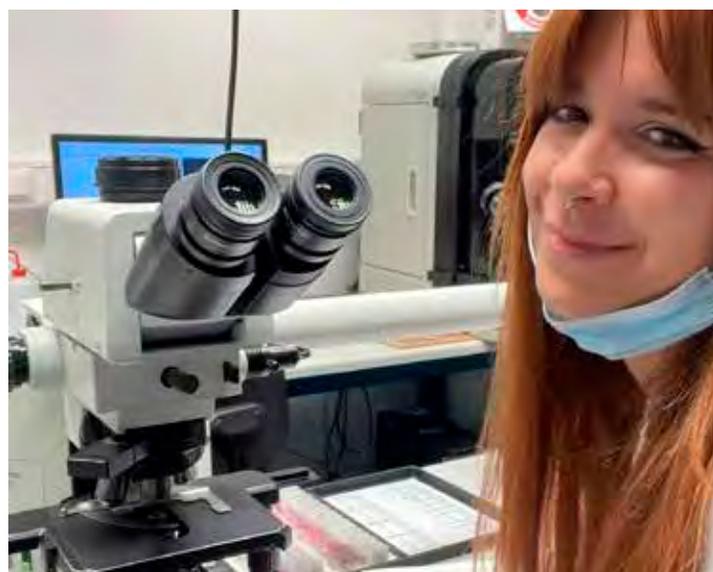
Non mi piace e non voglio fare paragoni con i colleghi o con le altre agenzie, ma di certo, in questo sforzo di crescita continua ce la mettiamo tutta per arrivare alla piena soddisfazione di tutte le parti. Lo slogan di VENDITAFAST è "I PIU' VELOCI NELLA COMPRAVENDITA DI CASE" e per arrivare a questo le tre cose fondamentali sono la prequalifica, l'incarico in esclusiva e la valutazione del giusto prezzo di mercato. Noi ci siamo concentrati sugli immobili residenziali e turistici e per parametrare al meglio i prezzi di mercato utilizziamo diversi strumenti come i borsini reali degli atti notarili stipulati per immobili nelle diverse aree del territorio. Le nostre proposte vengono poi pubblicate sui social e sui portali immobiliari e ai clienti interessati forniamo CASAREPORT dettagliati con planimetrie, metrature, costi accessori e tutte le informazioni utili per dare al cliente una visione dell'immobile a 360 gradi».

#### **Cosa ti piace di questo lavoro?**

«Il rapporto umano con le persone che incontro, la felicità negli occhi di chi trova la casa dei suoi sogni e la grande libertà di potermi gestire negli orari e nelle giornate. In questo oggi mi sento una privilegiata, posso decidere di viaggiare quando desidero senza troppi impedimenti o comunque riuscendo a conciliare lavoro e tempo libero in maniera soddisfacente. A breve vorrei tornare in Germania, ad Erlangen vicino a Norimberga dove attual-

mente vive Erica, mia figlia, neurobiologa ricercatrice, il mio orgoglio più grande.

Questo nuovo percorso di crescita personale e mentale, mi ha regalato anche il tempo per aderire ad un nuovo progetto al quale tengo tantissimo, promosso da SAVE THE CHILDREN, associazione che sostengo da tempo. Il progetto si chiama VOLONTARI PER L'EDUCAZIONE e consiste nel dare supporto allo studio a bambini italiani e stranieri residenti in Italia. Due volte alla settimana, per un totale di 3 ore, li aiuto online a fare i compiti. Ho molto a cuore questa esperienza che mi sta donando bellissime emozioni e vorrei promuoverla e farla conoscere a tutte le persone che, come me, sentono di dover restituire alla vita il tanto che hanno ricevuto anche con questi piccoli gesti. Un piccolo impegno attraverso un'importante iniziativa atta a promuovere l'integrazione e la scolarizzazione di bambini e ragazzi le cui famiglie non possono permettersi un sostegno a pagamento».



#### **Che messaggio vogliamo passare attraverso la tua esperienza?**

«Che non è mai troppo tardi per rimettersi in gioco, in ogni fase della vita, sia nel lavoro che nei rapporti interpersonali, l'opportunità è dietro ogni angolo, va cercata e colta al volo, e, nel mio caso, per dirla in termini immobiliari, anche dopo i 50 anni si possono chiudere porte e aprire tanti nuovi portoni!».





di Daniela Muratori

# ELENA RONCHETTI

*A volte ciò che è inaspettato appare  
come un segno del destino*

*“Un buon danzatore è quello che proviene dallo studio della danza, che l’ha studiata con fatica e disciplina.”*

**Gino Landi**

Se chiedi a una qualsiasi persona che cos’è un musical, saprebbe dire di cosa si tratta, basterebbe ricordare tutti quei film musicali americani che abbiamo visto al cinema fra gli anni ’70 e ’80 come *“Fame”*, *“Flashdance”*, *“Grease”*, *“Saturday night fever”*, tanto per citarne qualcuno. Di solito raccontano storie allegre o tristi, a volte anche drammatiche, dove i dialoghi si alternano alle canzoni e balli. Mentre se proviamo a chiedere della commedia musicale, che in Italia ha fatto la storia dello spettacolo teatrale ‘leggero’, e che ha saputo raccontare le trasformazioni del nostro paese, pochi sanno, soprattutto i giovani, che possiamo vantare dei mostri sacri tra scrittori di copioni, registi e coreografi, i quali con passione, professionalità e un pizzico di genialità hanno prodotto spettacoli che ancora oggi sono riconosciuti e sono di riferimento per i nuovi autori.

I primi a dare delle nuove basi alla commedia musicale in teatro sono Garinei e Giovannini, commediografi e registi teatrali, che produssero dalla metà degli anni ’50 tantissimi copioni, di cui dirigevano loro stessi la rappresentazione. Avevano attentamente studiato il *musical di Broadway*, recandosi sul posto, portando tante novità e cambiamenti, ma sempre ben attenti al gusto delle platee italiane. Tanti i successi, che ottennero nel 1960 la direzione del Teatro Sistina di Roma.

Da questo fermento creativo s’impone Gino Landi, coreografo, regista teatrale e regista televisivo, a lui si devono numerosi spettacoli teatrali in collaborazione con il duo Garinei e Giovannini, come *“Rugantino”*, *“Vacanze romane”*, *“Aggiungi un posto a tavola”*. In Rai firmò le coreografie dei balletti guardati il sabato sera da milioni di italiani.

E saranno proprio icone televisive come Raffaella Carrà, Heather Parisi e Lorella Cuccarini, mitiche interpreti del corpo di ballo dei ‘varietà’ televisivi come *“Canzonissima”* o delle numerose serie di *“Fantastico”*, a ispirare **Elena Ronchetti**, che già da bambina diceva che da grande avrebbe fatto la danzatrice. Risoluta e determinata, dopo aver studiato “con fatica e disciplina” la danza, e grazie anche alle opportunità che a volte la vita riserva, è diventata per davvero, proprio come voleva lei: una danzatrice professionista. A cavallo fra gli anni ’80 e ’90, per forza e per amore, si è inizialmente trasferita a Roma per studiare, poi successivamente per danzare in

uno dei teatri più prestigiosi della commedia musicale, il Teatro Sistina, quello di Garinei e Giovannini, dove ha avuto il privilegio di lavorare e di apprendere un mestiere, dal grande maestro Gino Landi.



**Come è iniziata la tua carriera artistica?**

«La mia è una storia che assomiglia molto a un film, sicuramente un film degli anni ’80, in cui questo genere di cose accadevano più spesso, e i sogni potevano diventare realtà. Ero con una compagnia di danza di cui facevo parte temporaneamente, ed eravamo ospiti in un teatro di Rimini, e proprio quella sera c’era Gino Landi in platea, che alla fine dello spettacolo scelse quattro ballerini per una sua produzione. Fra quei quattro ballerini c’ero io, e questo significava che la mia carriera iniziava subito al top.»



**Negli anni ’80 al Teatro Sistina ancora avevano successo le commedie musicali?**

«Dopo la morte di Sandro Giovannini nel ’77, Pietro Garinei continuò intensamente l’attività di autore continuando fino al 2006 a essere il direttore artistico del Teatro Sistina. In quegli anni gli italiani si erano affezionati al musical, ma nonostante tutto era ancora richiesta la commedia musicale italiana. I copioni, gli scritti, le storie di Garinei e Giovannini, dove c’era la recitazione,

il canto e la danza, avevano ancora un grande valore. E io ebbi la fortuna di partecipare alle opere più famose della ditta Garinei e Giovannini: da *“Aggiungi un posto a tavola”*, *“Alleluya brava gente”*, a *“Rugantino”*, *“Un paio d’ali”*, con dei grandi nomi del teatro, quindi si può dire che sono entrata dalla porta principale.»

**Questo significava trasferirsi a Roma e andare in**



**tournee per tutti i teatri d’Italia e all’estero?**

«All’epoca le produzioni duravano dai due ai tre anni, si debuttava al Teatro Sistina e poi si partiva per tutti i teatri d’Italia, e io sono sempre stata grata al felice destino che mi era capitato, soprattutto al maestro Gino Landi che mi ha sempre voluta accanto e mi ha insegnato un mestiere. Ho lavorato tanto e mi sono messa a dura prova sia che fosse un’esperienza teatrale o televisiva, a volte era faticoso, ma c’era tanto rispetto tra noi, e il maestro Landi non perdeva occasione per farci sentire importanti.»

**E qual era l’aria che si respirava in teatro durante le prove?**

«Gino Landi quando finiva con i danzatori iniziava con gli attori, poi con il direttore d’orchestra e subito dopo con l’orchestra o viceversa. Io dopo la mia prova chiedo sempre se potevo stare in un angoletto, e guardare come si costruiva uno spettacolo. Quella era la parte più bella, in cui il maestro si doveva occupare di tanti dettagli: i tessuti di arredo per le scenografie, gli oggetti di scena, i bozzetti dei costumi, la loro realizzazione. C’è da dire che a quei tempi le produzioni erano ricche e ogni cosa era originale, ricavata dalle materie prime e costruite da veri artigiani. Comunque stare dietro le quinte mi ha insegnato tante cose, e per questa ragione

mi sono conquistata la fiducia di Gino Landi, che alla prima occasione mi ha voluta in Rai come assistente.»

**Hai deciso di tornare in Romagna e precisamente a Riccione, perché?**

«Sono tornata obbligatoriamente perché ho avuto dei ruoli importanti di lavoro e ho avuto una figlia, che oggi ha 14 anni. Però posso dire di aver ballato finché ho potuto, concludendo la mia carriera di ballerina al Brancaccio di Roma con un’opera del maestro, *“Il Conte di Montecristo”*. Ormai il mio bagaglio si era arricchito professionalmente di tante esperienze, avevo imparato molto, e forse era venuto il momento di mettere in pratica le mie capacità organizzative. Tornata in Riviera mi hanno offerto la direzione artistica dei Parchi: Acquafan e Oltremare di Riccione, dove ho fondato la Musical Academy, di cui Gino Landi era il supervisore, e per me era sempre un motivo di orgoglio presentare un lavoro firmato da lui. L’Accademia è stata poi sostituita dall’attuale Riccione Dance Center, una scuola a 360°, dove non c’è solo il musical, ma anche danza classica, moderna, contemporanea, il canto, recitazione, dizione. Tante sono le collaborazioni che mi richiedono, tra le più recenti vorrei segnalare *Insanity*, un format pensato e realizzato per il pubblico giovane della discoteca Cocoricò di Riccione, mentre nell’ambito delle festività natalizie a Riccione, in qualità di regista e coreografa, ho presentato il treno *“The Show”* e il varietà *“Permette Signora”*, al Palazzo del Turismo di Riccione.

**Elena Ronchetti** anche se ha avuto una carriera speciale, ai suoi allievi dice sempre che fare il performer - o qualsiasi altra attività artistica - bisogna avere carattere e passione. E se non senti sacrifici e rinunce, vuol dire che quella è la tua vita.



 **FIDER**  
Sosteniamo le imprese

Agevolazioni  
Consulenza  
Accesso al credito  
internazionalizzazione  
nuove credito e servizi

Rimini  
via Flaminia, 335  
Tel: 0541-743270  
Mail: [info@fider.com](mailto:info@fider.com)



di Georgia Galanti

# SARA CASTIGLIONI

## *La fotografia e l'elogio dell'imperfezione*

### Quando e come nasce la tua passione per la fotografia?

Difficile dirlo. A casa mia la fotografia c'è sempre stata, un tutt'uno con la vita familiare. Qualcosa di scontato come guardare la televisione. Mio padre è fotografo e ho iniziato a lavorare insieme a lui, affiancandolo e svolgendo tutti quei compiti di contorno. E' diventata passione, o forse necessità, quando ho sentito l'urgenza di esprimere il mio punto di vista. Mio padre mi ha insegnato moltissimo, e adesso che mi sto sempre più appassionando alla fotografia come mezzo espressivo, lo apprezzo moltissimo.



### Cosa ti interessa portare avanti oggi come tua ricerca personale?

Lavoro nell'ambito della fotografia commerciale, con una specializzazione nel food. Commerciale significa regole precise da rispettare. Quando rappresenti un prodotto devi sempre tener conto di molti aspetti al servizio della vendita. Uno tra tutti, il prodotto che devi mostrare, deve essere un esemplare perfetto. Se lo devi vendere, non può avere disomogeneità, imperfezioni, difetti. Un valore che trovo stia entrando prepotentemente anche nel modo che abbiamo di percepirci come persone. Così mi sto appassionando a cercare le unicità: errori, imperfezioni, slabbrature, asimmetrie. Mi piace trovarle anche nelle persone, un po' in controtendenza rispetto all'estetica dilagante dei social. Sento tante donne che si giu-

dicano in maniera negativa per piccoli dettagli estetici, come se questi potessero davvero annullare tutto il loro valore. Che peccato!



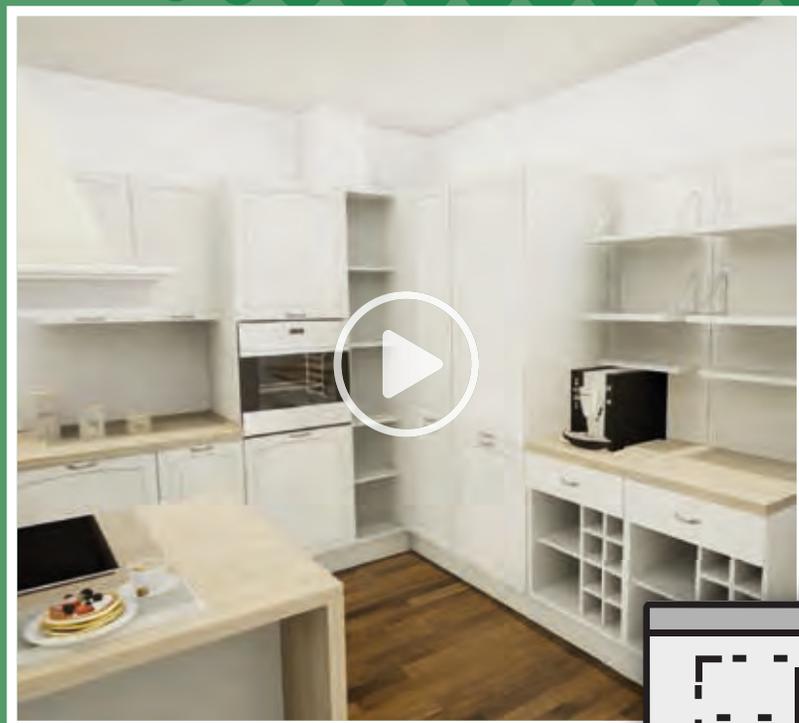
### Progetti in corso?

Se dovessi dirti qualcosa che mi sta a cuore in questo momento, ti parlerei degli approfondimenti che sto facendo, visivamente, sui concetti di imperfezione, errore, disomogeneità. Per me, che vivo il mondo pubblicitario della perfezione, è diventato un bisogno. Per riscoprire il lato umano, che non è solo performance. Poi sto facendo un lavoro, sempre fotografico, sui disturbi del comportamento alimentare. Da qualche anno tengo un laboratorio di fotografia nel reparto di pediatria di un piccolo ospedale vicino a casa, che cura ragazze in età pediatrica che soffrono di questi disturbi. La più piccola partecipante che ho conosciuto aveva solo 9 anni ma so che ci sono pazienti anche più giovani. La cosa mi turba molto. I dati dicono che la percentuale di persone che si ammalano è in aumento e che l'età media si sta abbassando. Il percorso di guarigione è lungo e complesso. Ho visto ragazze spingersi fino al confine della vita, per poi uscirne e brillare come non mai. Penso dunque che serva tanta sensibilizzazione su questo tema. Parlarne è diventata una necessità.

### Tuoi hobbies e passioni?

Mi piace l'arte, viaggiare, fare sport, stare all'aria aperta, la natura. Ma non vorrei sembrare troppo virtuosa! Con la mia famiglia adoro anche fare festa, il luna park e le patatine fritte!

# VUOI FARE UNA VISITA VIRTUALE DELLA TUA FUTURA CASA arredata Colombini?



**Il tuo nuovo  
arredamento,  
così bello  
da sembrare  
vero!**

Vieni allo Store  
Colombini Casa  
di Cerasolo di Rimini

Porta con te una piantina degli spazi  
che vuoi arredare, i nostri  
personal designer progetteranno  
insieme a te l'arredamento  
dei tuoi desideri e riprodurranno  
la tua casa in un video 3D.

Fissa subito il tuo appuntamento  
**chiama 0541.759460**

Aperti dal lunedì al sabato dalle 10,00 alle 19,30  
Consolare Rimini San Marino - Cerasolo RN - 0541.759460

**ColombiniCasa**

[www.colombinicasa.com](http://www.colombinicasa.com)



di Alexia Bianchi

# TAMARA BALDUCCI

## *Un'artista eclettica con la "sindrome da ragioniera"*

Una Laurea in Economia prontamente sistemata nel cassetto. Tamara Balducci, attrice riminese diplomata alla scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna, ha preferito le tavole del palcoscenico ad una vita d'ufficio immersa tra numeri e tabelle (anche se alla fine le sono tornati utili, ndr). Tutto è nato quando da giovanissima ha frequentato un laboratorio teatrale in una piccola sala di quartiere a Miramare. Da allora la sua grande passione per il mondo del teatro non l'ha mai più abbandonata. E nel suo percorso artistico è stata diretta da importanti registi italiani come Massimo Castri, Gabriele Lavia, Nanni Garella, Paolo Rossi e Luigi Lo Cascio, e stranieri come Jean Pierre Vincent, Pascal Rambert e Cesar Brie.

### **Quindi l'amore per il teatro è stato una folgorazione?**

No, al contrario, nessun innamoramento improvviso, anzi forse a teatro fino ad allora non ci ero neanche mai stata. Poi però ho scoperto che quell'appuntamento settimanale con il laboratorio teatrale lo aspettavo con sempre maggiore trepidazione. Allora ho iniziato a vedere spettacoli e a leggere testi di drammaturgia classica e contemporanea, in preda a quella che una mia amica chiamava scherzosamente "sindrome da ragioniera". Una spinta irrefrenabile a colmare le mie lacune nelle discipline umanistiche dettata dal fatto che, nel frattempo, stavo frequentando la facoltà di Economia.



### **Come ha reagito la tua famiglia a questo tuo "cambio di direzione"?**

Sono cresciuta in una famiglia meravigliosa che non annovera fra i suoi componenti né attori né artisti in genere, quindi non è stato facile per i miei genitori accettare l'idea che volessi fare del teatro il mio vero e proprio "lavoro". Il giorno dopo la discussione della mia tesi -

con un tempismo perfetto - comunicai loro che mi sarei iscritta alla Scuola di Teatro a Bologna. Sopravvogliamo sulla loro reazione!



### **Immagino che fu un salto non indifferente il passaggio tra due ambienti così "distanti" tra loro.**

Ricordo ancora il giorno in cui vennero affissi i nomi di coloro che avevano superato la selezione in Accademia, ricordo il senso di vertigine, la paura del fallimento, lo spaesamento per il futuro che mi attendeva. Ma ricordo anche la felicità e quella sensazione di "invincibilità" che forse, così forte, non ho più avuto occasione di provare.

### **Dopo il diploma di Accademia hai iniziato a lavorare come attrice teatrale e non ti sei più fermata, passando dal lavoro delle compagnie di giro che portavano in scena spettacoli nei più grandi teatri d'Italia ai circuiti "Off" delle compagnie indipendenti, affrontando i testi classici come Shakespeare, Cechov, Moliere, ma anche la drammaturgia contemporanea, italiana e straniera.**

Credo proprio che quella famosa "sindrome da ragioniera" diagnosticatami precocemente dalla mia amica non mi abbia mai davvero abbandonata, perché durante tutto il mio percorso artistico ho continuato sempre a sentire

forte dentro di me l'urgenza di imparare, imparare e ancora imparare. Forse è per questo che mi capita raramente di insegnare teatro, perché la mia vera natura non è quella di una pedagoga, ma piuttosto quella di un'eterna studentessa sempre affamata di conoscenza.

In questo periodo Tamara sta lavorando assieme all'amico e collega attore Michele Di Giacomo ad uno spettacolo su Elsa Morante, la cui drammaturgia è affidata a Tatjana Motta, giovane vincitrice del 55° Premio Riccione per il Teatro. Ma non si ferma alla sola recitazione: infatti dal 2013 è direttrice artistica del festival "Le città visibili" di Rimini, che nel 2022 è giunto alla sua decima edizione. Un festival teatrale e musicale che, nell'avvicinarsi delle edizioni, ha sempre mantenuto l'obiettivo di permettere una crescita della qualità e una diversificazione del prodotto artistico, attraverso il coinvolgimento di artisti noti a livello nazionale ed internazionale e la realizzazione di progetti di inclusione sociale, lotta ai razzismi, alle violenze di genere, al degrado del territorio. Un festival, si legge sul sito, "che si propone di accendere i riflettori sulla quotidianità contemporanea per offrire agli spettatori un motivo occasionale per riflettere sul presente".

**Fra le cose che hai imparato a fare in questi anni è compreso quindi anche il ruolo di direttrice artistica e organizzativa di un festival teatrale e musicale.**

"Le città visibili" è un progetto nato quasi come una folle scommessa, con il desiderio di portare il teatro in contesti e luoghi non convenzionali e soprattutto di ospitare a Rimini spettacoli o concerti che non erano mai passati da qui. Mi fa sorridere ripensare alla prima edizione in un cortile di un antico palazzo diroccato del centro storico, gli attori del festival (per lo più colleghi a cui avevamo chiesto un favore) dormivano a casa nostra, le sedute della platea erano scomodissimi pallet recuperati dai su-

permercati e ricoperti da lenzuola cucite da mia madre.



**Le prime edizioni "un po' scalcagnate e improvvisate" oggi hanno lasciato il posto ad un festival di rilievo che ha ottenuto il riconoscimento del Ministero della Cultura e che ospita tre settimane di spettacoli e concerti in diversi luoghi della città. Che cosa bolle in pentola per "Le città visibili 2023"?**

La prossima sarà l'edizione più bella in assoluto! Si svolgerà dal 23 agosto al 15 settembre, ma insieme al mio staff stiamo lavorando alacremente già da adesso. Avremo artisti straordinari, tanti progetti satellite che ruoteranno attorno al Festival, due nuove produzioni che debutteranno proprio in quella occasione. L'organizzazione del Festival è davvero un grande impegno che richiede sempre tantissima energia, ma devo ammettere che forse, alla fine, almeno per questo i miei studi di ragioneria ed economia mi sono tornati utili!

O forse, nonostante i tanti successi nel suo lavoro da attrice e organizzatrice, dentro Tamara si nasconde da sempre una piccola ragioniera che aspetta solo il momento giusto per prendersi una rivincita...





di Georgia Galanti

# CRISTINA VANNI

## *il miele e la ruota degli aromi*

Da Riccione (mia città di origine) a Mondaino per me è stato un attimo! Conoscevo bene quest'angolo incantevole di Romagna che frequentavo fin da bambina con la mia famiglia, ma non avrei mai pensato di tuffarmi a piedi pari. E invece sono stata travolta dall'entusiasmo contagioso di Mirko Delbianco, che nel 2006 ha avviato "L'Oro del Daino".



Ho iniziato la mia avventura al suo fianco un po' in sordina, lui in apiario, io prevalentemente in laboratorio, con un misto di venerazione e curiosità per un mondo così speciale come quello delle api. Negli anni ho seguito diversi corsi di Analisi Sensoriale del Miele, che nel 2022 mi hanno permesso di presenziare in qualità di assaggiatrice iscritta all'Albo al concorso Grandi Mieli di Castel S. Pietro. Questa bella deriva non poteva che sfociare nell'unione al gruppo delle "Donne dei Mieli", donne che portando le loro esperienze personali sono unite nell'obiettivo comune di fare buona cultura apistica. Smielare per me è una faccenda semi-seria! E' immergersi nei profumi dell'alveare, che sono quelli di cera, propoli, miele. Ecco, è una questione di naso e di cuore. E' innanzitutto un atto di responsabilità verso chi ha bottinato migliaia di fiori e verso chi si è preso cura delle famiglie di api. E' poi una questione che nell'atto dell'assaggio coinvolge i sensi, riconoscendo un ruolo centrale al senso più discreto, ma che zitto zitto accompagna tutti noi nel corso della vita e registra per sempre con la sua cifra emotiva le istantanee che più ci hanno segnato: l'olfatto. L'olfatto è il senso che attiviamo per sintonizzarci con il mondo appena nasciamo, quello più primitivo, sfuggibile, potente. E capace di evocare all'istante ricordi lontani eppure così vividi, mentre ci vede annaspere nel tentativo di trovare le parole adatte a raccontarlo. Eppure è così decisivo e fulmineo nel connetterci con il presente, ammaliandoci come un piffera-

io magico. Nell'analisi del miele, per fortuna, viene in aiuto la ruota degli odori e degli aromi, un vocabolario necessario alla descrizione di sensazioni olfattive e aromatiche. Che destino per i miei studi in Sociologia della Comunicazione: un senso evanescente con cui fare i conti e un microcosmo regolato da equilibri unici! L'alveare è infatti un super-organismo prevalentemente femminile che in piena stagione estiva arriva a contare fino a 60.000 api (di cui solo 2000-3000 fuchi). Ad osservare bene scopriamo un mondo fatto di cura, avvicendamento nei ruoli, difesa, collaborazione. Azioni mirate al bene comune, come il loro danzare per indicare alle compagne dove trovare il nettare necessario alla colonia. E che dire della "staffetta" che compiono le bottinatrici quando rientrano dai loro voli? Il nettare raccolto passa da ape ad ape, un passaggio che conosciamo con il nome tecnico di "trofallassi", attraverso il quale si compie una vera magia: nasce il miele. Unico, sempre diverso, il miele è il prodotto delle api e di loro soltanto, di un rapporto d'amore con i fiori, con la Terra. E' l'espressione dei territori, del clima mutevole, della creatività. Rispetto a tutto ciò non mi stancherò mai di sottolineare l'importanza di tutelare il fragile e meraviglioso equilibrio della natura.



Cerco di farlo ogni volta che parlo con chi acquista il miele e mi fa domande, cerco di disinnescare quando ne ho la possibilità la mala-informazione tendenziosa e fuorviante che purtroppo circola da tempo. E rimango fiduciosa nel futuro, consapevole dei tempi duri in cui viviamo ma speranzosa che possa esistere per chi verrà una connessione vera, un senso rigenerato di fare comunità. E' forse questo il messaggio intimo che ci arriva da questi piccoli insetti? Sicuramente vale l'antico adagio che "l'unione fa la forza"!

# Mirabilandia PARKS

## SOGNA, RIDI, VIVI





di Davide Collini

# LUCREZIA GALLAVOTTI E FIGLIE

## *La fotografia al femminile nell'Ottocento*

A volte i percorsi degli approfondimenti storici sono affascinanti e curiosi.

Nell'esaminare le immagini agli albori della fotografia riminese e con un occhio da sempre attento alle vicende dei nobili Baldini, vuoi per l'Asilo cittadino fondato dal conte Alessandro nel 1847 (di cui era ultimo presidente il caro amico Luigi Lega Baldini recentemente scomparso – Geronimo n. 51/ febbraio 2023), vuoi per il primo "Stabilimento privilegiato dei bagni marittimi" ideato e realizzato dal conte Ruggero e dal fratello Alessandro nel 1843 assieme a Claudio Tintori (Geronimo n.20/ marzo 2020) una cosa mi aveva incuriosito:

una rara immagine del conte Ruggero Baldini con la moglie e le tre figlie, una posa del 1872 eseguita da Lucrezia Gallavotti, allora fotografa in Santarcangelo. Poteva mancare un approfondimento sulla fotografa ottocentesca operante nella vicina località romagnola in questo mese da sempre dedicato alle donne? Certamente no, ed eccoci qua.

Lucrezia Galliani, questo il suo cognome da nubile, nasce nel 1822 e, vista la registrazione anagrafica come possidente, si presume viva una condizione tutto sommato economicamente stabile per l'epoca. Si sposa con Elia Gallavotti (1820 – 1909) archivista e protocollista comunale e mette al mondo tre figlie: Prima, Seconda e Pierina.

Fin qui tutto normale per il periodo ma ecco affiorare una nota assolutamente insolita e curiosa. Elia Gallavotti, nato nella città clementina nel 1820 e già tenente della Guardia Civica di Santarcangelo, coltiva una passione che ben gli riesce: la tassidermia, cioè imbalsamare piccoli animali.



*Retro cartoncino fotografico con intestazione Lucrezia Gallavotti.*

Questa attività lo porta a realizzare qualcosa di unico nel suo genere: alleva lui stesso una nutrita schiera di topini bianchi che sopprime quando raggiungono la grandezza necessaria, li imbalsama e, con l'aiuto della moglie Lucrezia che confeziona vestitini e addobbi, li dispone in artistiche rappresentazioni (scenette di vita o momenti storici italiani) dentro a varie bacheche di vetro, suscitando l'ammirazione e la curiosità di tantissime persone e realizzando, non ultimo, buoni introiti economici. Un'iniziativa davvero molto particolare.

Detto brevemente questo su Elia Gallavotti, artista della tassidermia ed abile funzionario dell'Amministrazione

Comunale di Santarcangelo (autore fra l'altro di un importante "Diario di notizie sulle vicende santarcangiolesi dal 1700 al 1905") torniamo alla moglie Lucrezia, personaggio chiave del nostro breve racconto.



*Ruggero Baldini e famiglia. 1872 circa*

In questo contesto familiare permeato quindi da una certa vocazione artistica, Lucrezia Gallavotti decide in accordo con il marito, di dedicarsi alla fotografia per migliorare le condizioni economiche familiari. Sono gli anni della tecnica del collodio umido (presentata da Frederick Scott Archer nel 1851) dove vengono utilizzate lastre di metallo o vetro su cui viene steso il preparato e successivamente sviluppate prima che questo si asciughi completamente: un lavoro immane, che richiede una grande preparazione a priori con un notevole dispendio di tempo e risorse per i vari reagenti chimici e le attrezzature. Il periodo storico non è

certo favorevole ad iniziative femminili ritenute troppo spregiudicate e ad esclusivo appannaggio maschile ma

# Romagna

La terra della dolce vita



[www.visitromagna.it](http://www.visitromagna.it)

SCOPRI DI PIÙ



qualcosa inizia a muoversi. In Inghilterra Julia Margaret Cameron (nata Julia Margaret Pattle, 1815 – 1879) attorno al 1863, con un apparecchio fotografico regalato dalla figlia maggiore, inizia un percorso artistico che la porterà a ritrarre una moltitudine di personaggi dell’Inghilterra vittoriana, spaziando anche sulla rappresentazione fotografica allegorica di racconti e romanzi. Trattata inizialmente con distacco e diffidenza, lei stessa personaggio controcorrente ed eccentrico per l’epoca ma dotata di un enorme talento creativo, osa fare cose che sarebbero proibite per le donne del suo tempo: diverrà famosa e la prima donna ammessa alla Royal Photographic Academy.

Negli ultimi anni del 1860 Lucrezia Gallavotti è sospinta dalla stessa voglia di sperimentare: un ‘analogia, o chissà...forse l’atmosfera del periodo.

Sta di fatto che in Italia gli studi fotografici condotti da donne sono delle vere mosche bianche e quello di Lucrezia Gallavotti grazie alle capacità della sua titolare prende quota.

Madre di tre figlie, trova il tempo per dedicarsi nella sua Santarcangelo al mestiere di fotografa.

L’atelier che riesce ad impiantare richiede un notevole dispendio economico ma funziona e

Lucrezia si specializza nel ritratto che interpreta con gusto e tecnica ammirevoli, con risultati per nulla scontati e che lasciano trasparire una ricerca di naturalezza encomiabile.

Nel suo studio, che promuove con la denominazione “*Lucrezia Gallavotti fotografa in Santarcangelo*”, il corredo è quello tipico dell’epoca che si ritrova anche in altri ambienti fotografici del periodo con l’aggiunta, a volte, degli uccelli imbalsamati realizzati dal marito Elia.

Nella maturità è pronta a lasciare alle tre figlie i segreti dell’arte e l’atelier prende la denominazione “*Sorelle Gallavotti Fotografe in Santarcangelo*”: ancora una volta tutto esclusivamente al femminile.



*Fanciullo con cappello (1870 circa)*



*Gruppo familiare (1870 circa)*



*Giovane donna in posa (1870 circa)*

Le tre sorelle (Prima, Seconda e Pierina) già esperte in quanto aiutanti, continuano il lavoro della madre Lucrezia. Ma ecco che la vita fa il suo corso cambiando le carte in tavola: Prima e Pierina prendono marito e si allontanano da Santarcangelo lasciando nelle mani della sola sorella Seconda (1857 – 1934) l’attività materna (*Fotografia Seconda Gallavotti Santarcangelo*). Quest’ultima si differenzierà artisticamente dalla madre lasciando anche belle vedute storiche di Santarcangelo.

E’ il cosiddetto canto del cigno e l’attività fotografica attorno al 1890 cala drasticamente fino probabilmente a cessare: Seconda si sposa, mette su famiglia ed aiuta necessariamente il marito bottegante. Poco alla volta si chiude il ciclo.

Quella di Lucrezia Gallavotti e delle figlie è una storia appassionante, se vogliamo emblematica e che ricalca quanto avverrà nel periodo in altre parti d’Italia e in altri contesti dove le donne, quelle più emancipate, inizieranno a muovere i primi passi in campi d’elezione squisitamente maschili.

Il parallelo con il coevo fotografo riminese Vincenzo Contessi, che lascerà anch’egli l’attività ai figli (Geronimo Magazine n.6 - n. 12/2019), pur con le ovvie differenze di dimensioni dell’a-

zienda familiare, scaturisce spontaneo.

Le fotografie dell’atelier Gallavotti ( un ringraziamento come sempre all’Archivio Fotografico Gambalunga ) sono forse leggermente meno tecniche e professionali, ma sicuramente dotate di un tocco femminile che conferisce alle immagini semplicità e naturalezza, con qualche tratto di pacato romanticismo: rappresentano circa trent’anni di storia della fotografia del nostro territorio fatta da donne che hanno saputo mostrare una capacità artistica non comune per l’epoca e degna di essere assolutamente ricordata.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga.



*ENERGIA PULITA PER  
CURARE IL MONDO*

**BIOMAX**  
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano  
[www.biomaxagricola.it](http://www.biomaxagricola.it)





di Ersilia Angelini

Spesso accade che della poesia dei giovani o addirittura giovanissimi poeti, poco se ne parla. L'unica cosa certa è che questi poeti, giovani o addirittura giovanissimi, ci sono e a volte sono anche bravi, quindi andrebbero aiutati, presentati, editati. E **Ivonne Mussoni**, appartiene proprio alla categoria appena citata, è una giovane poetessa nata a Rimini nel 1994, e ormai dal 2003, anno del suo esordio, con la plaquette *A un quarto d'ora di universo* (Heket), sono passati ben dieci anni. Nei quali ha avuto l'opportunità di fare l'assistente alla direzione artistica del festival Parco Poesia dal 2016 al 2019, oltre che pubblicare nel 2017 la silloge poetica *La corrente delle cose ultime* (Giulio Perrone Editore) e, più recente, l'ultima pubblicazione nel 2021, *Sirene* (Giulio Perrone Editore).

Tra i tanti libri di poesia che in Italia ogni anno vengono pubblicati, questa raccolta di Ivonne Mussoni sicuramente merita di essere "ascoltata": *"Le sirene esistono con un compito che provoca in loro sofferenza, che muta e oscilla tra il desiderio di essere ascoltate e quello di essere loro stesse – qualunque cosa esse siano."*

## Prima del primo cerchio

Il vero canto, la vera vita si negano  
a chi agita col dito l'acqua scura,  
un cerchio più grande ad ogni cerchio  
e scivola fra i tre piani del mondo  
non ne abita nessuno.

Si negano a chi cammina sempre troppo attento  
come dentro ai cimiteri.

Quando il sole a mezzogiorno  
cade dritto sulla piazza  
tanto dritto da sembrare sopra il mare  
dentro il mare affonderemo  
se siamo un poco bestie,  
se quel troppo ingenuo dello sguardo  
non diventa subito un cristallo.

da Ivonne Mussoni, *Sirene*, Giulio Perrone Editore, ed. 2021



# Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

# business leisure meetings

## QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**  
fanno delle strutture del Gruppo CHC  
le mete ideali per un piacevole soggiorno  
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station  
Milan Nord - Zara  
Turin - Corso Francia  
Genoa City  
Bologna Fiera



Best Western PLUS CHC Florence



PREMIER CHC Airport Genoa



BW Premier CHC Continental Venice



CHC Business Residence  
Genova

[www.gruppochc.it](http://www.gruppochc.it)





di Giulia Airaudo

Conoscenza di lunga data, Lilly Pasini non finisce mai di stupirmi (ma conoscendola in effetti non dovrei davvero stupirmi). Un passato da organizzatrice di eventi di successo e maestra di Relazioni Pubbliche, a capo per anni di agenzie di comunicazione fra le più importanti del territorio (Enterprise prima e Unica poi), oggi Lilly è governatrice del distretto 209 Inner Wheel Italia, la più grande organizzazione internazionale tutta al femminile. Il distretto 209 comprende 6 regioni e 41 clubs, e oltre 1.000 socie sparse fra Marche, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise. Donna tenace ed eclettica, ama raccontarsi come una che ha fatto tutti i mestieri, anche quelli più umili, arrivando oggi a coordinare un distretto di clubs che operano in favore di situazioni di necessità, ma anche promuovendo la cultura dei territori. Lilly nasconde un cuore generoso sotto un'indole impetuosa e determinata.



# LILLY PASINI

## *Superdonna innerina*

**Da quanti anni sei entrata a far parte di Inner Wheel?**

Sono entrata nel club Rimini Riviera nel 2004: ai tempi le mogli di rotariani entravano di diritto nell'organizzazione. All'inizio non ero ben consapevole di cosa significasse essere innerina. Poi con il tempo mi si è davvero aperto un mondo.



**Di che cosa si occupa Inner Wheel?**

Amo rispondere sempre in questo modo: IW vuole cambiare il mondo, semplicemente. Sembra un'utopia, ma è la realtà. La grande diffusione dei clubs in Italia e nel mondo ha creato un grande sistema di alleanza e conoscenza fra le socie; ognuna opera con grande spirito di servizio, sia in grandi progetti che in piccole azioni. Potrebbe sembrare scontato, ma IW è la prova che ogni goccia contribuisce a formare l'oceano. E non solo: la vita di club contribuisce a cambiare ognuna di noi, arricchendoci giorno per giorno.

**Che cosa ti affascina di questa organizzazione?**

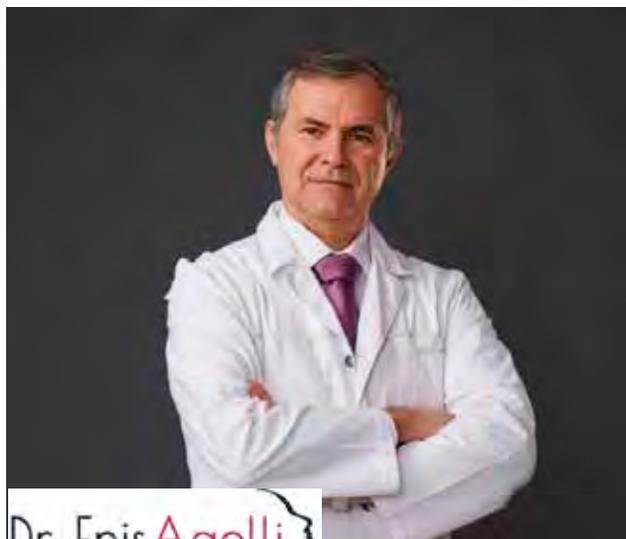
L'unità d'intenti di 120.000 socie nel mondo, che operano in contemporanea ovunque, attuando piccoli e grandi

# nuovaricerca<sup>+</sup> Clinica

Rimini Villa Verucchio Santarcangelo

## Medicina Estetica Chirurgia Plastica

*armonia - benessere - sicurezza*



Dr. Enis Agolli

Dott. Enis Agolli  
Specialista in Medicina Estetica



Dott. Mario Prandi  
Medico Chirurgo, Specialista in Chirurgia  
Generale, Chirurgia Plastica

il Team storico di Nuova Ricerca per la Chirurgia Plastica e Medicina Estetica  
*E. Agolli, M. Prandi* da il benvenuto

ai nuovi arrivi *Dott. F. Cipriani Dott.ssa E. Luccatelli*



Dott. Federico Cipriani  
Spec. in Chirurgia Plastica  
Ricostruttiva ed estetica,  
Medicina Estetica,  
*Dirigente medico div. Senologia  
Ospedale F. Santarcangelo*



Dott.ssa Elena Luccatelli  
Spec. in Chirurgia Plastica  
Ricostruttiva ed estetica,  
Medicina Estetica,  
*Dirigente medico div. Senologia  
Ospedale F. Santarcangelo*

info:

0541-319411  
info.nuovaricerca.com  
www.nuovaricerca.com

services con grande spirito di collaborazione. Oggi più che mai c'è bisogno di organizzazioni come Inner Wheel, perché aumenta la consapevolezza delle donne, della loro forza.

### **Qual'è il tuo ruolo di governatrice?**

Il mio è un ruolo di coordinamento: faccio visita regolarmente a tutti i clubs del distretto, supportandoli e consigliandoli quando necessario, facendo formazione e aiutandoli e fare rete. In particolare mi sono data degli obiettivi: incrementare la consapevolezza delle donne, della loro forza (c'è ancora molta strada da fare); recuperare la memoria di tante donne innerine del passato, con storie importanti alle spalle, che serviranno ad esempio per le socie di oggi. Infine favorire la formazione, fornendo a tutte gli strumenti per attuare i progetti e renderli efficaci.

### **Quali progetti ha il distretto in questo anno?**

Volutamente non ho proposto un progetto annuale del distretto, preferendo aiutare le socie a realizzare le singole iniziative, tante e molto varie. In particolare sto assistendo il club Riccione-Valconca Rosa dei Malatesta a realizzare un sogno: dare un aiuto concreto alle donne di Kombinat, quartiere poverissimo di Tirana, in colla-

borazione con AVSI. L'Albania, paese vicino all'Italia, è in generale uno dei paesi più poveri dell'Europa. A Kombinat la popolazione non ha accesso alla protezione sociale, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, al lavoro. Il tasso di violenza rimane di conseguenza molto alto. Vogliamo fornire un luogo sicuro a madri e bambini e servizi di sostegno educativo e sociale. Si farà formazione educativa e al lavoro per incrementare le competenze e l'emancipazione di 100 giovani donne, in attività formative e percorsi personalizzati, al fine di ottenere un miglioramento socio economico delle loro famiglie. Inoltre sto lavorando a un forum il 22 e 23 aprile prossimi a Rimini, in occasione del rinnovo del contatto con il distretto 206: "Inner Wheel un ponte per la pace tra Adriatico e Balcani, un mosaico di popoli e di storia", al quale parteciperanno club e ospiti da Italia, Slovenia, Croazia, Albania e Macedonia, un confronto internazionale sull'attività di Inner Wheel per contribuire alla pace nel mondo.

### **Difficile stare insieme a tante donne?**

A volte devo smussare qualche spigolosità, ma questo fa parte del ruolo che rivesto (sorride).





# LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
COSTA DEI PINI

Cervia



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
SERENISSIMA

Cesenatico



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
RICCIONE

Riccione



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
TINTORETTO

Cervia



\*\*\*\* S  
CLUB FAMILY HOTEL  
MICHELANGELO

Milano Marittima



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
EXECUTIVE

Cesenatico



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

*"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"*

*Andrea Fulguresi*

*#ciMettiamoLaFaccia*





di Stefano Baldazzi

Vivo a Rimini da sei anni, ma sono una carioca al 100 % di Rio de Janeiro in Brasile, trapiantata in Romagna. A Rio, come sportiva, sono entrata in una società di pallavolo, il Flamengo, dove giocavo nel ruolo di schiacciatrice; poi la passione per gli sport da praticare all'aperto mi ha fatto virare sul Beach volley. Ho militato per la squadra nazionale del Brasile per tanti anni, e questo mi ha dato l'opportunità di girare il mondo e studiare nelle migliori scuole; in seguito sono diventata personal trainer nella spiaggia di Recreio, per 9 anni. A Rio tutti svolgono attività sportiva all'aria aperta, dalla mattina presto alla sera tardi; si cammina, si corre, ci si allena con attrezzi, si gioca. Il lungomare è sempre pieno di giovani, ma anche over 50; tutti ci tengono a svolgere attività anche nella terza età, ognuno con i suoi tempi e modalità per 365 giorni all'anno.



### Perché a Rimini?

Venivo a visitare la fiera del wellness, per me la fiera dei sogni. Qui ho conosciuto e frequentato la scuola di allenamento funzionale di Guido Bruscia. Uno dei miei grandi maestri. Dovevo documentare i miei progressi

# ELEN SOUZA

## Personal Trainer

all'università che mi sovvenzionava, anche per quanto concerne la conoscenza della cultura e delle tradizioni. Ho dovuto dimostrare di aver imparato a fare la piada e i cappelletti.

### Come è stato il tuo impatto a Rimini? Ti sei trovata subito bene o sei stata travolta dalla saudade?

Grazie allo sport ho viaggiato molto, anche in Europa; una grande opportunità che ho cercato di sfruttare al meglio. Ogni nuovo luogo mi affascina per quello che ci posso scoprire e imparare. Certamente quando poi si inizia a pensare a un trasferimento definitivo non è tutto semplice.

Rimini è stata fin dall'inizio una città "speciale", ho rivisto fin dal primo impatto una piccola Rio; il grande lungomare e il calore dei riminesi, mi hanno permesso di trovare quella continuità nello stile di vita che ho sempre avuto. Il popolo brasiliano è unico, ma anche i romagnoli mi hanno mostrato la stessa generosa accoglienza e simpatia. E poi le tagliatelle, la piada, la pasta... ne vado matta.



### Quale percorso ha segnato il tuo trasferimento in Italia?

«A 22 anni ho iniziato a lavorare come personal trainer per poter contribuire economicamente a ripagare i sacrifici fatti dalla mia famiglia. Un'attività iniziata in spiaggia, dove ho iniziato a creare da zero un gruppo di persone che si allenavano tutte le mattine dalle 6 alle 11 e dalle 18,00 alle 23,00. A Rio la spiaggia deve rimanere libera dalle 18 fino al mattino, tutti i giorni. Capisco che per i romagnoli sia difficile anche solo immaginarlo, ma là funziona così.

Quando sono arrivata a Rimini, nel 2016, ho conosciuto Giorgio Salvatori e assieme a lui ho iniziato a pensare che anche qua si potesse fare qualcosa di simile.

Nel 2017 mi sono trasferita e ho iniziato questo percorso professionale sportivo come personal trainer. La mia

# Piùme<sup>👑</sup>

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

## Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.



Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

---

**Rimini**

Via Circonvallazione Occidentale, 134

**Riccione**

Via Circonvallazione, 27

**Novafeltria**

Viale Giuseppe Mazzini, 68

**San Marino**

Dogana - Dogana Centro Atlante -  
Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

[piumeshoponline.com](http://piumeshoponline.com)

Seguici sui social:

 [piume\\_official](https://www.instagram.com/piume_official)  [smollpiume](https://www.facebook.com/smollpiume)



attività anche qui si svolge, come a Rio, all'aperto, in particolare sulla sabbia.

Avevo intuito che Rimini poteva essere come la mia Rio, una palestra a cielo aperto 365 giorni all'anno.

Nel frattempo la stessa città si stava trasformando. Ero entusiasta del nuovo lungomare. Poi è arrivata la partnership con gli amici del bagno Tiki 26, con cui, nel corso di questi anni si è sviluppata una collaborazione meravigliosa.

Qui ho iniziato a proporre anche "walk on the beach", ovvero camminate sportive accompagnate, fatte in gruppo, sia all'alba che al tramonto. Un'attività che sta proseguendo ancora oggi con grande partecipazione e con frequenza settimanale, coinvolgendo una cinquantina di persone di ogni età».

Il bagno Tiki mi ha anche affidato la sua area di allenamento per seguire i clienti del bagno e non solo. Gli allenamenti non si limitano al periodo estivo, ma con il progetto "Winter sport" diamo ai nostri clienti l'opportunità di allenarsi sia in autunno, che in inverno. A Rimini, anche a seguito del covid si sta riscontrando un significativo cambio di mentalità, ora ci si allena in tutta la spiaggia sia in estate che in inverno.

**Da circa un mese è partita una nuova iniziativa, ce ne vuoi parlare?**

L'evento si chiama "Sport & Cultura" e cerca di unire

due mondi che sembrano distanti. Si parte sempre dal bagno 26 per fare un allenamento all'aria aperta e nel frattempo imparare qualche pillola di cultura "insolita" sulla città, mentre ti alleni, grazie alla presenza di Francesca Delbianco, una guida turistica oltre che una cara amica. Questa attività si svolgerà una volta al mese per i riminesi, ma è destinata a diventare un appuntamento ed una offerta anche questa estate per i turisti, che sempre di più cercano, durante le loro vacanze estive, di mantenersi in allenamento.

**Risulta evidente che professionalità, entusiasmo e idee non ti mancano, quindi sarà un successo. Ma hai anche dei sogni nel cassetto?**

«La mia filosofia di vita è quella di affrontare ogni nuovo giorno come una bella opportunità. I luoghi nuovi offrono continui stimoli, la conoscenza delle persone che ho iniziato a frequentare a Rimini, sono diventati amici e persone care. Ecco perché esiste il #teamelensouza, proprio perché è diventato un movimento di vita sana ma super entusiasmante. Io nel mio sogno ci sto già vivendo.

**info@elensouza.com**  
**348 0981594**





90° 1933  
2023  
stella d'oro al merito sportivo

# CLUB NAUTICO RIMINI

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI SPORTIVE 2023

### CALENDARIO REGATE VELA

18/19 mar.	55° COPPA TAMBURINI - REGATA VALIDA PER IL CAMPIONATO ZONALE E RANKING LIST NAZIONALE
9/10 apr.	"Ti porto al PORTO" Tradizioni e Cultura - Pasqua in P.le Boscovich
16 apr.	6° MEMORIAL FILIBERTO SAMMARINI - REGATA D'ALTURA
23/25 apr.	2° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
20/21 mag.	3° TAPPA di SELEZIONE PER IL CAMPIONATO ITALIANO TEAM RACE O'PEN SKIFF
27/28 mag.	ADRIATICO SULL'ONDA DELLO SPORT - Giornata nazionale dello sport MANIFESTAZIONE CONI
2 giu.	VELA DAY - FIV per promuovere la cultura del mare e lo sport della Vela
04 giu.	MEMORIAL A. SORCI REGATA ZONALE CLASSI: ILCA 4, ILCA 6 F, ILCA 6 M, ILCA 7420, 470 F, 470 M,
10/11 giu.	3° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
10/11 giu.	FRECCE TRICOLORI (Collaborazione all'evento con posa delle boe di segnalazione per i piloti)
14/15 lug.	4° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
16/21 lug.	CAMPIONATO MONDIALE OPEN SKIFF 2023
16/21 lug.	4° TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE O'PEN SKIFF
12 nov.	ZONALE ILCA

### CALENDARIO GARE PESCA

Giugno	GARA SOCIALE PESCA ALLO SGOMBRO
23/24 sett.	XX TROFEO CITTA' DI RIMINI BIG GAME IN DRIFTING CATCH & RELEASE

### CALENDARIO GARE MOTONAUTICA

13/14 mag.	1° Tappa del CAMPIONATO ITALIANO FORMULA ITALIA MOTONAUTICA GIOVANILE
Data da destinarsi	Tappa del CAMPIONATO REGIONALE MATCH RACE CON GOMMONI



di Daniela Muratori

# BARBARA PERUZZI

## *Una straordinaria normalità*

Se risaliamo all'origine del significato del matterello, scopriremmo che deriva dal diminutivo latino mattero (da mattaris), da cui il significato generico di randello, bastone. Origine che ha dato vita a una delle illustrazioni satiriche più conosciute e divertenti: una donna in camicia da notte e vestaglia è nascosta dietro la porta con un matterello in mano, impugnato come fosse un bastone, e dalla sua espressione piuttosto arrabbiata, si presume, attenda l'arrivo del marito, il cui ritardo fa muovere una infinità di supposizioni.



Per **Barbara Peruzzi**, senza andare troppo a fondo sul significato di certe parole, ma rimanendo semplicemente nella tradizione, il matterello è solo un utensile da cuci-

na, che viene usato per spianare e assottigliare la pasta in sfoglia. Ma non solo, è uno dei tanti attrezzi del laboratorio della sua attività di pasta fresca Il Mattarello, Corso Fratelli Cervi al n. 102 di Riccione Paese, che gestisce da circa ventitré anni insieme al marito.

Quello che sorprende è che **Barbara Peruzzi** è una donna sicuramente riservata, che non le piace dare nell'occhio o di far sapere di sé a chiunque, ma non si può rimanere indifferenti alla sua personalità. Le piace lo sport, segue le gare della Moto GP, e non ne perde una, fan di Valentino Rossi, molti tatuaggi, tra cui uno dei più originali che una donna possa farsi tatuare su un braccio o in un qualsiasi altro posto: la faccia di Jimi Hendrix. E questo la dice lunga.



**È tua l'idea di aprire un'attività di pasta fresca?**

«Devo ammettere che il motore trainante è mio marito.

**Gardaland**  
RESORT

NEW 2023

# JUMANJI

THE LABYRINTH



**SEI ABBASTANZA CORAGGIOSO  
PER AFFRONTARE IL LABIRINTO  
E SALVARE JUMANJI?**

Ha sempre avuto il pallino dell'attività imprenditoriale in proprio, e avendo la madre originaria di Riccione, il padre di Bologna e la nonna di Ferrara, ha sommato le tre culture culinarie, in più la passione per la cucina, e gli è venuta l'idea di aprire un'attività di pasta fresca. Quando è nato il nostro secondogenito, e mi ha detto di aver trovato lo spazio per aprire il nostro primo negozio, non me l'aspettavo. Volente o nolente alla fine mi sono convinta, l'ho assecondato, tanto che mi sono buttata nell'impresa anima e cuore. Del resto mio marito può avere tutte le idee originali che vuole, ma se poi non ha una come me che gli va dietro e si butta a capofitto nel lavoro, non va da nessuna parte. Direi che ci completiamo a vicenda e questa sinergia è stata sicuramente vitale per la nostra attività.»

**Ora che l'attività è più che avviata, quali sono i progetti per il futuro?**

«Anche se non fai tantissime cose, la bottega una volta che apri la serranda e accontenti i tuoi clienti, poi non ti basta più, in un certo senso devi essere più competitivo, creare contenuti, essere flessibile, apparire. E dal momento che abbiamo due figli di 23 e 28 anni, abbiamo pensato di rimmetterci in gioco aiutandoli ad aprire un secondo locale di pasta fresca, con un nuovo brand che si chiamerà "Butta giù", dove si farà pasta fresca, ma anche cucina con primi piatti, pronti da mangiare sul posto o da asporto.»

**Ormai sei una imprenditrice a tutti gli effetti, significa che ha contato molto la tua personalità?**

«Sono una molto riservata e timida, per cui credo di essere una persona molto comune, e proprio per questo motivo mi sembra addirittura stravagante raccontare la mia storia. Ma poi mi sono anche detta che in fondo proprio perché sono così, sono anche una persona 'speciale', visto e considerato che sto insieme allo stesso uomo

da circa trentatré anni e da ventitré ci lavoro insieme. Si tratta di una storia di straordinaria normalità e sono le più speciali, e di questo sono molto fiera. Il matterello metaforicamente lo tengo io, perché so gestire - senza togliere nulla a mio marito - non solo l'attività, ma i miei figli, il mio tempo libero, insomma la mia vita. Quello che mi piace lo faccio senza tanti problemi, vado in palestra, esco con le mie amiche, vado ai concerti perché mi piace la musica rock. Sono comunque una donna libera.»



# INSIEME PER LE SFIDE DEL 2023 CON TANTA ENERGIA

*Grazie alle 5mila  
famiglie e imprese  
che hanno reso efficienti  
i loro immobili  
con i nostri impianti.*

Matteo Bartolini  
Consulente energetico

Elfat Salii  
Elettricista

Simone Casadei  
Elettricista



*Proseguiamo il nostro cammino dedicato all'arte, alla bellezza e alle visioni che nutrono l'anima con un viaggio verso gli estensi, direzione Ferrara dove ha aperto i battenti una delle mostre più attese dell'anno. Una bella opportunità per visitare la splendida cittadina, da scoprire per il carattere di magnifica capitale del Rinascimento cogliendo da questo glorioso passato le ragioni del suo presente. Gli Estensi la governarono per tre secoli e le diedero l'aspetto che ancora oggi conserva: un'urbanistica unica che armoniosamente fonde Medioevo e Rinascimento e ne fa la prima città moderna d'Europa. Proprio per questa sua caratteristica, è stata riconosciuta dall'Unesco Patrimonio Mondiale dall'Umanità.*

Zamagni Arte Rimini

## Rinascimento a Ferrara

Dopo quasi due anni di chiusura per lavori di restauro e riqualificazione, riapre Palazzo dei Diamanti (chiuso al pubblico da aprile 2021) con una grande mostra dedicata a due grandi maestri del Rinascimento ferrarese: Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa. **Curata da Vittorio Sgarbi e Michele Danieli** vede affiancare ai due protagonisti nobili compagni di viaggio come Mantegna, Cosmè Tura, Niccolò dell'Arca, Marco Zoppo, Antonio da Crevalcore, Guido Mazzoni, Boccaccio Boccaccino, Francesco Francia e Perugino. **Il lungo il percorso espositivo della mostra "Rinascimento a Ferrara" offre oltre cento opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo.** Un'imperdibile occasione per scoprire l'arte dei due grandi pittori ferraresi e la smagliante ricchezza del Rinascimento estense. Ma chi sono i protagonisti? Dotato di un incredibile talento compositivo, straordinario per qualità ed espressività emotiva, Ercole de' Roberti (Ferrara, c. 1450 - 1496) era l'erede dell'Officina ferrarese, il più giovane e intelligente tra quanti parteciparono al clima culturale di Palazzo Schifanoia, negli ultimi anni del governo di Borso d'Este. A Bologna lasciò una impronta profondissima, ma non vi è dubbio che a Ferrara trovò l'ambiente più adatto in cui esprimersi durante l'ultimo decennio della sua vita, trascorso alle dipendenze della corte. Fu Lorenzo Costa (Ferrara, 1460 – Mantova, 1535), di dieci anni più giovane, a raccoglierne l'eredità e a continuarne lo stile nelle opere giovanili. Durante un lungo soggiorno a Bologna la sua pittura mutò in direzione di una maggiore morbidezza, di una classicità calma e distesa. Il mondo stava cambiando, Leonardo e Perugino stavano imponendo una nuova "maniera", che Costa comprese subito e della quale fu tra i maggiori interpreti, anche dopo il trasferimento a Mantova alla corte dei Gonzaga. Questa mostra offre un dialogo unico con i due protagonisti lungo tutto il percorso espositivo e un gran finale nel Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, luogo dove il giovane Ercole de' Roberti esordì realizzando il mese di Settembre.

Per informazioni [www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it). Fino al 19 giugno 2023 a Palazzo dei Diamanti Ferrara, tutti i giorni dalle 10 alle 20.



Lorenzo Costa, *San Sebastiano*, 1492 circa; tempera e olio su tavola, 55 x 49 cm; Firenze, Gallerie degli Uffizi) Su concessione del Ministero della Cultura



Ercole de' Roberti, *Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza* (1473-74; tempera su tavola, rispettivamente 54 x 38,1 cm e 53,7 x 38,7 cm; Washington, National Gallery of Art, Samuel H. Kress Collection)



ISTITUTI CULTURALI

TEATRO TITANO

TEATRO NUOVO

## Seconda parte Gennaio - Aprile 2023



MAR 17 GENNAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

LAURA MARINONI E ELISABETTA POZZI

**MARIA STUARDA**



DOM 22 GENNAIO 2023 | Dipartimento di Storia - Aula Magna "L. Ferroni" ore 16.30

*Sguardi oltre la scena*

DAVIDE RIONDINO E DARIO VERGASSOLA

**I NOSTRI CLASSICI**



DOM 29 GENNAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

ALESSANDRO ALBERTIN

**PERLASCA Il coraggio di dire no**



SAB 11 FEBBRAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

DANILO NIGRELLI, IRENE IVALDI

**FESTEN Il gioco della verità**



DOM 19 FEBBRAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

LINO MUSELLA

**TAVOLA TAVOLA, CHiodo CHiodo...**



SAB 4 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

SCENA VERTICALE - ISTITUTO MUSICALE SAMMARINESE

**ASPETTIAMO SENZA AVERE PAURA, DOMANI**

**Canzoni e disquisizioni su Lucio Dalla**



MER 8 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

GINEVRA DI MARCO E GAIA NANNI

**DONNE GUERRIERE**



SAB 18 MARZO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

**CARMEN/BOLERO**



MER 22 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

STIVALACCIO TEATRO

**ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO**



DOM 23 APRILE 2023 | Sala "Il Ritrovo" di Fiorentino ore 16.30

*Sguardi oltre la scena*

FILIPPO NIGRO

**EVERY BRILLIANT THING**

**Le cose per cui vale la pena vivere**



VEN 28 APRILE 2023 | Teatro Titano ore 21.00

FATTORIA VITTADINI

**EUTROPIA**

nell'ambito di **E' DAL**  
palcoscenico per la danza contemporanea

# E > mozioni

2022 > 2023

sanmarinoteatro.sm

@PERR

Biglietti e info: [www.sanmarinoteatro.sm](http://www.sanmarinoteatro.sm) / **VIVATICKET** tel. 0549 882452 | [info@sanmarinoteatro.sm](mailto:info@sanmarinoteatro.sm)





di Nina Sapucci

# COUTURE ET COUTURIER

## IL WRAP DRESS

IL WRAP DRESS, l'abito a vestaglia in jersey di seta a stampe grafiche dall'avvolgenza morbida fa il suo debutto nel 1974 dall'intuizione genialissima di Diane Von Fürstenberg. Ed è subito rivoluzione.

“Sentiti donna, indossa un abito” è il mantra di Diane quando presenta l'abito più valorizzante del mondo.

L'intento della stilista belga approdata negli States è quello di cambiare la definizione di “power dressing” al femminile attraverso la realizzazione di un abito che si adatta a tutte le donne. Un modello che enfatizza le forme e nasconde i piccoli difetti grazie alla chiusura anteriore a lacci modulabile.

Celebrato da Vogue come “il simbolo della liberazione sessuale delle donne”, il wrap dress è diventato un capo iconico dal taglio fluido ma allo stesso tempo aderente al

corpo, che si può indossare con un solo gesto.

La stilista dichiarò che l'ispirazione venne dopo il divorzio dal principe Egon von Fürstenberg da cui ebbe due figli: creare un abito femminista che liberasse le donne dai vincoli costrittivi dei tradizionali tubini.

Diane von Furstenberg, che ha ricomprato il suo marchio a fine anno '90 facendone un impero, è una donna libera e indipendente che continua a sostenere progetti imprenditoriali al femminile, difende gli stilisti attraverso la Federazione dei designer americani (CFDA) della quale è stata Presidente per 13 anni. È anche una militante nella difesa dei diritti delle donne, all'interno dell'ONG “Vital Voices Global”, che forma le future donne leader in tutto il mondo.



 ***Fortech***

[fortech.it](http://fortech.it)



di Nina Sapucci

# LIPSTICK SUPERPOWER

In economia si parla dei beni rifugio come asset importanti destinati a durare o aumentare di valore nel tempo, e di beni consolatori dal valore più modesto ma gratificante.

Nei momenti bui della storia entrambi sono sempre saliti alla ribalta. I beni rifugio come l'oro per proteggere il nostro patrimonio e i secondi per alzare il morale.

In tempo di crisi le vendite di cosmetici, soprattutto dei rossetti rossi, segnano un aumento esponenziale perché anche con la contrazione del potere di spesa, rappresentano lussi accessibili, piccoli piaceri per non deprimersi. Lo aveva capito perfettamente Winston Churchill il quale, durante la Seconda Guerra Mondiale, dovendo razionare tanti prodotti mentre l'Inghilterra era sotto le bombe dei nazisti, escluse categoricamente dalla lista i cosmetici. Un po' di colore sulle labbra femminili era essenziale per rincuorarsi così come il tabacco per l'uomo. L'imprenditore americano Leonard Alan Lauder arrivò

a coniare un termine per definire il fenomeno ciclico: Lipstick Index.

Il rossetto è un simbolo di espressione individuale con una forte carica emotiva, che accompagna da sempre la storia dei popoli. Ne abbiamo traccia nell'antica Mesopotamia, quando donne e uomini si tingevano occhi e labbra, nell'Egitto di Cleopatra fino alla Roma Imperiale dove le labbra venivano pittate con il "purpurissum", il rossetto rosso.

Nel Medio Evo era proibito perché ritenuto opera del diavolo. Nei secoli successivi, fatta eccezione per il periodo Vittoriano quando i puritani lo consideravano volgare, ha sempre contraddistinto le epoche viaggiando in tandem con rivoluzioni, guerre ed emancipazione femminile.

Oggi rappresenta una identità fluida, uno strumento di auto espressione del proprio io. Un vero accessibile superpotere.





**CIMINA**  
DOLCIARIA

*L'arte di emozionare  
in ogni occasione!*

*Buona Pasqua!*



Via Castelfidardo, 14-16 - 47921 Rimini (RN) - ITALY

Tel. (+39) 342 65 80 398

[info@ciminadolciaria.it](mailto:info@ciminadolciaria.it) - [www.ciminadolciaria.com](http://www.ciminadolciaria.com)





di Nina Sapucci

# MOSTRA RUTH ORKIN

## UNA NUOVA SCOPERTA

### Musei Reali | Sale Chiablese Torino

*Dal 17 Marzo 2023 al 16 Luglio 2023*

Continua alle Sale Chiablese la serie di mostre dedicate alla fotografia quale cifra identitaria di questi spazi riservati soprattutto alle arti contemporanee e alla riflessione sui mezzi di comunicazione che hanno contribuito a mutare il volto della storia e della società.

Questa è la più vasta antologica mai organizzata in Italia di **Ruth Orkin**, fotoreporter e fotografa statunitense, tra le più rilevanti del XX secolo.

L'esposizione monografica, curata da Anne Morin, organizzata da diChroma é prodotta dalla Società Ares srl con i Musei Reali e il patrocinio del Comune di Torino, riunisce **156 fotografie**, la maggior parte delle quali originali, che ripercorrono la traiettoria di questa magistrale

artista ancora poco nota, in particolare tra il 1939 e la fine degli anni Sessanta, attraverso alcune opere capitali come *VE-Day*, *Jimmy racconta una storia*, *American Girl in Italy*, uno dei suoi scatti più iconici della storia della fotografia, i ritratti di Robert Capa, Albert Einstein, Marlon Brando, Orson Welles, Lauren Bacall, Vittorio De Sica, Woody Allen e altri.

La mostra si propone di rivisitare il lavoro di una donna che voleva fare la regista ma il mondo cinematografico dell'epoca era molto maschile e ha dovuto trovare il suo posto altrove. Così, senza rinunciare al suo sogno, ha creato un linguaggio singolare, estremamente ricco e nuovo attraverso la fotografia.



*"American girl in Italy" Firenze 1951*



TI È MAI CAPITATO DI  
**ESSERE  
IN ANTICIPO  
SULLE  
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE  
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

# LETTI E ASCOLTATI

## “L'ARTE DELLA GIOIA” di Goliarda Sapienza

Per vent'anni è rimasto abbandonato in una cassapanca e dopo essere stato rifiutato da molti editori, viene stampato da Stampa Alternativa nel 1998. Solo in Francia gli viene confermato il giusto riconoscimento. Si tratta del romanzo *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza, un tipo di donna che incuteva negli altri autenticità.

Il romanzo ha come protagonista Modesta, si tratta di una donna vitale ma scomoda, potentemente immorale secondo la morale comune. Modesta nasce in una casa povera, ma fin dall'inizio è consapevole di essere destinata a una vita che va oltre i confini del suo villaggio. Ancora ragazzina viene mandata in convento e poi in una casa di nobili dove, grazie al suo talento e intelligenza, riesce a convertirsi in una donna aristocratica. Naturalmente senza smettere di sedurre uomini e donne di ogni tipo.

Modesta è soprattutto una donna che sa scombinare ogni regola pur di godere del vero piacere, sfidando la cultura patriarcale, fascista, mafiosa. *L'arte della gioia* è un romanzo di formazione, un'opera scandalo, che provoca, ti abbraccia, ti allontana e poi ti conquista.



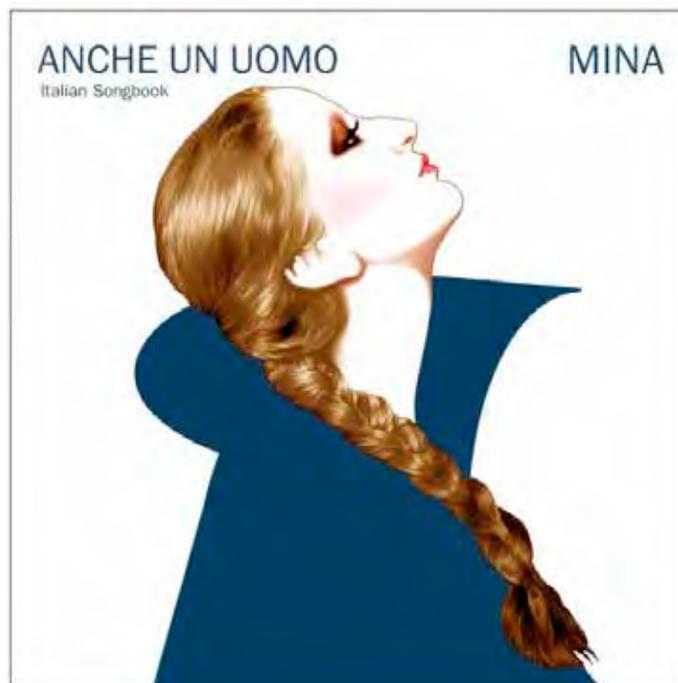
## “ANCHE UN UOMO” di Mina

Mina Anna Maria Mazzini, in arte Mina, è stata il primo esempio di empowerment femminile.

Nel 1979, subito dopo il suo addio dal mainstream e dai riflettori, quattro autori (Mike Bongiorno, Ludovico Peregrini, Anselmo Genovese e Dina Tosi) scrissero per lei “*Anche un uomo*”.

La canzone è una splendida fotografia di tutte le caratteristiche principali che una giovane donna si troverà ad affrontare nei suoi approcci con l'altro sesso: uomini fragili e orgogliosi, donne che pagano ogni cosa che ottengono.

Mina, con la sua capacità di distanziamento e ironia, con la versatilità che le consente di essere insieme algida e sfrenata, con un retropalco di drammi personali e vicende sentimentali che ne fanno la protagonista indiscussa dei rotocalchi anni '60 e '70, non ultimo con la sua voce modernamente fredda e modernamente inquietante, diviene la rappresentazione più credibile di un'Italia che entra nella contemporaneità e di un nuovo modello di femminilità, che conquista e seduce il Paese.



DA 116 ANNI  
SIAMO LA PRIMA SCELTA  
DI CHI VUOLE VENDERE  
O COMPRARE UNA CASA



RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199  
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it



RICCIONE - Viale Virgilio, 4  
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it



[coldwellbanker.it](http://coldwellbanker.it)



**COLDWELL BANKER**  
PRIME PROPERTIES



**DA 116 ANNI  
SIAMO LA PRIMA SCELTA  
DI CHI VUOLE VENDERE  
O COMPRARE UNA CASA.**





# COLDWELL BANKER

# PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040  
email: [riccione@cbitaly.it](mailto:riccione@cbitaly.it) | [www.coldwellbanker.it/riccione](http://www.coldwellbanker.it/riccione)



Questa esclusiva Villa moderna offre un'esperienza di vita unica e lussuosa. Situata in una posizione privilegiata, la casa si distingue per la sua architettura all'avanguardia e l'utilizzo di materiali di alta qualità.

**RICCIONE - S. LORENZO**

**m<sup>2</sup> 318 mq** | **2** | **4** | **795.000 €**



Splendida Villa indipendente, sulle prime colline a soli 8 Km da Cattolica, contornata da un meraviglioso giardino di c.a. 3.900 mq finemente curato con piscina attrezzata. Dimora di grande eleganza, in un contesto di tranquillità e relax.

**SALUDECIO**

**m<sup>2</sup> 332 mq** | **3** | **4** | **870.000 €**



Luminoso Appartamento nel cuore di Riccione, posto al primo piano in stabile di sole tre unità abitative. Ideale per chi cerca spazio e comfort, si trova in una posizione invidiabile, a pochi passi da tutti i servizi.

**RICCIONE - PAESE**

**m<sup>2</sup> 180 mq** | **3** | **2** | **390.000 €**

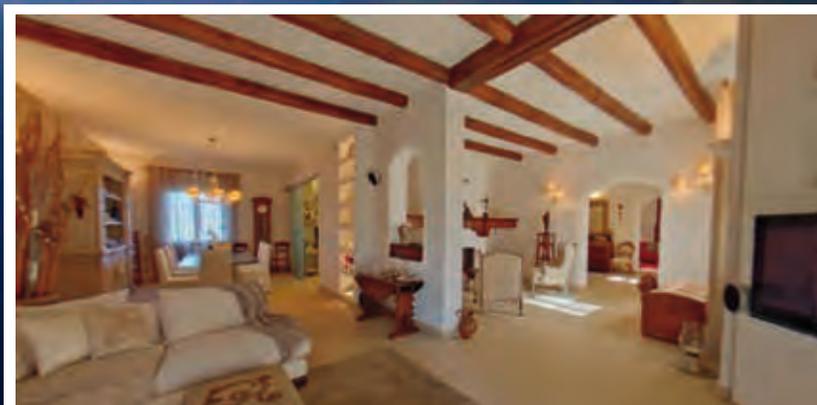


A soli 200 metri dal mare, presentiamo intero complesso residenziale e ricettivo, con alto potenziale di redditività.

Nello specifico la struttura si compone di 4 appartamenti ed un residence.

**RIMINI - BELLARIVA**

**m<sup>2</sup> 1.100 mq** | **25** | **23** | **1.500.000 €**



Lussuosa Villa completamente ristrutturata con vista panoramica sulle colline. Caratterizzata da ampi ambienti luminosi e circondata da favoloso parco di 8.000 mq.

**CASTROCARO TERME - TERRA DEL SOLE**

**m<sup>2</sup> 638 mq** | **3** | **4** | **960.000 €**



Negoziato situato in posizione centrale, nel cuore di Riccione, su strada di intenso passaggio e con ottima visibilità.

Il locale è dotato di due vetrine su strada, con una superficie di 50 mq circa.

**RICCIONE - PAESE**

**m<sup>2</sup> 50 mq** | **1** | **150.000 €**



# SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



**GOLD MARKET**  
Acquisto di metalli preziosi  
ai migliori prezzi sul mercato



**BULLION**  
Investimenti in oro fisico



**VAULT STORAGE**  
Custodia in totale sicurezza  
tramite servizio di Security Patrol



**REFINING & TRADING**  
Servizi per operatori  
professionali